



**COMUNE DI ERICE**  
Libero Consorzio Comunale di Trapani

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL  
PROGETTO DI VARIANTE URBANISTICA PER LA  
REITERAZIONE DEI VINCOLI PREORDINATI  
ALL'ESPROPRIO FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE  
DEL NUOVO CIMITERO IN LOCALITÀ NAPOLA - SPECCHIA  
NEL COMUNE DI ERICE**

**Rapporto ambientale**

**PROPONENTE:** CIMER S.R.L.

**AUTORITÀ PROCEDENTE (AP):** Comune di Erice (TP)

**AUTORITÀ COMPETENTE (AC):** Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, Servizio 1

IL TECNICO ESTENSORE  
DOTT. ANTONINO LA MANTIA



## *Città di Erice*

**Libero Consorzio Comunale di Trapani**

**PROGETTO DI VARIANTE URBANISTICA PER LA REITERAZIONE  
DEI VINCOLI PREORDINATI ALL'ESPROPRIO FINALIZZATA  
ALLA REALIZZAZIONE DEL NUOVO CIMITERO IN LOCALITÀ  
NAPOLA - SPECCHIA NEL COMUNE DI ERICE**

### **RAPPORTO AMBIENTALE**

*ai sensi dell'art. 13 del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.  
(D.L.vo n. 4 del 16/01/2008)*

**Settembre 2023**

## INDICE

### Sommario

<b>ELENCO ACRONIMI .....</b>	<b>7</b>
<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>8</b>
<b>2. INTRODUZIONE.....</b>	<b>9</b>
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO .....</b>	<b>10</b>
3.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE.....	10
3.2 LA NORMATIVA ITALIANA.....	11
3.3 LA NORMATIVA REGIONALE.....	13
<b>4. ESITO DELLA FASE DI SCOPING.....</b>	<b>15</b>
4.1 L' ITER PROCEDURALE .....	15
4.2 L' ITER PROCEDURALE .....	24
<b>5. LOCALIZZAZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>32</b>
5.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE .....	32
5.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	36
<b>6. CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE .....</b>	<b>38</b>
6.1 TIPOLOGIA DELLE OPERE PREVISTE .....	38
6.2 INTRODUZIONE di NUOVE FASCE DI RISPETTO .....	40
6.3 REITERAZIONE DEI I VINCOLI DI P.R.G. ....	40
<b>7. IL CONTESTO AMBIENTALE.....</b>	<b>43</b>
7.1 FAUNA, FLORA E BIODIVERSITÀ .....	43
7.1.1. VEGETAZIONE E FLORA .....	43
7.1.2. FAUNA.....	46
7.1.3. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO.....	49
7.2 PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO E BENI MATERIALI .....	53
7.2.1. LE LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 53	
7.2.2. CARATTERIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO LOCALE	54
7.2.3. I VINCOLI PAESAGGISTICI .....	57
7.3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	58

7.3.1.	II VINCOLO IDROGEOLOGICO .....	58
7.4	ACQUA .....	60
7.4.1.	DESCRIZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI.....	60
7.4.2.	DESCRIZIONE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI .....	60
7.5	ARIA.....	61
7.5.1.	QUALITÀ DELL'ARIA .....	61
7.6	ENERGIA .....	62
7.6.1.	IMPIANTI.....	62
7.6.2.	CAMPI ELETTROMAGNETICI .....	62
7.7	RIFIUTI .....	64
7.8	MOBILITÀ E TRASPORTI.....	66
<b>8.</b>	<b>OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....</b>	<b>68</b>
8.1	GLI OBIETTIVI DI AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ....	68
8.2	GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE .....	69
8.3	GLI OBIETTIVI DELLE LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE .....	74
8.4	GLI OBIETTIVI DEL PIANO PAESAGGISTICO DELL'AMBITO 1 - AREA DEI RILIEVI DEL TRAPANESE .....	74
8.5	GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA).....	76
8.6	GLI OBIETTIVI DEL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA SICILIA (PEARS) .....	76
8.7	GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRTM) .....	78
8.8	GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PTQA).....	79
8.9	GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI .....	80
8.10	GLI OBIETTIVI DEL PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR).....	82
8.11	GLI OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC) DELLA PROVINCIA DI TRAPANI .....	83
8.12	GLI OBIETTIVI DELLE PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE DI TRAPANI ED ERICE .....	84
8.13	GLI OBIETTIVI DELLE PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE..	89
<b>9.</b>	<b>COERENZA TRA OBIETTIVI DEI PIANI E LE AZIONI DELLA VU.....</b>	<b>90</b>
9.1	ANALISI DI COERENZA .....	91
<b>10.</b>	<b>DESCRIZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI E IMPATTI.....</b>	<b>102</b>
10.1	EFFETTI DELLA VARIANTE SULLA COMPONENTE ARIA.....	103

10.2	EFFETTI DELLA VARIANTE SULLA COMPONENTE ACQUA .....	103
	10.2.1. LE RISORSE IDROPOTABILI E GLI IMPIANTI.....	104
	10.2.2. PRESENZA DI SCARICHI DI RIFIUTI LIQUIDI IN FOGNATURA, NEL SUOLO, NEL SOTTOSUOLO ED IN ACQUE SUPERFICIALI.....	104
10.3	EFFETTI SULLA COMPONENTE SUOLO.....	105
10.4	EFFETTI SULLA COMPONENTE RIFIUTI.....	105
10.5	EFFETTI SULLA COMPONENTE RUMORE.....	106
10.6	EFFETTI SULLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ E SERVIZI ECOSISTEMICI .....	106
10.7	EFFETTI SULLA COMPONENTE PAESAGGIO .....	107
10.8	EFFETTI SULLA COMPONENTE ENERGIA .....	107
10.9	EFFETTI SULLA COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	108
<b>11.</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE .....</b>	<b>110</b>
11.1	MISURE DI MITIGAZIONE.....	110
11.2	MISURE DI MASCHERAMENTO E INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELLE PREVISIONI DI VU .....	112
11.3	ACCORGIMENTI ADOTTATI IN FASE DI PROGETTAZIONE (EMISSIONI)	116
<b>12.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO.....</b>	<b>120</b>
12.1	SINTESI DELLE RAGIONI DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE: PUNTI DI FORZA, LE OPPORTUNITÀ, LE CRITICITÀ E LE MINACCE IN CASO DI NON ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE.....	120
12.2	ANALISI DEGLI SCENARI.....	120
<b>13.</b>	<b>MISURE PER IL MONITORAGGIO.....</b>	<b>126</b>
13.1	IL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	126
13.2	IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI .....	127
13.3	MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE .	128
13.4	RAPPORTI TECNICI.....	128
13.5	PERIODICITÀ.....	129
13.6	MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO .....	131
	13.6.1. QUALITÀ DELL'ARIA (OBIETTIVI).....	131
	13.6.2. RUMORE EMISSIONI ACUSTICHE (OBIETTIVI).....	132
	13.6.3. SUOLO (OBIETTIVI) .....	133
	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>134</b>

**APPENDICE N. 1 - ELENCO DELLE SPECIE LEGNOSE CENSITE NELL'AREA DI  
PIANO..... 136**

**APPENDICE N. 2 - OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING  
137**

**ALLEGATO I – SINTESI NON TECNICA**

**ALLEGATO II - QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE**

## ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	<i>Autorità Competente</i>
AP	<i>Autorità Procedente</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
CE (o COM)	<i>Commissione Europea</i>
CTS	<i>Commissione Tecnica Specialistica</i>
Direttiva	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
D.L.vo	<i>Decreto legislativo</i>
DRU	<i>Dipartimento Regionale Urbanistica dell'ARTA</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
LR	<i>Legge Regionale</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RP	<i>Rapporto Preliminare</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SIC	<i>Sito di Interesse Comunitario</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
VU	<i>Variante urbanistica</i>
ZSC	<i>Zona Speciale di Conservazione</i>
ZPS	<i>Zona di Protezione Speciale</i>

## **1. PREMESSA**

Il signor Troia Gaetano, nella qualità di Amministratore Unico e legale rappresentante della Società "CIMER S.R.L." con sede in Via Scala Greca n. 328 a Siracusa e in veste di soggetto proponente, intende richiedere l'attivazione della procedura di variante urbanistica ordinaria allo strumento urbanistico generale (art. 3 e 4 della L.R. 71/78) attraverso la produzione degli elaborati urbanistici di zonizzazione puntuale contenente la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio (*l'ampliamento delle strade accesso e la viabilità adiacente all'area cimiteriale, l'area del cimitero vero e proprio, le aree a parcheggio e di verde pubblico adiacenti al cimitero*) nonché l'imposizione del vincolo sovraordinato della fascia di metri 200 di rispetto cimiteriale ex art. 338 del R.D. n. 1265/1934.

In tale contesto, come previsto dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. all'art. 6 comma 2 punto a), è richiesta la procedura di VAS per tutti i piani che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del medesimo decreto. Poiché il piano inizialmente prevedeva la realizzazione del nuovo cimitero comunale comprendente un'area parcheggio di circa 1000 posti auto, esso rientrava nella casistica elencata dall'allegato IV "*Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano*", punto 7 "*Progetti di infrastrutture*", lettera b "*progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari; progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari; costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59"; parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto;*". Alla luce di alcune modifiche apportate al progetto di piano di Variante Urbanistica il numero dei posti auto è stato ridotto a 426 e la procedura di VAS ai sensi dell'art. 13 del T.U.A. non sarebbe più necessaria, perché sarebbe bastata la verifica ai sensi dell'art. 12. Tuttavia occorre completare la procedura già iniziata, avviare la fase di consultazione e portarla a conclusione.



## 2. INTRODUZIONE

In adempienza del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), più volte modificato ed integrato, il Comune di Erice, è chiamato ad accompagnare il *Progetto di variante urbanistica parziale (di seguito VU)* relativo al vigente Piano Regolatore Generale, con la specifica documentazione di *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito VAS). In questa fase i “soggetti” interessati nella procedura di VAS sono i seguenti:

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica
<b>Soggetto Proponente</b>	CIMER S.R.L.		
<b>Autorità Competente</b> <sup>1</sup>	Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente, Dipartimento Regionale dell’Urbanistica, Servizio 1	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	<a href="mailto:dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it</a>
<b>Autorità Procedente</b> <sup>2</sup>	Comune di Erice – Settore Gestione territorio, S.U.A.P., Servizi tecnici manutentivi, Protezione civile, Pianificazione e urbanistica	C.da Rigaletta/Milo - CAP 90047, Erice (PA)	<a href="mailto:protocollo@pec.comune.ericetp.it">protocollo@pec.comune.ericetp.it</a>

Il presente documento, che si configura quale “Rapporto Ambientale definitivo” redatto ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., dall’Autorità Procedente sulla base della proposta di *variante urbanistica per la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio finalizzata alla realizzazione del nuovo cimitero in località Napola - Specchia nel comune di Erice* al Piano Regolatore Generale, ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano di variante proposto può avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettere "g" ed "r" del D. Lgs. 152/06 risultano:

**PROPONENTE (PR):** CIMER S.R.L., acquirente del lotto edificabile sito in Erice nella contrada Specchia;

**AUTORITÀ PROCEDENTE (AP):** Comune di Erice (TP);

**AUTORITÀ COMPETENTE (AC):** Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente Regione Sicilia, Dipartimento Regionale dell’Urbanistica, Servizio 1 - Pianificazione Territoriale Regionale e Programmazione.

---

<sup>1</sup> *Autorità Competente (AC):* la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di VAS, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

<sup>2</sup> *Autorità Procedente (AP):* la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

---

### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO**

Nel presente Rapporto Ambientale la prima parte è dedicata alla descrizione della normativa di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica che riguarda i differenti livelli amministrativi (comunitario, nazionale e regionale).

#### **3.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE. Lo scopo della VAS, come definito dall'articolo 1 di tale direttiva, è quello di integrare le considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di politiche, piani e programmi (PPP) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione o programmazione che possono avere effetti significativi sull'ambiente (Consiglio dell'Unione Europea, 2001).

La VAS, quindi, si applica a determinati piani e programmi potenzialmente in grado di avere effetti significativi sull'ambiente, che, come definito dall'art. 2, siano elaborati o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa. Un secondo requisito di assoluto rilievo, è che tali piani o programmi devono essere previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

La procedura di VAS consente in questo senso di affrontare un percorso di conoscenza approfondita dei contesti locali e di indagare sugli elementi qualificanti e/o dequalificanti di un luogo, considerandone anche le peculiarità connotative.

Attraverso la VAS le molte decisioni prese a livello di pianificazione, programmazione e progettazione delle politiche (PPP), possono essere integrate in un processo sistematico di valutazione ambientale, che in seguito influenzerà le successive delineazioni del progetto. È sistematica sia la valutazione degli impatti dei PPP sull'ambiente, come anche l'analisi degli obiettivi ambientali all'interno di ogni livello del processo decisionale per valutarne la loro sostenibilità: i criteri di sostenibilità sono considerati come indicatori per valutare la significatività dell'impatto (Fischer, 1999; Shepherd e Ortolano, 1996).

La valutazione viene effettuata attraverso attività analitiche svolte su tutte le componenti ambientali, in modo da assicurare un'attività di pianificazione e scelte di sviluppo coerenti con gli obiettivi di conservazione e tutela delle risorse territoriali allo scopo di ridurre le pressioni ambientali.

La VAS permette una prima valutazione degli obiettivi ambientali ad un livello dove esistono ancora opzioni ed alternative possibili, offrendo un quadro di riferimento per la pianificazione ed il processo decisionale strategico. Per garantire l'affidabilità e la completezza delle informazioni, su cui poggia la valutazione, si prevede la consultazione, programmata e periodica, delle autorità responsabili per l'ambiente, delle comunità locali interessate e più in generale del pubblico (Therivel e Partidario, 1996).

Il campo di applicazione della VAS è pluralista, diversificato, multidisciplinare e intersettoriale. È molto utile per la valutazione della sostenibilità dello sviluppo delle infrastrutture, ed è applicato

nel settore della pianificazione territoriale, trasporto, la gestione dei rifiuti, dell'acqua e dell'energia di pianificazione, ecc.

Uno dei caratteri distintivi della VAS è la natura continua del processo: questo infatti si sviluppa lungo tutto il ciclo di vita del piano o programma e viene definito perciò come "circolare", cioè la sua prima fase è contemporanea all'individuazione degli obiettivi strategici e si protrae fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano o programma, oltre alla fase di monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione, alla valutazione degli esiti e alla sua eventuale revisione.

Il punto di forza offerto dalla VAS, quindi, è proprio la possibilità di effettuare una valutazione in tre momenti temporali rispetto alla stesura del piano o programma (Consiglio dell'Unione Europea, 2001):

- **Valutazione Ex Ante:** si realizza prima della definizione dello strumento di pianificazione, effettua un'analisi quantitativa della situazione ambientale attuale ed indica gli obiettivi a breve e a medio termine. Il suo scopo è di influire a priori sulle politiche settoriali contribuendo a garantire che l'impatto sia positivo e che vengano perseguiti gli obiettivi di sostenibilità.
- **Valutazione In Itinere:** si realizza parallelamente alla definizione dello strumento di pianificazione e serve per valutare i primi risultati degli interventi realizzati. Valuta inoltre la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi ed il grado di conseguimento degli stessi.
- **Valutazione Ex Post:** si realizza successivamente alla stesura del piano o programma: illustra l'impiego delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi, il loro impatto e la coerenza con la valutazione ex ante, valuta inoltre i successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione, come anche le realizzazioni ed i risultati.

Il processo di VAS è quindi uno strumento che consente di formulare un giudizio sulla stima dei possibili effetti legati all'attuazione di piani e programmi partendo dalla costruzione di un quadro conoscitivo cioè relativo alla quantificazione dello stato e delle pressioni incidenti su uno spazio dato. La Direttiva afferma che la "dimensione ambientale" deve rappresentare un fattore costitutivo della progettazione, dello sviluppo e della gestione del territorio e di tutti i settori dell'economia e della vita pubblica che vanno ad alterare e comunque modificare l'originaria configurazione ambientale.

La VAS allora diventa uno strumento di garanzia per una nuova generazione di piani e programmi che prendono forma a partire dall'integrazione dello sviluppo durevole e sostenibile nel processo di formazione del piano stesso, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tra gli obblighi sono inseriti: la redazione del Rapporto Ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano.

### 3.2 LA NORMATIVA ITALIANA

A livello nazionale, l'Italia ha recepito la citata direttiva, con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" (anche detto "Codice dell'Ambiente"), successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare, per ciò che riguarda proprio il campo di applicazione delle valutazioni ambientali, con il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni

correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" che, in particolare all'art.35 Disposizioni transitorie e finali, prevede che "Le procedure di VAS ... avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento".

Il D.lgs. 152/2006, che ha riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua "Parte II" l'attuale "Legge Quadro" sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In relazione alla Valutazione Ambientale Strategica, ovvero la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, il decreto recepisce la Direttiva 2001/42/CE (introducendo così per la prima volta sul territorio nazionale la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica) il cui termine di recepimento previsto è scaduto il 21 Luglio del 2004.

Nella parte II del D.lgs. 152/2006 fra le definizioni, art. 5, la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica - VAS: "*l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione*".

Per Piani e Programmi esso intende "tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti, la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell'approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione".

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia di VAS, Articolo 7:

1. sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.
2. Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:
  - a) i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:
    - 1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
    - 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

- b) i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.
3. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.
4. I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il Decreto è stato successivamente modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 dando completa attuazione al recepimento di alcune Direttive Europee e in particolare all'art.35 prevede che: "Le procedure di VAS avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento". Ulteriori modifiche al Testo Unico Ambientale sono state apportate dal D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128, in vigore dal 26 agosto 2010. Nelle Parti I e II (VIA, VAS, IPPC) tali modifiche riguardano (ISPRA, 2010):

- il recepimento della Direttiva 2008/1/Ce del 15 gennaio 2008 sull'IPPC e l'AIA;
- il divieto di attività di ricerca, prospezione e di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare all'interno del perimetro delle aree marine e costiere protette entro 12 miglia marine e per i soli idrocarburi liquidi entro 5 miglia lungo l'intero perimetro costiero nazionale;
- migliore definizione della verifica di assoggettabili;
- un rafforzamento delle funzioni del Monitoraggio, che include la possibilità di modifica, di apposizione di ulteriori condizioni, o di sospensione dei lavori qualora si verificassero condizioni negative non previste precedentemente all'interno del provvedimento di VIA;
- migliore definizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, in rapporto al procedimento di VIA

Ulteriori modifiche sono state introdotte dal:

- Decreto-Legge 24 giugno 2014, n. 91 , poi convertito con la L. 116 del 11/08/2014;
- D.Lgs. n. 104 del 2017;
- Legge n. 120 del 2020;
- Legge n. 108 del 2021
- Legge n. 233 del 2021.

### **3.3 LA NORMATIVA REGIONALE**

A livello regionale, la Sicilia ha recepito la direttiva europea sulla V.A.S. ed il D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 disponendone l'applicazione sul territorio regionale con Disposizione e Comunicato dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente pubblicato sulla G.U.R.S. N. 56 del 30.11.2007.

Successivamente, al fine di consentire lo svolgimento delle procedure di valutazione, con Deliberazione di Giunta Regionale (n. 200 del 10.06.2009) si è definito il "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nella Regione Siciliana", come previsto dall'art. 59 della L.R. n. 6 del 14.05.2009 (pubblicata sulla G.U.R.S. N. 22 Parte I del 20/05/2009), modificato dall'art. 13 della L.R. Sicilia n. 13 del 29.12.2009 e dal D.P.R.S. n. 23 dell'8/07/2014, anche alla luce delle modifiche normative intercorse. Attualmente nella Regione Siciliana resta individuata l'autorità competente alla Valutazione Ambientale Strategica costituita dal Servizio I del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, presso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente. Al fine della presente procedura sono state prese in considerazione anche le Circolari dirigenziali n. 1/2017/D.R.U. del 3/02/2017 e n. 3/2017/D.R.U. del 22/03/2017.

Degni di nota sono:

- la circolare n. 1/2019 del 26 febbraio 2019 del Dipartimento regionale dell'Urbanistica, riguardante le Direttive (Linee Guida) per le ipotesi di modifica di piani e programmi per le fattispecie previste dall'art. 6, comma 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e
- il D.A. n. 53 del 27 febbraio 2020 con il quale è stata approvata la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale dei Piani e dei Programmi che riguardano la pianificazione territoriale o le destinazioni dei suoli (urbanistica).

In ultimo, è stata approvata la legge urbanistica regionale (LR n. 19 del 13 agosto 2020) e ss.mm.ii., che hanno definito il percorso in materia di pianificazione locale e conseguentemente anche quello di VAS, cui è strettamente legato.

## 4. ESITO DELLA FASE DI SCOPING

### 4.1 L' ITER PROCEDURALE

In seno alla procedura di V.A.S. della variante parziale al P.R.G. si rileva che:

- in data 21/06/2019 con nota prot. ARTA n. 26790, il Comune di Erice, comunica ai sensi dell'art.13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al piano/programma "*Progetto di variante urbanistica per la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio finalizzata alla realizzazione del nuovo cimitero in località Napola - Specchia nel comune di Erice.* " e, contestualmente, trasmette all'autorità competente copia digitale del rapporto preliminare e del questionario di consultazione accompagnati dai relativi elaborati progettuali;
- con la nota integrativa prot. ARTA n. 33380 del 09/08/2019, il Comune di Erice, comunica che: - "*Facendo seguito alla nota nostro prot. 26790 del 21/06/2019 ..., la procedura di valutazione di incidenza ambientale non è necessaria.*";
- il 2/10/2019 con la nota DRU prot. 17425 il Servizio 1 del Dipartimento di Urbanistica dell'ARTA, recepita al prot. Gen. del comune con prot. 40337 di pari data, comunica che: "*... codesto Comune, nella sua qualità di Autorità Procedente, per il prosieguo del procedimento in oggetto, è onerato, di avviare la consultazione "fase di Scoping", di cui all'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/06, del Rapporto Preliminare Ambientale (sottoscritto da parte del redattore) e relativa documentazione ad esso allegata, tramite avviso contenuto in apposita nota ( vedi allegato 2 della citata circolare DRU n. 312017) da trasmettere oltre che a questa Autorità Competente, ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.), il cui elenco si propone come di seguito specificato, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale definitivo. La nota di avvio della procedura di consultazione (fase di Scoping) dovrà contenere:*
  - *la durata della consultazione (che si propone di stabilirla in "90 giorni" a partire dalla nota di avvio della procedura);*
  - *elenco della documentazione eventualmente allegata al Rapporto Preliminare Ambientale che viene con esso sottoposta alla consultazione;*
  - *la modalità della consultazione della documentazione (in questa fase di Scoping questo Dipartimento non procederà al deposito della documentazione nel proprio sito web, in quanto non previsto dalla normativa);*
  - *le modalità previste per la trasmissione dei contributi da parte dei S.C.M.A. (posta ordinaria o PEC) a codesto Comune (Autorità procedente) e a questo AR.T.A. Dipartimento Urbanistica - Servizio 1 - Unità Operativa SI.1 (posta ordinaria o PEC).*

Per cui a tal riguardo viene riportato il seguente elenco completo dei S.C.M.A.

1. *Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente*
  - *Dipartimento Regionale dell'Ambiente*
  - *Dipartimento Regionale dell'Urbanistica*
  - *Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana*
2. *Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trapani*
3. *Assessorato Regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità:*
  - *Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti*
  - *Dipartimento dell'energia*

4. *Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della mobilità*
  - *Dipartimento delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti*
  - *Dipartimento tecnico*
5. *Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea:*
  - *Dipartimento dell'Agricoltura*
  - *Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale*
6. *Assessorato Regionale della Salute:*
  - *Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico*
7. *Assessorato Regionale per le Attività produttive:*
  - *Dipartimento delle Attività produttive*
8. *Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo:*
  - *Dipartimento del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo*
9. *Assessorato Regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica:*
  - *Dipartimento delle Autonomie locali*
10. *Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell 'Identità Siciliana:*
  - *Uffici centrali del Dipartimento*
    - *Servizio Pianificazione Paesaggistica*
    - *Servizio Tutela*
  - *Strutture periferiche di Trapani*
    - *Servizio della Soprintendenza per i Beni Culturali e ambientali*
    - *Servizio per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali e Naturalistici*
    - *Servizio per i Beni Archeologici*
11. *Regione Siciliana - Presidenza Dipartimento della Protezione Civile*
  - *Servizio di Protezione Civile per la Provincia di Trapani*
12. *Ufficio Genio Civile di Trapani*
13. *A. S.P. di Trapani*
14. *Consorzio di Bonifica*
15. *Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente DAP di Trapani*
16. *Libero Consorzio comunale di Trapani (già Provincia Regionale di Trapani)*
17. *Gestione rifiuti ATO di Trapani*
18. *Ripartizione faunistico-venatoria ed ambientale di Trapani*
19. *Enti Gestori delle Riserve Naturali (ove esistenti)*
20. *Ente Gestore di Parchi (ove esistenti)*
21. *Comuni limitrofi*

Inoltre il Servizio 1 comunica che:

- *Alla fine del periodo di consultazione codesto Ente, trasmetterà a questo Dipartimento apposito verbale di chiusura di detta consultazione che riferisca in merito ai contributi pervenuti dai S.C.M.A. e contestualmente procederà ai sensi dell'art.13, comma 5 del D.Lgs. n.152/2006 alla redazione del Rapporto Ambientale definitivo e della Sintesi non Tecnica dello stesso, il quale dovrà fare riferimento alle informazioni richieste ed elencate nell'Allegato VI del D.Lgs. n.152/2006; esso darà atto della consultazione di cui sopra evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti dei soggetti consultati... in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 10 comma 5 del D.P.R. n.23/2014 e da quanto esplicitato dalla citata circolare n. 3/2017, la proposta progettuale in argomento dovrà essere adottata dall'organo comunale competente contestualmente al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.*
- *Le modalità per l'avvio delle successive procedure di consultazione previste dall'art. 14*



*del D.Lgs. n.152/2006 e dell'art.10, comma 3 del D.P.R.S. 8 luglio 2014, n.23, saranno comunicate dallo scrivente Dipartimento ai sensi dell'art.9 del D.P.R.S. 23/2014, successivamente alla trasmissione da parte di codesta Autorità Procedente della documentazione relativa alla Variante Urbanistica in argomento, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica della stessa, nonché di una proposta di elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) integrato da quello del Pubblico Interessato di cui al comma 5 dell'art.13 del D.Lgs. n. 152/2006.*

- *Per quanto sopra, codesta Autorità Procedente, comunicherà l'avviso di consultazione "fase di Scoping", ai S.C.M.A., ..., per consentire a questa Autorità Competente di trasmettere in relazione a quanto disposto con D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018, la documentazione relativa alla Variante di cui in oggetto alla Commissione Tecnica Specialistica per l'acquisizione del parere/contributo di competenza da parte della stessa, sulla fase di Scoping ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.L.vo 152/06 e s.m.i. al fine di acquisire indicazioni di carattere analitico e di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale da parte dell'Autorità Procedente.*
- in data 25/06/2021 con nota acquisita al protocollo DRU n. 10796, il Comune in qualità di Autorità Procedente, ha dato avvio alle consultazioni ai sensi dell' art.13, comma 1, del D.L.vo 152/06 e s.m.i. (fase di scoping) con l'Autorità Competente e i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
- con la nota DRU prot. 11093 del 01/07/2021 il Servizio 1 del DRA comunica al Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, in riferimento alla proposta di Variante in oggetto che: *"... considerato che sono state avviate dall'Autorità Procedente con nota acquisita al protocollo DRU al n. 10796 del 25/06/2021 le consultazioni ai sensi dell' art. 13, comma 1, del D.L.vo 152/06 e s.m.i. Fase di Scoping, si comunica che questo Servizio ha provveduto all'inserimento della documentazione relativa al procedimento in oggetto, nell'apposito "Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" con il codice di procedura n. 1489 per la consultazione da parte di codesta Commissione ai fini dell'acquisizione del parere di competenza. - Si evidenzia che la citata consultazione è stabilita in "90 giorni ";*
- il 29/04/2022 con nota DRU prot. 7419 il Servizio 1 del DRA trasmette il parere/contributo n. 28/2022 del 14/04/2022 espresso dalla C.T.S. affinché ai sensi dell'art.13, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006, codesto Comune ne dia atto nella redazione del Rapporto Ambientale definitivo e della Sintesi non tecnica dello stesso; in particolare, la C.T.S. ritiene di fornire le seguenti indicazioni per l'elaborazione del Rapporto Ambientale, strutturate in riferimento alle categorie di informazioni previste nell'Allegato VI alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, quali:

**1) "Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi":**

*Dovrà essere esplicitata l'esatta l'identificazione delle particelle catastali interessate dalla V.U.*

*Si auspica nella fase di consultazione pubblica del RA un maggiore e diretto coinvolgimento dei comuni e/o borghi contermini, quali ad esempio Napola e Dattilo, distanti circa Km. 1,500, dall'area d'intervento, tenendo conto dell'eventuale*

*inquinamento atmosferico e rumorosità prodotti dal traffico veicolare, specie nei periodi di particolari festività e della zonizzazione regionale relativa alla qualità dell'aria.*

*Nel RA bisognerà effettuare la verifica di coerenza programmatica della V.U. con gli strumenti di pianificazione ritenuti pertinenti sia per quelli di livello locale, quali ad esempio a titolo indicativo e non esaustivo: - il P. della Protezione Civile del Comune, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del Traffico di Erice e il Piano territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Trapani, sia con i piani/programmi quali ad esempio: il Piano Paesaggistico per gli Ambiti 1, 2 e 3 della Provincia di Trapani, con riguardo al contesto agricolo e ai tessuti urbani ricadenti nella porzione considerata e i Piani Regionali di Tutela della Qualità dell'Aria e delle Acque, e il Piano di gestione dei Rifiuti Urbani. Le relazioni di coerenza tra gli obiettivi e i contenuti della proposta di V.U. con il complesso degli strumenti dovranno essere esplicitati con argomentazioni e motivazioni puntuali volti ad esaltare la sostenibilità e dimostrare la conformità della proposta di V.U. con riguardo ai principi/obiettivi strategici dell'Agenda della Sostenibilità globale ed europea, tesi all'applicazione del principio di invarianza idraulica, degli obiettivi di sicurezza sia del territorio e sia della popolazione, di adattamento ai cambiamenti climatici.*

**2) “Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma”:**

*E' necessario con puntuale dettaglio descrivere nel RA le caratteristiche dell'attuale contesto ambientale e paesaggistico delle aree interessate dalle azioni della V.U. e l'individuazione conseguente delle strategie e delle azioni necessarie a ridurre/mitigare le criticità individuate.*

- *Nel Rapporto Ambientale bisogna analizzare il cosiddetto scenario “0” corrispondente all'evoluzione dello stato ambientale del territorio comunale di Erice, nell'ipotesi di non attuazione della proposta di V.U. in oggetto. Nella definizione dello scenario “0” si ritiene necessario che siano meglio caratterizzati e descritti il clima acustico, i livelli di inquinamento atmosferico, le caratteristiche del paesaggio, della flora, della fauna e del suolo presenti.*

**3) “Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”;**

- *E' necessario esplicitare con un più puntuale dettaglio le caratteristiche delle aree maggiormente interessate dalle azioni della V.U., al fine di enucleare le relazioni tra le azioni strategiche della proposta di Variante e le caratteristiche delle aree più sensibili e vulnerabili, soprattutto in riferimento alle interferenze con il sistema idrico superficiale e sotterraneo e con le emergenze paesaggistiche (quali ad esempio rilevare nell'ambito territoriale interessato l'eventuale presenza di falde acquifere o di visuali privilegiate, coadiuvato da uno studio di approfondimento che tenga conto delle specie della flora e della fauna e delle specie della esistenti in situ, ecc ...).*
- *Si auspica che durante la successiva fase di consultazione pubblica ci sia un maggior coinvolgimento delle Soprintendenza di Trapani al fine di individuare e condividere la*

*scelta di soluzioni maggiormente compatibili con la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.*

- 4) ***“Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228”.***

*Nel RA dovranno essere evidenziate le problematiche ambientali pertinenti alla V.U. in particolare in relazione alle aree per le quali nel RAP viene dichiarato: - “... limitatamente alla zona circostante l'area di intervento ci sono le aree tutelate secondo l'art. 142:*

*a. i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. c);*

*b. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i., art. 142, lett. g); per la definizione del vincolo secondo l'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, si è fatto riferimento alla carta forestale elaborata in seno al Sistema Informativo Forestale della Regione Siciliana elaborata per l'occasione secondo i dettami del suddetto D.lgs 227/2001”.*

- *l'area di intervento è attraversata da due incisioni torrentizie che ospitano la vegetazione delle aree umide e dei corsi d'acqua a regime non permanente come canneti, con tracce di ripisilve a pioppo nero.*
- *... Lungo il fianco della collina che culmina con il Timpone Regalbesi, è presente un impianto a forestale a latifoglie dove prevale l'ulivo, affiancato dal carrubo e da altre specie mediterranee minori, che svolgono la funzione di collettori per le acque che scendono dal Timpone Regalbesi e raggiungono il fiume Lenzi.*

- 5) ***“Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”;***

- *Nel RA dovrà essere effettuata un'adeguata analisi di tipo matriciale al fine di individuare, stimare e valutare i potenziali effetti delle azioni della V.U. sulle componenti ambientali coinvolte.*
- *Nel Rapporto Ambientale dovranno essere evidenziati e descritti in dettaglio in particolare gli effetti delle azioni della V.U. sulla componente Paesaggio e Patrimonio culturale, quali ad esempio quelli inerenti incidenze su eventuali visuali privilegiate e sulla percezione visiva dei luoghi, in considerazione dell'alto valore paesaggistico del contesto territoriale interessato.*

*Dovrà essere data evidenza che gli interventi progettuali dovranno essere finalizzati,*

anche dal punto di vista architettonico, a garantire l'inserimento dell'intervento nel contesto ambientale e paesaggistico, e che il progetto di eventuali edifici dovrà prevedere adeguati interventi finalizzati all'efficientamento energetico e l'installazione di impianti di energia a fonte rinnovabile secondo i criteri di "edificio energia quasi zero" come disposto dal D.L. 4 giugno 2013, n. 63, convertito in L. n.90/2013 ss.mm.ii;

Dovrà essere meglio esplicitato che si dovrà prediligere l'adozione di soluzioni progettuali adatte al contenimento dell'inquinamento luminoso attraverso l'uso di apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento e permettere la direzione dei flussi luminosi verso il basso, nonché l'utilizzo di lampade a LED;

- Nel Rapporto Ambientale dovranno essere evidenziati e descritti in dettaglio in particolare gli effetti delle azioni della V.U. sulle componenti:

> Flora, in considerazione della presenza, stante alle dichiarazioni del Proponente di: ... coltivazioni legnose a vigneto e dell'uliveto, e che inoltre, sempre secondo quanto affermato dal Proponente che: ... **l'area di intervento ricade nella zona di produzione:**

- **di olio d'oliva extra-vergine DOP** (Denominazione d'Origine Protetta) Valli Trapanesi, comprendente il territorio della provincia di Trapani eccetto quello dei comuni Campobello, Castelvetro, Partanna, Salaparuta, S. Ninfa;
- **di vino DOC** (Denominazione d'Origine Controllata) **Erice**, comprendente l'intero territorio di Buseto P. e parte dei comuni di Erice, Valderice, Castellammare, Paceco, e Trapani;
- **di vino DOC Marsala**, esteso a tutta la provincia di Trapani escluso il comune di Alcamo;
- **di vino DOC Sicilia**, che riguarda l'intera regione siciliana;
- **di vino IGT** (Indicazione Geografica Tipica) **Terre siciliane**, che riguarda l'intera regione siciliana;"

Si dovranno fornire indicazioni sulle caratteristiche della vegetazione esistente, attraverso il censimento di tutte le specie arboree presenti nell'area, ed in particolare dovrà essere redatto un apposito piano colturale che preveda la gestione delle specie arboree sia esistenti che di progetto, inoltre dovranno essere specificate le modalità di espanto e reimpianto, quando previsto, le modalità di cura e manutenzione delle stesse ed in particolare per gli esemplari di alberi d'ulivo, dovrà essere richiesta l'autorizzazione ai sensi del D.L. luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 475.

Per le aree con le destinazioni di Zona proposte dalla V.U. relative a:

**ZONA DI RISPETTO "R":** - **Verde non attrezzato** in cui è consentita la realizzazione di nuove piantagioni e dei parchi culturali necessari per la manutenzione dell'area e delle piante ed il **Verde Attrezzato** in cui è consentita la esclusiva realizzazione di parchi a verde (prati, piantumazioni e filari d'alberi, vialetti in ghiaia e/o materiale naturale drenante, ...). **AREE A PARCHEGGIO "P" - PARCHEGGI ALBERATI:** - per i quali si rassegna che: -, ... si attuano a mezzo di progetto unitario ... che **dovrà prevedere la sistemazione a verde delle aree libere con la specificazione delle essenze arboree e arbustive da impiantare e/o da mantenere nonché delle tipologie di recinzione e/o di cortine a verde da adottare nella misura minima di 1/5 del perimetro dell'area. ... Nel caso di parcheggi alberati**, previsti nel P.R.G., oltre alle norme di cui ai precedenti commi, i parcheggi dovranno avere pavimentazioni impermeabili limitate al 20%> max della superficie

*di intervento e superficie alberata minima del 30%. - Si richiede che debbano essere indicate in dettaglio le specie a verde da utilizzare, che in particolare dovranno essere costituite da: vegetazione arborea ed arbustiva autoctona ascrivibili alle specie della macchia mediterranea. A tal riguardo dovrà essere presentato un dettagliato studio del Verde con allegati cartografici.*

*Dovrà essere esplicitato che, prima di qualsiasi intervento di natura edilizia, dovrà essere attuato il progetto di impianto della vegetazione, definito secondo le soprariportate indicazioni e che le aree a di parcheggio dovranno essere realizzate con materiali drenanti e dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo e possibilmente ascrivibile alle specie della macchia mediterranea, con funzione di ombreggiamento e mitigazione visiva dei veicoli in sosta; Per i passetti, i percorsi di camminamento, le strade di previsione di collegamento tra i lotti dovranno essere previste delle pavimentazioni permeabili e drenanti;*

- *Fauna, si dovranno fornire indicazioni sulle caratteristiche della Fauna esistente, e le analisi attinenti la valutazione di eventuali effetti sulla stessa generati dalla V.U.*
- *Nel Rapporto Ambientale dovrà essere esplicitato in dettaglio il modo in cui si è tenuto conto della gestione delle emissioni in atmosfera e del disturbo da rumore per tutte le fasi del ciclo di realizzazione e anche per la fase di esercizio, da confrontare con lo stato attuale che dovrà essere descritto nello “scenario di riferimento”, oltre ad esplicitare gli impatti cumulativi sulla viabilità locale e dell'immediato contesto.*

*Dovranno essere esplicitate le misure di mitigazione adottate in fase di cantiere idonee per limitare le emissioni inquinanti, le polveri generate dai lavori di movimentazione di terra, le emissioni acustiche dei macchinari di cantiere;*

- *Nel Rapporto Ambientale dovrà essere data evidenza in relazione alla componente Ambiente Idrico, in relazione alle evidenze rilevate in particolare nel corpo del parere, quali ad esempio: consumi idrici, modalità di smaltimento reflui, opere per prevenire inquinamento di falde acquifere, accorgimenti tecnici affinché sia perseguita e incentivata l'intercettazione delle acque meteoriche per il loro riuso;*
- *Nel Rapporto Ambientale dovrà essere data evidenza dell'entità di suolo consumato e dell'indice di permeabilità delle superfici atto a riequilibrare l'assetto idrologico e idraulico locale e dell'immediato contesto.*
- *Nel Rapporto Ambientale si dovrà specificare che occorre prevedere adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, debitamente mimetizzati anche con una fascia a verde, con adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctone schermanti, adatte alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo si dovranno prevedere tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di garantire la tutela del suolo, delle acque e dell'aria.*
- *Nel RA dovrà essere sviluppata una dettagliata analisi SWOT ambientale per ciascuna delle criticità e/o dei punti di forza rilevati al fine di aumentare l'efficacia della proposta di V.U. e meglio incidere sulla risoluzione e/o sulla eventuale attenuazione delle criticità e del rafforzamento dei punti di forza.*

**7) “Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”:**

*Nel RA dovrà essere inserito un paragrafo specifico sulle misure che saranno adottate*

*per mitigare e/o compensare eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione della V.U. Ad esempio, si dovranno inserire all'interno della V.U. adeguate indicazioni/prescrizioni volti all'incremento complessivo della permeabilità del suolo e per l'incremento delle aree a verde pertinenziali e delle alberature stradali, inoltre dovranno essere esplicitati gli interventi previsti per la compensazione del suolo consumato, per quanto riguarda l'interferenza delle future opere sulle specie a verde ed sulla fauna, si dovranno indicare le misure che si intende attivare al fine della salvaguardia delle stesse, si dovranno rappresentare in dettaglio le misure di mitigazione connesse alla componente paesaggio, clima acustico e inquinamento atmosferico, ecc...*

- 8) ***“Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste”:***

*E' necessario individuare e caratterizzare delle alternative di piano al fine di meglio giustificare le scelte. Le motivazioni della scelta dell'alternativa e le relative valutazioni devono essere dettagliate e motivate all'interno del Rapporto Ambientale;*

*È necessario inoltre che nel RA siano specificate le difficoltà incontrate nella raccolta dei dati e delle informazioni necessari alla definizione del rapporto ambientale ed in particolare alla definizione e valutazione del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità proposti per la V.U.*

- 9) ***“Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare”.***

*Dovrà essere redatto il Piano di Monitoraggio Ambientale, nel quale si dovrà tenere conto del complesso degli interventi segnalati nel RA, che riguarderanno un più esteso contesto di riferimento, rispetto all'area direttamente interessata, in tale P.M.A. dovrà essere altresì data evidenza dei Soggetti coinvolti nello stesso.*

*Inoltre come richiesto dalla legislazione nazionale in materia di VAS (D.Lgs 152/06 e s.m.i.), è necessario che il soggetto responsabile del monitoraggio piano/VAS dia evidenza delle risorse umane ed economiche e delle modalità organizzative per assicurare le attività previste dal Piano di Monitoraggio.*

- 10) ***“Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”.***

*Dovrà essere redatta la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006) secondo quanto indicato nelle relative “Linee Guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale” predisposte del*

*Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.*

- il 2/09/2022 con nota prot. gen. n. 69399, l'Ufficio Tecnico VI° Settore - Gestione del Territorio del Comune di Erice, in relazione alla nota prot. 17425 del 2/10/2019, trasmette ai S.C.M.A. copia digitale del rapporto preliminare e del questionario di consultazione accompagnati dagli elaborati relativi al “ *Progetto di variante urbanistica per la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio finalizzata alla realizzazione del nuovo cimitero in località Napola - Specchia nel comune di Erice.*”
- durante il periodo di consultazione sono pervenute tre osservazioni, trasmesse rispettivamente da:
  - 1) Comando del Corpo Forestale - Servizio 16 - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste U.O.34 — “Attività di vigilanza sul territorio - Tutela vincolo idrogeologico” con nota 92342 del 19/09/2022, assunta al prot. del Comune n. 41197 di pari data, con cui viene comunicato che: *"le zone d'intervento non sono sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'art. 1 - Capo I - titolo I del R.D.L. 30.12.1923 N.3267, per cui ai fini del Vincolo Idrogeologico non necessita Nulla Osta da parte di questo Ispettorato, fatte salve eventuali, ulteriori, pareri e/o autorizzazioni previsti dalla legge ed emessi da altri Enti"*;
  - 2) Dipartimento dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana - Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, con nota prot. 12085 del 4/10/2022, assunta al prot. del Comune n. 43365 del 05/10/2022, con cui viene trasmesso il Questionario di consultazione debitamente compilato, privo di note o suggerimenti ritenendo il rapporto preliminare esaustivo in tutte le sezioni;
  - 3) Comune di Paceco - Settore IV - Urbanistica, Territorio, Ambiente e Sviluppo Economico, prot. n. 20488 del 28/09/2022 e allegati, assunta al prot. del Comune di Erice n. prot. 42546 di pari data, con cui viene trasmesso il Questionario di consultazione debitamente compilato, privo di note o suggerimenti ritenendo il rapporto preliminare esaustivo in tutte le sezioni;
- il 23/12/2022 con nota DRU prot. 20410 il Servizio 1 del DRA osserva che: “codesto Comune in qualità di Autorità Procedente ha ripubblicato erroneamente sul Portale Ambientale “Enti” la richiesta di avvio della procedura scoping già presentata con il prot. n. 26790 del 21.06.2019 acquisita al prot. DRU n. 26790 del 21.02.2019. In merito a tale istanza si rappresenta la trasmissione di n. tre contributi da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, prot. n. 12805 del 04.10.2022 acquisita al prot. DRU n. 15756 del 05.10.2022, dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani, prot. n. 92342 del 19.09.2022 acquisita al prot. DRU n. 15055 del 19.09.2022 e del Comune di Paceco, prot. n. 20488 del 28.09.2022 acquisita al prot. DRU n. 15416 del 28.09.2022. Pertanto, a fine del proseguo del procedimento in oggetto codesta Autorità Procedente provvederà, ai sensi dell'art. 13 comma 4 del D.lgs. 152/2006, alla stesura del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e degli Elaborati Definitivi, tenendo in considerazione comunque i contributi trasmessi dai S.C.M.A. in questo inappropriato ed ulteriore avvio di consultazioni. Per quanto sopra, al fine dell'avvio della seconda fase, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.lgs. 152/2006, l'ufficio in indirizzo dovrà procedere con

l'avvio della nuova istanza reperibile nel Portale Valutazioni Ambientali, Dati e Strumenti, Modulistica VAS, Dipartimento Urbanistica, depositando nel Portale Ambientale, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e gli elaborati definitivi a corredo.”.

#### **4.2 L' ITER PROCEDURALE**

Dalla disamina delle osservazioni pervenute dai SCMA, non si rileva alcun adempimento necessario perché i questionari inviati risultano esaustivi.

A questi si aggiungono le osservazioni della CTS, le quali forniscono alcune indicazioni funzionali all'elaborazione del RA, sebbene alcune non sia proprie della fase di pianificazione, ma piuttosto pertinenti alla progettazione definitiva del progetto edilizio. Nella successiva tabella sono fornite le deduzioni del proponente alle singole osservazioni della CTS secondo il medesimo ordine con le quali sono state formulate.



Tab. 1 - Resoconto delle osservazioni della CTS

Categoria Informazioni	Osservazione della C.T.S.	Deduzioni del proponente
<p>1) <i>“Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi”:</i></p>	<p><i>Dovrà essere esplicitata l'esatta l'identificazione delle particelle catastali interessate dalla V.U.</i></p>	<p>Già indicata nella <i>Tav. 0.3 Ambito Cimiteriale e catasto</i></p>
	<p><i>Si auspica nella fase di consultazione pubblica del RA un maggiore e diretto coinvolgimento dei comuni e/o borghi contermini, quali ad esempio Napola e Dattilo, distanti circa Km. 1,500, dall'area d'intervento, tenendo conto dell'eventuale inquinamento atmosferico e rumorosità prodotti dal traffico veicolare, specie nei periodi di particolari festività e della zonizzazione regionale relativa alla qualità dell'aria.</i></p>	<p>In fase di consultazione sarà inviata una specifica nota ai delegati sindaci di Dattilo riguardo al Comune di Paceco (dove è in corso la redazione del nuovo PUG) e di Napola in relazione al Comune di Erice, richiamando l'attenzione sugli aspetti dell'eventuale inquinamento dell'aria e da rumore.</p>
	<p><i>Nel RA bisognerà effettuare la verifica di coerenza programmatica della V.U. con gli strumenti di pianificazione ritenuti pertinenti sia per quelli di livello locale, quali ad esempio a titolo indicativo e non esaustivo: - il P. della Protezione Civile del Comune, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del Traffico di Erice e il Piano territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Trapani, sia con i piani/programmi quali ad esempio: il Piano Paesaggistico per gli Ambiti 1, 2 e 3 della Provincia di Trapani, con riguardo al contesto agricolo e ai tessuti urbani ricadenti nella porzione considerata e i Piani Regionali di Tutela della Qualità dell'Aria e delle Acque, e il Piano di gestione dei Rifiuti Urbani. Le relazioni di coerenza tra gli obiettivi e i contenuti della proposta di V.U. con il complesso degli strumenti dovranno essere esplicitati con argomentazioni e motivazioni puntuali volti ad esaltare la sostenibilità e dimostrare la conformità della proposta di V.U. con riguardo ai principi/obiettivi strategici dell'Agenda della Sostenibilità globale ed europea, tesi all'applicazione del principio di invarianza idraulica, degli obiettivi di sicurezza sia del territorio e sia della popolazione, di adattamento ai cambiamenti climatici.</i></p>	<p>La verifica di coerenza, così come richiesto, è stata effettuata nel cap. 9 del RA.</p>
<p>2) <i>“Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma”:</i></p>	<p><i>E' necessario con puntuale dettaglio descrivere nel RA le caratteristiche dell'attuale contesto ambientale e paesaggistico delle aree interessate dalle azioni della V.U. e l'individuazione conseguente delle strategie e delle azioni necessarie a ridurre/mitigare le criticità individuate.</i></p>	<p>La descrizione di dettaglio del contesto ambientale e paesaggistico delle aree interessate dalle azioni della V.U è presente nel cap. 7.</p> <p>Le strategie e le azioni necessarie a ridurre/mitigare le criticità individuate sono indicate nel cap. 11.</p>
	<p><i>Nel Rapporto Ambientale bisogna analizzare il cosiddetto scenario “0” corrispondente all'evoluzione dello stato ambientale del territorio comunale di Erice, nell'ipotesi di non attuazione della proposta di V.U. in oggetto. Nella definizione dello scenario “0” si ritiene necessario che siano meglio caratterizzati e descritti il clima acustico, i livelli di inquinamento atmosferico, le caratteristiche del paesaggio, della flora, della fauna e del suolo</i></p>	<p>Lo scenario “0” è analizzato nel cap. 12.</p>

	presenti.	
3) <i>“Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”;</i>	<i>E’ necessario esplicitare con un più puntuale dettaglio le caratteristiche delle aree maggiormente interessate dalle azioni della V.U., al fine di enucleare le relazioni tra le azioni strategiche della proposta di Variante e le caratteristiche delle aree più sensibili e vulnerabili, soprattutto in riferimento alle interferenze con il sistema idrico superficiale e sotterraneo e con le emergenze paesaggistiche (quali ad esempio rilevare nell’ambito territoriale interessato l’eventuale presenza di falde acquifere o di visuali privilegiate, coadiuvato da uno studio di approfondimento che tenga conto delle specie della flora e della fauna e delle specie della esistenti in situ, ecc. ...).</i>	Tutti questi temi sono stati trattati all’interno del cap. 10 del RA.
	<i>Si auspica che durante la successiva fase di consultazione pubblica ci sia un maggior coinvolgimento delle Soprintendenza di Trapani al fine di individuare e condividere la scelta di soluzioni maggiormente compatibili con la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.</i>	In fase di consultazione sarà indirizzata alla Soprintendenza di Trapani una specifica nota a riguardo.
4) <i>“Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all’art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228”.</i>	<i>Nel RA dovranno essere evidenziate le problematiche ambientali pertinenti alla V.U. in particolare in relazione alle aree per le quali nel RAP viene dichiarato: - “... limitatamente alla zona circostante l’area di intervento ci sono le aree tutelate secondo l’art. 142:</i>	
	<i>c. i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. c);</i>	Le aree spondali tutelati dall’art. 142 lett. a) non saranno oggetto di intervento, peraltro di estensione minimale, come illustrati nella fig. 9. La VU prevede, per tali aree infatti, la destinazione a verde non attrezzato, che non configura alcuna particolare previsione o modifica.
	<i>d. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i., art. 142, lett. g); per la definizione del vincolo secondo l’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, si è fatto riferimento alla carta forestale elaborata in seno al Sistema Informativo Forestale della Regione Siciliana elaborata per l’occasione secondo i dettami del suddetto D.lgs 227/2001”.</i>	Le aree forestali, rilevate ai sensi dell’art. 142 lett. g del D.lgs 42/2004, risultano esterne ma comunque non contigue all’area di VU. Comunque non evidenziano criticità. Tali aree non risultano percorse dal fuoco come evidenziato nella fig. 8.
<i>- l’area di intervento è attraversata da due incisioni torrentizie che ospitano la vegetazione delle aree umide e dei corsi d’acqua a regime non permanente come canneti, con tracce di ripisilve a pioppo nero.</i>	L’attuale stato della vegetazione è descritto nel par. 7.1 e rivela che i nuclei di ripisilva si trovano solo a valle della’area di VU. Le incisioni saranno salvaguardate eccetto un porzione di uno essi dove dovrebbe sorgere l’edificio	

		cimiteriale. In alternativa è previsto un sistema di raccolta delle acque superficiali a monte dell'edificio che confluisce nella parte bassa dello stesso torrente.
<p>5) <i>“Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”;</i></p>	<p>- ... Lungo il fianco della collina che culmina con il Timpone Regalbesi, è presente un impianto a forestale a latifoglie dove prevale l'ulivo, affiancato dal carrubo e da altre specie mediterranee minori, che svolgono la funzione di collettori per le acque che scendono dal Timpone Regalbesi e raggiungono il fiume Lenzi.</p>	L'impianto ricade in zona destinata dalla nuova VU a verde non attrezzato e, pertanto, rappresentando esso una destinazione compatibile, non sarà oggetto di cambiamento di uso del suolo.
	<p>- Nel RA dovrà essere effettuata un'adeguata analisi di tipo matriciale al fine di individuare, stimare e valutare i potenziali effetti delle azioni della V.U. sulle componenti ambientali coinvolte.</p>	L'analisi matriciale degli effetti della VU sulle componenti ambientali è stata effettuata nel capitolo 12.
	<p>- Nel Rapporto Ambientale dovranno essere evidenziati e descritti in dettaglio in particolare gli effetti delle azioni della V.U. sulla componente <u>Paesaggio e Patrimonio culturale</u>, quali ad esempio quelli inerenti incidenze su eventuali visuali privilegiate e sulla percezione visiva dei luoghi, in considerazione dell'alto valore paesaggistico del contesto territoriale interessato.</p>	È stata sviluppata un'apposita simulazione ed è stata studiata la visuale da tre punti privilegiati di osservazione posti lungo la S.S. 113, illustrata all'interno del capitolo 12.
	<p>Dovrà essere data evidenza che gli interventi progettuali dovranno essere finalizzati, anche dal punto di vista architettonico, a garantire l'inserimento dell'intervento nel contesto ambientale e paesaggistico, e che il progetto di eventuali edifici dovrà prevedere adeguati interventi finalizzati all'efficientamento energetico e l'installazione di impianti di energia a fonte rinnovabile secondo i criteri di “edificio energia quasi zero” come disposto dal D.L. 4 giugno 2013, n. 63, convertito in L. n.90/2013 ss.mm.ii;</p>	Trattandosi di architettura cimiteriale, non sono disponibili sempre soluzioni alternative. Tuttavia le aree a verde previste attorno al cimitero, nonché il parcheggio alberato con essenze autoctone e con la sua ricca schermatura favoriscono l'inserimento nel paesaggio locale. Ai fini dell'efficientamento energetico, è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici coperti, atti ad alimentare anche alcune colonnine di ricarica elettrica. Inoltre, è prevista la raccolta del materiale verde essiccato per il compostaggio ed il riciclo come ammendante da impiegare nelle medesime aree verdi.
	<p>Dovrà essere meglio esplicitato che si dovrà prediligere l'adozione di soluzioni progettuali adatte al contenimento dell'inquinamento luminoso attraverso l'uso di apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento e permettere la direzione dei flussi luminosi verso il basso, nonché l'utilizzo di lampade a LED;</p>	Le indicazioni presenti nella relazione progettuale soddisfano le esigenze di riduzione dell'inquinamento luminoso con l'uso di lampade a risparmio energetico e del tipo con fascio luminoso rivolto verso il basso.
	<p>- Nel Rapporto Ambientale dovranno essere evidenziati e descritti in dettaglio in particolare gli effetti delle azioni della V.U. sulle componenti:</p>	
	<p>&gt; Flora, in considerazione della presenza, stante alle dichiarazioni del Proponente di: ... coltivazioni legnose a vigneto e dell'uliveto, e che inoltre, sempre secondo quanto affermato dal Proponente che: ... <b><i>L'area di intervento ricade nella zona di produzione: di olio d'oliva extra-vergine DOP (Denominazione</i></b></p>	Si fa presente che nell'area di intervento ricade un uliveto privo di qualunque certificazione di qualità; tuttavia le piante che dovessero costituire ostacolo alla realizzazione del progetto, ricadenti in un'area indicativa di circa 2500 mq, saranno espianate e ricollocate nelle

	<p><i>d'Origine Protetta) Valli Trapanesi, comprendente il territorio della provincia di Trapani eccetto quello dei comuni Campobello, Castelvetro, Partanna, Salaparuta, S. Ninfa;</i></p> <p><b>di vino DOC (Denominazione d'Origine Controllata) Erice</b>, <i>comprendente l'intero territorio di Buseto P. e parte dei comuni di Erice, Valderice, Castellammare, Paceco, e Trapani;</i></p> <p><b>di vino DOC Marsala</b>, <i>esteso a tutta la provincia di Trapani escluso il comune di di Alcamo;</i></p> <p><b>di vino DOC Sicilia</b>, <i>che riguarda l'intera regione siciliana;</i></p> <p><b>di vino IGT (Indicazione Geografica Tipica) Terre siciliane</b>, <i>che riguarda l'intera regione siciliana;”</i></p>	<p>circostanti aree a verde pubblico. Pertanto non verrà depauperata la produzione olivicola dell'area e/o di un'eventuale coltura a denominazione d'origine protetta. Analogamente per le zone DOC e IGT vino, si sottolinea che le superfici vitate sono prive di certificazione di qualità e pertanto, le loro eventuale estirpazione non andrà a ridurre la produzione di qualità.</p> <p>In sede di esproprio, si dovrà effettuare una valutazione immobiliare dei fondi nudi e dell'eventuale soprassuolo e/o dei frutti pendenti attraverso una perizia di stima. Trattandosi di una fase a valle della progettazione, che richiederà qualche anno, il cui termine non è oggi prevedibile, è lecito pensare che, nel frattempo, alcuni dei vigneti interessati dall'esproprio siano espantati perché divenuti improduttivi per vetustà. Alcuni di questi hanno raggiunto, già oggi, 20 anni d'età, termine della vita produttiva convenzionale ed è probabile che questi ultimi siano dismessi a breve.</p>
	<p><i>Si dovranno fornire indicazioni sulle caratteristiche della vegetazione esistente, attraverso il censimento di tutte le specie arboree presenti nell'area, ed in particolare dovrà essere redatto un apposito piano colturale che preveda la gestione delle specie arboree sia esistenti che di progetto, inoltre dovranno essere specificate le modalità di espanto e reimpianto, quando previsto, le modalità di cura e manutenzione delle stesse ed in particolare per gli esemplari di alberi d'ulivo, dovrà essere richiesta l'autorizzazione ai sensi del D.L. luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 475.</i></p>	<p>Il censimento delle specie arboree all'interno dell'area in variante è stato effettuato e riportato nell'elenco floristico presente nell'Appendice n. 2 del RA.</p> <p>Tra le indicazioni di piano saranno inserite le seguenti prescrizioni: 1) in sede di progettazione sarà redatto un apposito piano colturale che preveda la gestione delle specie arboree esistenti e di progetto, con specifiche modalità di espanto e reimpianto; 2) nel rispetto del Decreto legislativo luogotenenziale le piante che dovessero costituire ostacolo alla realizzazione del progetto saranno espantate e ricollocate nelle circostanti aree da destinare a verde pubblico.</p>
	<p><i>Per le aree con le destinazioni di Zona proposte dalla V.U. relative a:</i></p>	
	<p><b>ZONA DI RISPETTO “R”</b>: - <b>Verde non attrezzato</b> in cui è consentita la realizzazione di nuove piantagioni e dei parchi culturali necessari per la manutenzione dell'area e delle piante ed il <b>Verde Attrezzato</b> in cui è consentita la esclusiva realizzazione di parchi a verde (prati, piantumazioni e filari d'alberi, vialetti in ghiaia e/o materiale naturale drenante, ...). <b>AREE A PARCHEGGIO “P” - PARCHEGGI ALBERATI</b>: - per i quali si rassegna che: -, ... si attuano a mezzo di progetto unitario ... che <b>dovrà prevedere la sistemazione a verde delle aree libere con la specificazione delle essenze arboree e arbustive da</b></p>	<p>Tra le indicazioni di piano sarà specificato che le specie di progetto saranno in linea con il Piano Forestale Regionale e comunque, saranno scelte tra le essenze mediterranee sempreverdi, a lento accrescimento, in grado di resistere all'aridità estiva, nonché resilienti rispetto agli incendi, adatte alla potatura, come ad esempio l'alloro. Tali scelte potranno essere inserite in apposito piano del verde.</p>

	<p><b>impiantare e/o da mantenere nonché delle tipologie di recinzione e/o di cortine a verde da adottare nella misura minima di 1/5 del perimetro dell'area. ... Nel caso di parcheggi alberati, previsti nel P.R.G., oltre alle norme di cui ai precedenti commi, i parcheggi dovranno avere pavimentazioni impermeabili limitate al 20% max della superficie di intervento e superficie alberata minima del 30%. - Si richiede che debbano essere indicate in dettaglio le specie a verde da utilizzare, che in particolare dovranno essere costituite da: vegetazione arborea ed arbustiva autoctona ascrivibili alle specie della macchia mediterranea. A tal riguardo dovrà essere presentato un dettagliato studio del Verde con allegati cartografici.</b></p>	
	<p><i>Dovrà essere esplicitato che, prima di qualsiasi intervento di natura edilizia, dovrà essere attuato il progetto di impianto della vegetazione, definito secondo le soprariportate indicazioni e che le aree a di parcheggio dovranno essere realizzate con materiali drenanti e dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo e possibilmente ascrivibile alle specie della macchia mediterranea, con funzione di ombreggiamento e mitigazione visiva dei veicoli in sosta; Per i passetti, i percorsi di camminamento, le strade di previsione di collegamento tra i lotti dovranno essere previste delle pavimentazioni permeabili e drenanti;</i></p>	<p>Nelle indicazioni di piano sarà riportato che "prima di qualsiasi intervento di natura edilizia, dovrà essere attuato il progetto di impianto della vegetazione, e che le aree a parcheggio dovranno essere realizzate con materiali drenanti e dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo e possibilmente ascrivibile alle specie della macchia mediterranea, con funzione di ombreggiamento e mitigazione visiva dei veicoli in sosta. Per i passetti, i percorsi di camminamento, le strade di previsione di collegamento tra i lotti dovranno essere previste delle pavimentazioni permeabili e drenanti".</p>
	<p>- <i>Fauna, si dovranno fornire indicazioni sulle caratteristiche della Fauna esistente, e le analisi attinenti la valutazione di eventuali effetti sulla stessa generati dalla V.U</i></p>	<p>L'analisi della componente faunistica è riportata nel par. 7.1.2.</p>
	<p>- <i>Nel Rapporto Ambientale dovrà essere esplicitato in dettaglio il modo in cui si è tenuto conto della gestione delle <u>emissioni in atmosfera</u> e del <u>disturbo da rumore</u> per tutte le fasi del ciclo di realizzazione e anche per la fase di esercizio, da confrontare con lo stato attuale che dovrà essere descritto nello "scenario di riferimento", oltre ad esplicitare gli impatti cumulativi sulla viabilità locale e dell'immediato contesto.</i></p>	<p>La gestione delle emissioni in atmosfera e del disturbo da rumore per tutte le fasi del ciclo di realizzazione compresa la fase di esercizio, è descritta nel cap. 10. Il confronto tra lo "scenario di riferimento", che costituisce lo stato attuale, e quello di progetto per i suddetti aspetti, compresi degli impatti cumulativi sulla viabilità locale e dell'immediato contesto, sono sviluppati nel cap. 12.</p>
	<p><i>Dovranno essere esplicitate le misure di mitigazione adottate in fase di cantiere idonee per limitare le emissioni inquinanti, le polveri generate dai lavori di movimentazione di terra, le emissioni acustiche dei macchinari di cantiere;</i></p>	<p>Le misure di mitigazione sono contenute nell'apposito cap. 11. Ulteriormente, in fase di progettazione definitiva saranno determinate le eventuali misure di mitigazione per limitare la produzione di polvere e di rumore durante le fasi di cantiere.</p>

	<p>- Nel Rapporto Ambientale dovrà essere data evidenza in relazione alla componente Ambiente Idrico, in relazione alle evidenze rilevate in particolare nel corpo del parere, quali ad esempio: consumi idrici, modalità di smaltimento reflui, opere per prevenire inquinamento di falde acquifere, accorgimenti tecnici affinché sia perseguita e incentivata l'intercettazione delle acque meteoriche per il loro riuso;</p> <p>- Nel Rapporto Ambientale dovrà essere data evidenza dell'entità di suolo consumato e dell'indice di permeabilità delle superfici atto a riequilibrare l'assetto idrologico e idraulico locale e dell'immediato contesto.</p> <p>- Nel Rapporto Ambientale si dovrà specificare che occorre prevedere adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, debitamente mimetizzati anche con una fascia a verde, con adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctone schermanti, adatte alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo si dovranno prevedere tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di garantire la tutela del suolo, delle acque e dell'aria.</p> <p>- Nel RA dovrà essere sviluppata una dettagliata analisi SWOT ambientale per ciascuna delle criticità e/o dei punti di forza rilevati al fine di aumentare l'efficacia della proposta di V.U. e meglio incidere sulla risoluzione e/o sulla eventuale attenuazione delle criticità e del rafforzamento dei punti di forza.</p>	<p>L'analisi della componente riportante i dati richiesti si trova nel cap.10.</p> <p>L'analisi sul consumo di suolo e sulla permeabilità delle superfici è stata sviluppata nel cap. 10.</p> <p>Gli spazi da destinare alla raccolta differenziata saranno indicati all'interno della zona destinata a cimitero e, verosimilmente, all'interno della fascia di rispetto della linea elettrica ad alta tensione. Tali spazi saranno schermati dal muro perimetrale verso l'esterno e da siepi dense verso l'interno.</p> <p>L'analisi SWOT è stata sviluppata nel par. 12.4.</p>
<p>7) "Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma":</p>	<p>Nel RA dovrà essere inserito un paragrafo specifico sulle misure che saranno adottate per mitigare e/o compensare eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione della V.U. Ad esempio, si dovranno inserire all'interno della V.U. adeguate indicazioni/prescrizioni volti all'incremento complessivo della permeabilità del suolo e per l'incremento delle aree a verde pertinenziali e delle alberature stradali, inoltre dovranno essere esplicitati gli interventi previsti per la compensazione del suolo consumato, per quanto riguarda l'interferenza delle future opere sulle specie a verde ed sulla fauna, si dovranno indicare le misure che si intende attivare al fine della salvaguardia delle stesse, si dovranno rappresentare in dettaglio le misure di mitigazione connesse alla componente paesaggio, clima acustico e inquinamento atmosferico, ecc...</p>	<p>Le misure di mitigazione e/o compensazione sono state inserite nel par. 11.1 del RA. Esse riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. la delocalizzazione degli ulivi da espiantare;</li> <li>2. l'impiego di materiali drenanti per la viabilità;</li> <li>3. l'impiego dell'acqua raccolta dalle superfici impermeabili nei WC;</li> <li>4. l'indicazione di un parcheggio alberato con alberi di terza grandezza allo scopo di schermare le strutture murarie ed inserire il progetto nel paesaggio rurale circostante;</li> <li>5. la compensazione di suolo consumato con le demolizioni di case abusive nella zona di Pizzolungo;</li> <li>6. la riduzione del consumo di suolo tramite l'alloggiamento di alcuni loculi all'interno del muro perimetrale;</li> <li>7. l'apposizione di impianto fotovoltaico sui tetti piani degli edifici cimiteriali per compensare l'inquinamento atmosferico e ridurre la produzione di CO<sub>2</sub>; l'energia elettrica prodotta andrà ad alimentare i servizi e le colonnine di ricarica dei mezzi elettrici;</li> <li>8. il reimpiego della quota verde di rifiuti differenziati come compost.</li> </ol>

<p>8) <i>“Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste”:</i></p>	<p><i>E’ necessario individuare e caratterizzare delle alternative di piano al fine di meglio giustificarne le scelte. Le motivazioni della scelta dell’alternativa e le relative valutazioni devono essere dettagliate e motivate all’interno del Rapporto Ambientale;</i></p>	<p>Quanto richiesto si trova nel cap. 12.</p>
<p>9) <i>“Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare”.</i></p>	<p><i>Dovrà essere redatto il Piano di Monitoraggio Ambientale, nel quale si dovrà tenere conto del complesso degli interventi segnalati nel RA, che riguarderanno un più esteso contesto di riferimento, rispetto all’area direttamente interessata, in tale P.M.A. dovrà essere altresì data evidenza dei Soggetti coinvolti nello stesso.</i></p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale, elaborato all’interno del RA, esplicito nel cap. 13.</p>
<p>10) <i>“Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”.</i></p>	<p><i>Dovrà essere redatta la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006) secondo quanto indicato nelle relative “Linee Guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale” predisposte del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.</i></p>	<p>Come previsto dall’art. 13 co. 5, la Sintesi non Tecnica del RA viene elaborata contestualmente al RA ed allegata allo stesso.</p>
<p><i>Inoltre come richiesto dalla legislazione nazionale in materia di VAS (D.Lgs 152/06 e s.m.i.), è necessario che il soggetto responsabile del monitoraggio piano/VAS dia evidenza delle risorse umane ed economiche e delle modalità organizzative per assicurare le attività previste dal Piano di Monitoraggio.</i></p>	<p>Tutte le indicazioni sono riportate nel cap. 13.</p>	

## **5. LOCALIZZAZIONE DEL PIANO**

### **5.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE**

L'area in oggetto è ubicata nella Sicilia occidentale, a ovest del territorio della provincia di Trapani (Fig. 1) e precisamente interessa un'area ricadente nel territorio comunale di Erice, collocata a sud-est dell'abitato di Napola, lungo la SS 113 "Settentrionale sicula". Il lotto occupa una superficie di circa mq 80.000. In una zona rurale dell'agro di Erice in contrada Specchia.

Tale aerea, oggetto del presente progetto di lottizzazione, si presenta come libera e compresa tra gli abitati di Napola-Mokarta e Torretta-Fulgatore.

L'area di intervento, dal punto di vista cartografico rientra nella tavoletta I.G.M. Foglio 257 IV N.E. "Erice" e nella sezione C.T.R. 605040 (Fig. 2). Si riportano a seguire delle immagini per la localizzazione dell'intervento in oggetto nel contesto territoriale, morfologico ed insediativo d'interesse (Figg. 2-3).



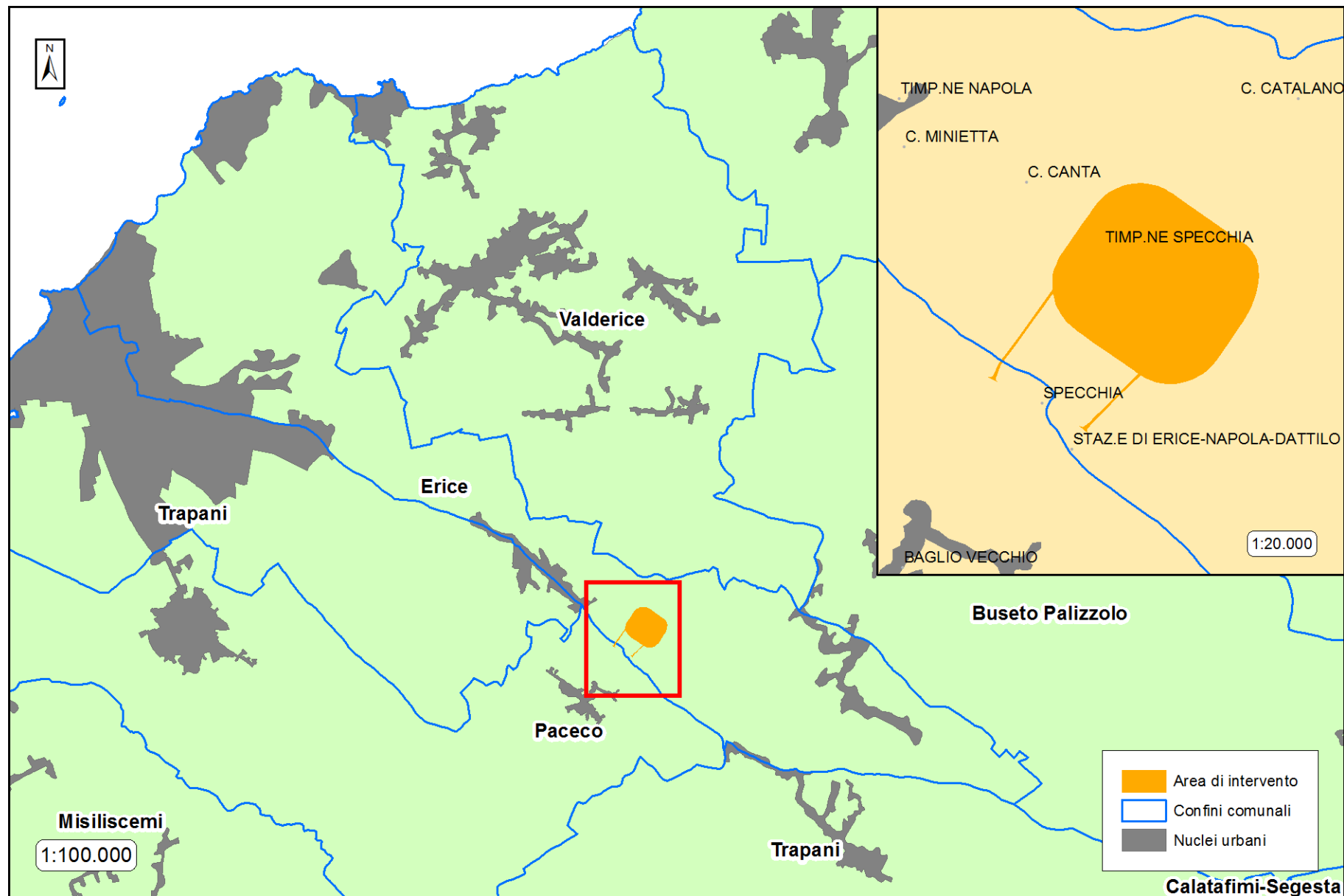


Fig. 1 – Individuazione dell'area di intervento nell'ambito del territorio di Erice

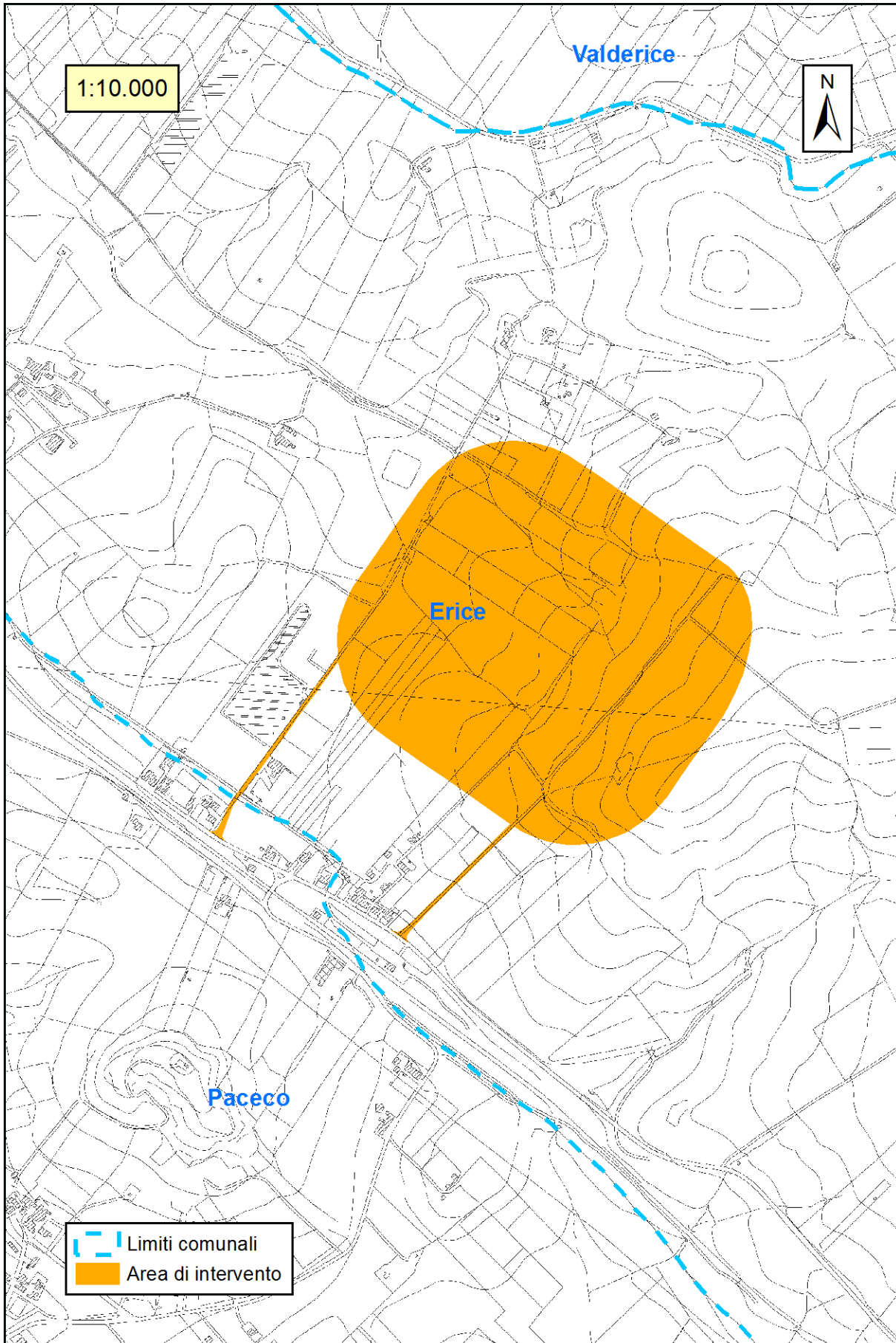


Fig. 2 – Localizzazione dell'area di intervento su carta tecnica regionale



Fig. 3 – Localizzazione dell'area di intervento su ortofoto (Fonte: AGEA 2019).

## **5.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO**

Il Comune di Erice è dotato dal 1997 di un PRG (approvato con D.A. n. 44/D.R.U. del 26/01/2001) che ha riconosciuto la struttura urbanistica esistente e ne ha definito e coordinato le modalità di conservazione e sviluppo. Dal settembre 2009 il Piano Regolatore Generale è scaduto e con esso sono decaduti i vincoli sul territorio. Inoltre, le normative di attuazione agli strumenti urbanistici vigenti risultano ad oggi inadeguate a mantenere integro il patrimonio storico-urbanistico e architettonico già compromesso dagli interventi eseguiti negli anni precedenti.

Il Progetto ricade in Z.T.O. attrezzature comunali, campo cimitero come da P.R.G. Tav. (sd) n°61, adeguamenti alle prescrizioni del Decreto di Approvazione n°44 del 26/01/2001 della Città di Erice (Fig. 4).

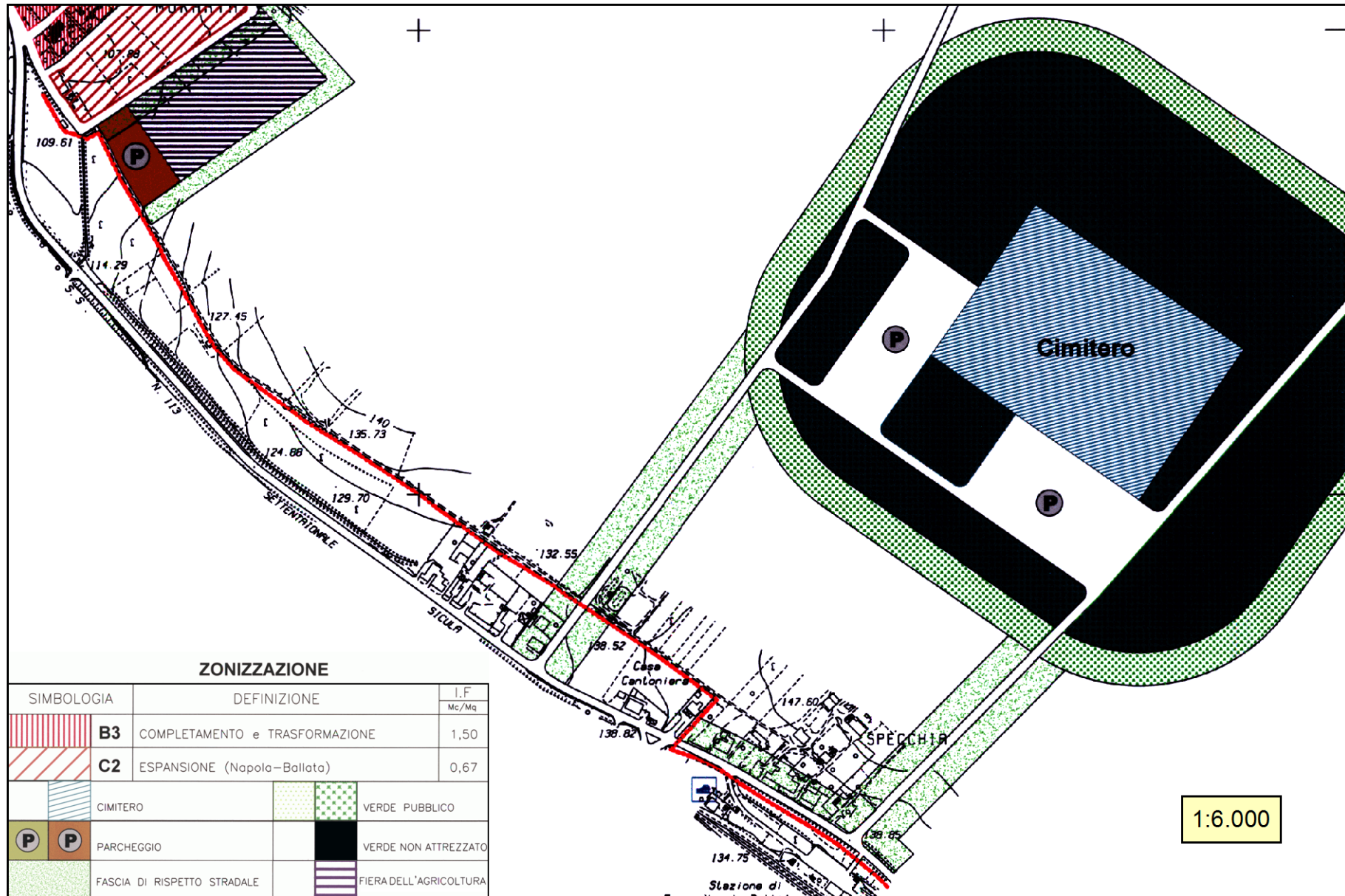


Fig. 4 – Stralcio della Tav. (sd) n°61 del P.R.G. del Comune di Erice vigente riguardante l'area di intervento

## 6. CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

### 6.1 TIPOLOGIA DELLE OPERE PREVISTE

La variante riguarda l'ambito cimiteriale di Erice Specchia ed esattamente si riferisce a quanto già normato con la Tavola 61 Napola/Specchia approvato con D.A. n° 44/2001.

Nella tavola sono identificate e definite le seguenti zonizzazioni:

#### 1. ATTREZZATURE

- a. Cimitero
- b. Verde Non Attrezzato
- c. Verde Pubblico

#### 2. ZONIZZAZIONE

- a. Fascia di rispetto cimiteriale
- b. Fascia di rispetto stradale
- c. Zona F di attrezzature di interesse Generale con il simbolo P di parcheggi
- d. Viabilità di progetto

La variante riguarda esclusivamente la Tavola 61 Napola/Specchia per la zona cimiteriale e la proposta *non modifica* la posizione geografica e la dimensione geometrica della zona adibita alla costruzione del cimitero e nemmeno la dimensione della fascia di rispetto.

Le modifiche introdotte alla Tavola 61 Napola/Specchia riguardano invece (Fig. 5):

- a. la zona F delle attrezzature di interesse generale e precisamente i Parcheggi. Mentre vengono confermati quelli a OVEST nella loro collocazione e figura geometrica e a servizio dell'entrata monumentale al cimitero, i parcheggi a sud dell'area cimiteriale (precedentemente ridossati e limitati al confine sud) sono traslati e occupano la originaria fascia di verde non attrezzato a sud che si attestava a sud della via di collegamento trasversale. Tale richiesta è stata formulata dalla Amministrazione perché ha introdotto una nuova ATTREZZATURA ed esattamente una area a VERDE PUBBLICO che mitiga l'impatto visivo della percezione del cimitero rispetto all'abitato.
- b. La viabilità di progetto per le due strade di servizio e accesso al cimitero dalla strada SS 113 rimane confermata nello schema e impianto del PRG. Le modifiche riguardano esclusivamente il tracciato che è stato dimensionato ed esattamente posizionato dopo aver eseguito un rilievo dello stato di fatto e un confronto con il Catasto. Dal rilievo si sono considerati i centri geometrici delle strade esistenti che quali mediane per gli allargamenti di progetto (anch'essi usati per i tracciati di PRG) ed eventuali impedimenti per la realizzazione (Giardini privati, attrezzature, impianti aerei e sottoservizi...). Rispetto al tracciato di PRG le modifiche riguardano gli innesti con la SS113, che evitano case e giardini privati esistenti e definiscono anche gli ambiti degli incroci.

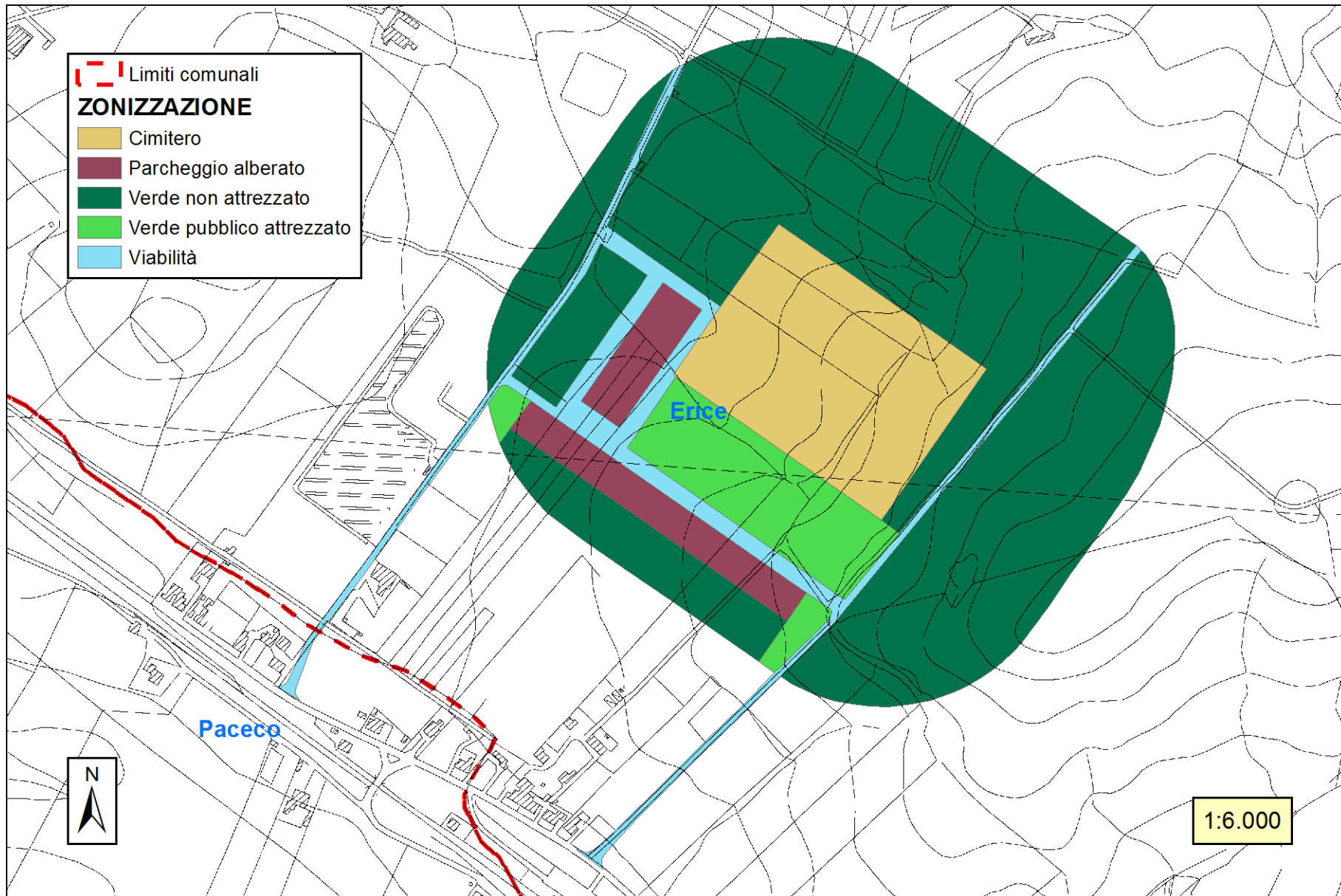


Fig. 5 - Zonizzazione del Progetto di variante urbanistica parziale8

## **6.2 INTRODUZIONE DI NUOVE FASCE DI RISPETTO**

Si sono identificate e rilevate tre reti tecnologiche che passano sull'area identificata nel PRG. Si è voluto identificare nella variante il tracciato e le fasce di rispetto che tali impongono.

Per la *linea interrata* il vincolo di inedificabilità assoluta si esprime sull'intera particella catastale di proprietà dell'ente, in cui la trasformabilità del progetto di suolo deve prevedere la disponibilità alla manutenzione e trasformazione mediante lo scavo della linea stessa per cui, qualsiasi opera di suolo deve essere concordata, autorizzata e convenzionata con l'ente proprietario.

Per le linee elettriche, pur sorvolando diverse proprietà occorre mantenere la Distanza di Prima Approssimazione e la fascia necessaria a tutte le lavorazioni di manutenzione delle linee stesse.

Per tali ragioni e in rapporto alle norme vigenti per la linea di Bassa Tensione si è deciso di indicare una DPA di 11 metri mentre per la linea di Alta Tensione un DPA di 30 m.

Su tale linee si indicherà nelle NTO proposte una inedificabilità di manufatti con destinazioni d'uso che rendono attività umane stanziali uguali o superiori alle 4 ore , mentre per il progetto di suolo e dello spazio aperto l'attenzione a mantenere la continuità del piano di campagna esistente e/o di progetto atto a consentire il passaggio dei mezzi per la manutenzione. Inoltre è chiaro che non possono essere insediate attività umane che rendono lo stazionamento oltre le 4 ore all'interno delle fasce di rispetto calcolate secondo norma.

## **6.3 REITERAZIONE DEI I VINCOLI DI P.R.G.**

Con l'occasione della variante parziale si richiede di reiterare i vincoli preordinati alla espropriazione essendo decaduti i termini dei 5 anni dalla approvazione del P.R.G. vigente.



**Proposta di modifica delle Norme Tecniche di Attuazione**

NTO Articolo Approvato	NTO Proposta di Variante
<p>ZONA DI RISPETTO "R" ^ DESTINAZIONE DI ZONA: Zona di rispetto cimiteriale di espansione in località Specchia e cimiteriale esistente Per gli edifici esistenti ricadenti nella fascia di rispetto cimiteriale va verificato al rigoroso rispetto delle norme igienico sanitarie.</p> <p>Sono ammessi esclusivamente gli interventi di cui alla lettera a), b), c) d) dell'art. 20 della L.R. n.71/78 (ordinaria manutenzione, straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia).</p> <p>Il verde compreso nella fascia di rispetto cimiteriale è classificato come verde non attrezzato, benché sia consentita la realizzazione di nuove piantagioni e dei parchi culturali necessari per la manutenzione dell'area e delle piante.</p> <p>"Tale normativa va estesa a tutte le zone di rispetto previste nel piano salvo diversa disposizione di legge."</p>	<p>ZONA DI RISPETTO "R" ^ DESTINAZIONE DI ZONA: Zona di rispetto cimiteriale di espansione in località Specchia e cimiteriale esistente Per gli edifici esistenti ricadenti nella fascia di rispetto cimiteriale va verificato al rigoroso rispetto delle norme igienico sanitarie.</p> <p>Nelle zone di rispetto cimiteriale, secondo quanto previsto dal settimo comma dell'art. 338 del T.U.LL.SS., come modificato dall'art. 28 della Legge 1/8/2002, n. 166, per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10% ed il cambio di destinazione d'uso.</p> <p>Sono ammessi esclusivamente gli interventi di cui alla lettera a), b), c) e d) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i., come recepito con L.R. n.16/2016 e s.m.i. (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia).</p> <p>Il verde compreso nella fascia di rispetto cimiteriale è classificato:</p> <p><i>verde non attrezzato</i> in cui è consentita la realizzazione di nuove piantagioni e dei parchi culturali necessari per la manutenzione dell'area e delle piante.</p> <p><i>Verde Attrezzato</i> in cui è consentita la esclusiva realizzazione di parchi a verde (<i>prati, piantumazioni e filari d'alberi, vialetti in ghiaia e/o materiale naturale drenante, fontanelle, fontane e laghetti, pergole e arredi da giardino</i>). Sono escluse tutte le destinazioni d'uso che necessitano le realizzazioni di manufatti, anche di servizio.</p>
	<p><b>("P") Parcheggi, parcheggi alberati:</b> Le aree a parcheggio "P", previste nel P.R.G. a servizio del nuovo Cimitero di Specchia, entro la fascia di rispetto cimiteriale, sono di tipo "a raso" e si attuano a mezzo di progetto unitario ed esteso all'intera area individuata dal P.R.G. Il progetto unitario dovrà prevedere la sistemazione a verde delle aree libere con la specificazione delle essenze arboree e arbustive da impiantare e/o da mantenere nonché delle tipologie di recinzione e/o di cortine a verde da adottare nella misura minima di 1/5 del perimetro dell'area. In tali aree è consentita soltanto la costruzione di piccole attrezzature per il migliore godimento del servizio di parcheggio (guardiole per custodi, chioschi - se autorizzati), e devono destinarsi esclusivamente a parcheggio di uso pubblico. Nel caso di parcheggi alberati, previsti nel P.R.G., oltre alle norme di cui ai precedenti commi, i parcheggi dovranno avere pavimentazioni impermeabili limitate al 20% max della superficie di intervento e superficie alberata minima</p>

	<p>del 30% <b>oltre la percentuale di mitigazione da progettare in fase di presentazione del progetto definitivo.</b></p> <p>In sede di progettazione sarà redatto un apposito piano colturale che preveda la gestione delle specie arboree esistenti e di progetto, con specifiche modalità di espianto e reimpianto. Le specie di progetto saranno in linea con il Piano Forestale Regionale e comunque, saranno scelte tra le essenze mediterranee sempreverdi, a lento accrescimento, in grado di resistere all'aridità estiva, nonché resilienti rispetto agli incendi, adatte alla potatura, come ad esempio l'alloro. Tali scelte potranno essere inserite in apposito piano del verde.</p> <p>Nel rispetto del Decreto legislativo luogotenenziale le piante di ulivo che dovessero costituire ostacolo alla realizzazione del progetto saranno espantate e ricollocate nelle circostanti aree da destinare a verde pubblico.</p> <p>Prima di qualsiasi intervento di natura edilizia, dovrà essere attuato il progetto di impianto della vegetazione, e che le aree a parcheggio dovranno essere realizzate con materiali drenanti e dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo e possibilmente ascrivibile alle specie della macchia mediterranea, con funzione di ombreggiamento e mitigazione visiva dei veicoli in sosta. Per i passetti, i percorsi di camminamento, le strade di previsione di collegamento tra i lotti dovranno essere previste delle pavimentazioni permeabili e drenanti".</p>
	<p><b><i>Cp</i></b> - <i>Cimitero comunale di progetto in località Specchia</i>: trattasi della nuova area cimiteriale in località Specchia. Al progetto di costruzione del nuovo cimitero si applicano le disposizioni di cui al Testo Unico delle leggi sanitarie di cui al R.D. n° 1265 del 27/07/1934 e del D.P.R. 21/10/1975 n° 803 e successive modifiche e integrazioni.</p> <p>Il Cimitero dovrà essere isolato dall'abitato esistente mediante la fascia di rispetto prevista dall'art. 338 del T.U.LL.SS. di cui al R.D. n° 1265 del 27/07/1934 come modificato da ultimo dall'art. 28.</p>

## 7. IL CONTESTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento alla VU, strutturata per le tematiche fauna, flora, biodiversità, popolazione, aria, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. e l'interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti) ed approfondito per quelle direttamente interessate dall'attuazione della VU.

### 7.1 FAUNA, FLORA E BIODIVERSITÀ

#### 7.1.1. VEGETAZIONE E FLORA

Nei paragrafi seguenti saranno descritti i caratteri delle singole categorie di vegetazione e/o uso del suolo. Attraverso la carta dell'uso e della copertura del suolo è possibile conoscere quale sia l'attuale uso del suolo e osservare come si distribuisca nello spazio piano la vegetazione naturale e sinantropica nell'area oggetto di intervento (Fig. 6).

Per la nomenclatura floristica si è fatto riferimento a Flora d'Italia (Pignatti, 2017-19). Per la definizione sintassonomica delle cenosi sono stati consultati diversi contributi bibliografici elaborati per l'area regionale. Al fine di pervenire ad un'interpretazione delle serie di vegetazione, sono state altresì indagate le correlazioni sindinamiche fra le diverse comunità, sulla base dei criteri sinfitosociologici (Géhu & Rivas-Martinez, 1981).

#### *Bacini artificiali*

Si tratta di piccoli bacini artificiali in terra battuta, costruiti per fare fronte alle esigenze agricole, nei periodi di siccità estiva. All'interno di questi invasi, solitamente di forma regolare (circolare), si insediano aspetti di vegetazione idrofita distribuiti concentricamente con una zonazione verticale, funzione del ritmo stagionale del gradiente idrico dei substrati. La cintura palustre a più diretto contatto con l'acqua è caratterizzata dalla presenza discontinua di *Typha latifolia*, mentre la parte marginale delle sponde è spesso dominata da densi popolamenti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*). Le zone centrali di questi piccoli bacini solitamente ospitano un numero limitatissimo di specie vegetali che indicano una maggiore specializzazione delle comunità all'ambiente sommerso; la florula di questi ambiti, infatti si arricchisce quasi esclusivamente di componenti algali riferibili ai generi *Chara sp.* e *Cladophora sp.* Quando durante la stagione secca i piccoli invasi progressivamente si svuotano, sulle sponde, ormai non più inondate, compare una vegetazione costituita da specie effimere a ciclo ridotto, ad habitus prostrato e a fioritura estiva, che formano delle chiazze o tappeti più o meno continui.

#### *Canneti con vegetazione delle aree umide*

Questa categoria comprende principalmente i canneti che colonizzano le aree umide, i quali si differenziano in due tipologie:

- vegetazione a *Phragmites australis*;
- vegetazione ad *Arundo pliniana*.

La prima tipologia è ben rappresentata lungo i corsi d'acqua minori e nelle zone caratterizzate dalla presenza di acqua come i canali. Essa s'insedia nella melma fino ai margini delle sponde, in ambiti soggetti a lunghi periodi di sommersione. Dal punto di vista fitosociologico la formazione viene riferita al *Phragmitetum communis*, cenosi caratterizzata dalla dominanza di *Phragmites australis*, entità che tende a formare popolamenti quasi puri. La seconda viene riferita ad un raggruppamento ad *Arundo pliniana* e si rileva in ambiti caratterizzati da una certa umidità del substrato al margine dei coltivi e lungo la parte più rialzata delle sponde dei valloni. Si tratta di una cenosi nel cui ambito entrano soltanto poche altre specie, tuttavia sono stati rilevati diversi individui di specie aliene, ora coltivate come l'acalitto (*Ecalyptus globulus*), ora a carattere invasivo come l'acacia (*Acacia saligna*) e l'agave (*Agave americana*).

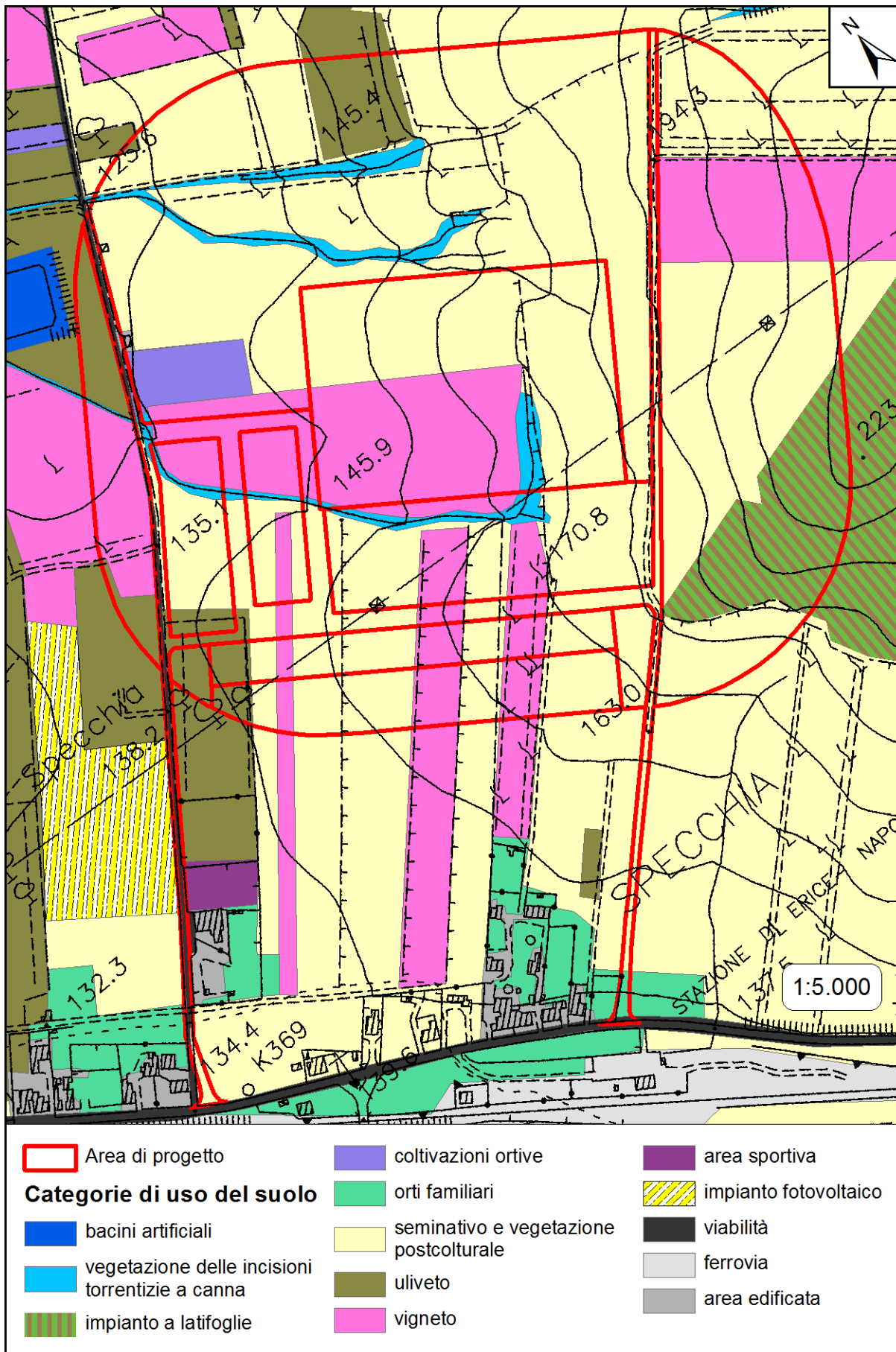


Fig. 6 - Uso e copertura del suolo

### *Impianto a latifoglie*

Si tratta di un'unica superficie oggetto d'intervento di riforestazione non molto estesa. Precedentemente dominata da praterie steppiche, oggi è occupata da latifoglie dove prevale l'ulivo, affiancato dal carrubo e da altre specie mediterranee minori come *Tamarix gallica* ed altre. Tale impianto è presente lungo il fianco della collina che culmina con il Timpone Regalbesi.

### *Coltivazioni ortive*

In questa categoria rientrano le colture orticole di pieno campo, nelle quali prevalgono le attività meccanizzate e l'uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. Tra coltivazioni erbacee a carattere intensivo di pieno campo in asciutto presenti nel territorio prevale il pomodoro. Tra le coltivazioni erbacee irrigue primeggiano gli ortaggi.

### *Orti familiari*

In questa categoria rientrano anche i frutteti misti dove le varie specie arboree si alternano fra di loro in modo tale da non risultare singolarmente cartografabili miste a coltivazioni ortive. Questa condizione si rileva in tutti quegli spazi caratterizzati dalla presenza di aree ad eccessiva polverizzazione fondiaria. In genere, sono costituiti da ulivo, vite ed alberi da frutto variamente consociati, come il Pero (*Pyrus communis*), l'Albicocco (*Prunus armeniaca*), il Susino (*Prunus domestica*), il Noce (*Juglans regia*), la Vite (*Vitis vinifera*), ecc. Questa categoria comprende, tutte le tipologie di frutteto, ovvero gli arboreti in coltura singola o mista, compresi gli impianti in irriguo. Fra le diverse specie legnose coltivate figurano

### *Seminativo e Vegetazione erbacea postcolturale*

Questa categoria include due tipologie *Seminativo* e *Vegetazione erbacea postcolturale*. La prima riguarda superfici regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione per la coltivazione di cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, ecc. Vi sono incluse le colture erbacee a ciclo annuale o biennale come i seminativi semplici. Nella medesima categoria sono inclusi anche il maggese e le aree a riposo pascolivo che fanno parte del ciclo produttivo, ma che difficilmente si possono distinguere dagli incolti o dalle aree di recente abbandono.

Le aree non coltivate possono apparire nude, qualora regolarmente lavorate, o coperte; in questo caso sono occupate da formazioni a dominanza di specie erbacee subnitrofile classificabili come *Vegetazione erbacea postcolturale*. Si tratta di aspetti fitocenotici differenti e di difficile interpretazione sintassonomica, spesso caratterizzati da mosaici legati alle unità seriali evidenziate per il territorio.

Negli ex coltivi abbandonati da oltre 5 anni si insediano aspetti steppici a dominanza di specie perenni che rappresentano, talora, anche forme di ricolonizzazione riconducibili all'alleanza vegetale *Echio-Galactition*. Questi costituiscono i pascoli termo-xerofili mediterranei e submediterranei all'interno dei quali sono presenti *Galactites tomentosa*, *Echium vulgare*, *Erodium acaule*, *Medicago orbicularis*, *Salvia verbenaca*, *Foeniculum vulgare*. Nel corteggio floristico della cenosi si rinvergono anche diverse entità dell'alleanza *Fedio-Convolvulion cupaniani* (*Convolvulus cupanianus*, *Cerinthe major*, *Tetragonolobus purpureus*, *Geranium dissectum*, *Melilotus infesta*, *Fedia graciliflora*, *Brassica sylvestris*, *Medicago intertexta*, *Trisetaria parviflora*, *Ranunculus ficaria*, *Silene bellidifolia*), dell'ordine *Thero-Brometalia* e della classe *Stellarietea mediae* (*Hedysarum coronarium*, *Bromus madritensis*, *Galactites tomentosa*, *Avena barbata*, *Avena sterilis*, *Hedypnois cretica*, *Dasyphyrum villosum*, *Medicago hispida*, *Medicago ciliaris*, *Medicago truncatula*, *Hirschfeldia incana*, *Vicia villosa*, *Lotus ornithopodioides*, *Echium plantagineum*, *Helminthia echioides*, *Sonchus asper*, *Vicia sativa*, *Bromus sterilis*, *Malva parviflora*, *Sonchus oleraceus*, *Ammi majus*, ecc.). Si tratta di cenosi diffuse in ex coltivi e nelle scarpate erbose che si rinvergono lungo i bordi delle strade. A seguito del dinamismo evolutivo, nei tratti in pendenza l'associazione tende ad essere sostituita dalla vegetazione a cannuccia del Reno (*Arundo collina*). Questa categoria comprende anche la vegetazione post-culturale caratterizzati dall'abbandono colturale più recente (inferiore a 5 anni). In questo caso si tratta di formazioni a ciclo invernale-primaverile (*Brometalia rubenti-tectori*), caratterizzate da un ricco

contingente di terofite specializzate, legate ad una debole nitrificazione del terreno ed indifferenti ai substrati. Tali sono i prati aridi mediterranei sub-nitrofilo.

#### *Uliveto*

In genere si tratta di impianti dal carattere intensivo, per densità, quantità e qualità delle produzioni, ma sono presenti anche vecchi impianti, a sesto più o meno ampio, impalcatura alta ad utilizzazione a carattere familiare. Le operazioni colturali degli uliveti si limitano a sporadiche lavorazioni superficiali del terreno ed a potature di rimonda a cadenza pluriennale.

#### *Vigneto*

La categoria, diffusa nel territorio, è presente con impianti sparsi di vite da vino con età e varietà differenti.

#### *Aree ricreative e sportive*

Questa categoria comprende quelle aree destinate ad impianti sportivi sia di proprietà pubblica che privata. La vegetazione naturale è quasi del tutto assente.

#### *Viabilità e ferrovia*

In questa categoria sono state incluse le superfici relative alle infrastrutture della viabilità quali le strade e le ferrovie. Gli aspetti di vegetazione naturale presenti sono sporadici e caratterizzati da vegetazione nitrofilo-ruderale legata alle aiuole, calpestii, ecc. Fra gli aspetti di vegetazione ruderali figurano le associazioni *Parietarium judaicae*, dominato dalla *Paritaria diffusa* e l'*Antirrhinetum siculi*.

#### *Area edificata*

Questa categoria comprende i fabbricati rurali consistenti in piccoli borghi e masserie o anche singole costruzioni rurali, come fabbricati agricoli e loro pertinenze, stalle, magazzini, che nell'area sono presenti a presidio degli spazi seminaturali o agricoli. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 30% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografata.

### **7.1.2. FAUNA**

L'analisi della componente faunistica è stata condotta principalmente attraverso l'osservazione diretta (ricerca e raccolta diretta "a vista", fotografia per specie che consentono una facile identificazione) e successivamente tramite la consultazione delle fonti bibliografiche. Questa è stata concentrata sui vertebrati quali:

- anfibi e rettili, per i quali sono state effettuate escursioni diurne e notturne, dedicate all'avvistamento diretto di anfibi e rettili ed all'ascolto degli anfibi in canto, per i quali sono stati ispezionati anche laghetti collinari;
- uccelli, per i quali sono stati effettuati diversi punti d'ascolto casuali di 10 minuti ciascuno, in orari compresi tra le 06:00 e le 09:00 di mattina
- uccelli migratori e Rapaci, per i quali sono stati effettuati appostamenti per l'avvistamento e la localizzazione dei migratori e svernanti;
- mammiferi, per i quali si è proceduto al rilevamento delle tracce delle specie di maggiori dimensioni e di quelle non riscontrabili attraverso l'analisi delle borre o l'impiego di trappole; le escursioni mirate, soprattutto condotte al tramonto o la mattina presto sono state dedicate all'avvistamento diretto e al rinvenimento delle tracce e deiezioni.

Nella tabella 2, sono riportati i risultati del censimento faunistico, secondo i raggruppamenti tassonomici, appresso elencati:

Tab. 2 - Specie animali censite

Raggruppamento tassonomico	Nome volgare della specie
Uccelli	Barbagianni
	Beccamoschino
	Calandrella
	Caldellino
	Cappellaccia
	Cinciallegra
	Cornacchia grigia
	Fanello
	Gazza
	Gheppio
	Merlo
	Occhiocotto
	Passero
	Piccione selvatico
	Pigliamosche
	Quaglia
	Saltimpalo
	Sterpazzola di Sardegna
	Strillozzo
	Usignolo di fiume
Verzellino	
Mammiferi	Coniglio
	Ratto nero
	Ratto delle chiaviche
	Topolino delle case
	Volpe
Anfibi	Rana verde
Rettili	Geco
	Lucertola campestre
	Lucertola siciliana

Il Barbagianni (*Tyto alba*) è uno Strigiforme sensibile alla persecuzione umana diretta (caccia illegale), alle modificazioni ambientali (per es. la ristrutturazione delle case rurali) e soprattutto al traffico veicolare; frequenta i versanti calcarei, gli oliveti, i seminativi, i sistemi agricoli complessi, i piccoli centri abitati e le cave.

Il Beccamoschino (*Cisticola juncidis*) frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i seminativi, i praticelli annuali, le praterie.

La Calandrella (*Calandrella brachydactyla*) è un Alaudide da circa un ventennio in declino e sempre più raro sia in Sicilia sia nel resto del loro areale più occidentale, probabilmente a causa delle pratiche agricole molto più intense che nel passato e più aggressive nei confronti dell'ambiente circostante (diserbi, presidi fitosanitari, concimazioni chimiche, meccanizzazione, ecc.).

La Cappellaccia (*Galerida cristata*) frequenta la gariga calcicola e a *Corydothymus capitatus*, i praticelli annuali, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i seminativi, i sistemi agricoli complessi, le praterie.

La Cinciallegra (*Parus major*) frequenta gli oliveti, i frutteti, i sistemi agricoli complessi, i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie.

La Cornacchia grigia (*Corvus cornix*) frequenta i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, gli oliveti, i frutteti, i sistemi agricoli complessi, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie.

Il Cardellino (*Carduelis carduelis*) frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i seminativi, i rimboschimenti a conifere, la gariga calcicola e a *Corydothymus capitatus*, la macchia a *Oleo-Euphorbietum dendroidis*, gli oliveti, i frutteti e le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*.

Il Fanello (*Carduelis cannabina*) è un Fringillide sensibile ai moderni sistemi di coltivazione; frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i seminativi, le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*, la gariga calcicola e a *Corydothymus capitatus*, la macchia a *Oleo-Euphorbietum dendroidis* e i frutteti.

La Gazza (*Pica pica*) frequenta i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, i piccoli centri abitati, gli oliveti, i frutteti, gli agrumeti, i sistemi agricoli complessi, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Il Gheppio (*Falco tinnunculus*) frequenta i versanti calcarei, i seminativi e le cave.

La Quaglia (*Coturnix coturnix*) frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i seminativi, i praticelli annuali, le praterie.

Il Merlo (*Turdus merula*) frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*, gli arbusteti termomediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), la macchia a *Oleo-Euphorbietum dendroidis*, le formazioni a *Spartium junceum*, la gariga calcicola ed a *Corydothymus capitatus*, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, le formazioni a *Quercus virgiliana*, i rimboschimenti a conifere, i sistemi agricoli complessi e gli oliveti.

L'cchiocotto (*Sylvia melanocephala*) frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*, la gariga calcicola ed a *Corydothymus capitatus*, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), la macchia a *Oleo-Euphorbietum dendroidis*, le formazioni a *Spartium junceum*, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, le formazioni a *Quercus virgiliana*, i sistemi agricoli complessi e gli oliveti.

Il Passero solitario (*Monticola solitarius*) frequenta i versanti calcarei.

Il Piccione selvatico (*Columba livia*) frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i versanti calcarei, i seminativi, i sistemi agricoli complessi, le principali arterie stradali e le cave.

Il Pigliamosche (*Muscicapa striata*) frequenta gli oliveti, i rimboschimenti a conifere, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Il Saltimpalo (*Saxicola torquatus*) frequenta la gariga calcicola ed a *Corydothymus capitatus*, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), le formazioni a *Spartium junceum*, la macchia a *Oleo-Euphorbietum dendroidis*, i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i praticelli annuali, i seminativi, le praterie.

La Sterpazzola sarda (*Sylvia conspicillata*) frequenta la gariga calcicola ed a *Corydothymus capitatus*, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), i praticelli annuali, i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), le praterie.

Lo Strillozzo (*Emberiza calandra*) è un Emberizidae sensibile alle trasformazioni ambientali, soprattutto nelle aree coltivate. All'interno del suo areale è in declino, ma in Sicilia le sue popolazioni sono ancora stabili. Frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i seminativi, le praterie e la gariga a *Corydothymus capitatus*; in estate, subito dopo la riproduzione, si osservano intere famiglie nutrirsi di insetti nei canneti.

L'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*) frequenta le acque ferme e i piccoli invasi, i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion* e le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*.

Il Verzellino (*Serinus serinus*) frequenta i frutteti, i rimboschimenti a conifere, gli oliveti, gli agrumeti, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

A seguire i caratteri ecologici dei vertebrati più frequenti quali i Mammiferi.



Il Topolino delle case (*Mus domesticus*), che si rinviene soprattutto nelle garighe e negli arboreti, presente anche in tutte le formazioni secondarie di macchia e gariga.

Il ratto nero (*Rattus rattus*) ed il ratto delle chiaviche (*Rattus rattus*) si localizzano, soprattutto intorno ai centri abitati ed ai paesi, grazie alla presenza di immondizie sparse e discariche a cielo aperto. Si tratta in ogni caso di specie banali e ad ampia distribuzione.

Il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) presenta una serie di problemi di gestione faunistica, abbastanza complessi. Il coniglio è presente e comune in alcune aree. Nelle aree di maggiore diffusione, può rappresentare un problema alle coltivazioni e gli agricoltori spesso lamentano danni eccessivi.

La Volpe (*Vulpes vulpes*) rinvenuta in diversi punti grazie ai segni della sua presenza. È stata accertata la predazione nei confronti del Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*).

Di seguito le esigenze ecologiche dell'unico anfibio e dei rettili.

La Rana verde (*Rana hispanica* complex) comprende la specie parentale, Rana verde di Berger (*Rana bergeri* (Günther) e l'ibrido genetico Rana verde di Uzzell (*Rana klepton hispanica* (Bonaparte) che risultano sintopiche e assai difficilmente distinguibili in natura; esse vengono pertanto contemplate in un'unica trattazione. È comune in tutta l'area, sia lungo il corso di fiumi e torrenti, sia in pozze sparse, laghetti temporanei e corpi d'acqua.

Il Geco (*Tarentula mauritanica*) è frequente sui manufatti, come ruderi e muri in pietra.

La Lucertola campestre (*Podarcis siculus*) è comune abbondante.

La Lucertola siciliana (*Podarcis waglerianus*) è presente in varie zone dell'area di studio.

### **7.1.3. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO**

L'area di intervento non risulta interessata da riserve naturali, né da siti Natura 2000 (Z.S.C., S.I.C. e/o Z.P.S., Fig. 7), né ricade in contesti prossimi alle predette zone.

Va precisato che i Siti Natura 2000 (pSIC, SIC, ZSC, ZPS) rappresentano la porzione più rilevante di quella che prende il nome di Rete Natura 2000; essa è costituita dai nodi (Siti Natura 2000, parchi e riserve naturali) e dai corridoi ecologici, che collegano tra loro i nodi, al fine di garantire la connettività e la circuitazione ecologica, indispensabili per la sopravvivenza delle specie selvatiche. In relazione alla Rete Ecologica della Regione Siciliana, individuata dalla "Carta dei corridoi ecologici" ed approvata con D.D.G. n. 544 del 8/7/2005, va detto che, come illustrato in fig. 8, l'area interessata dalla VU non ricade in alcun nodo, né in zone di collegamento ecologico-funzionale (corridoio ecologico).

La stessa non risulta essere stata percorsa dal fuoco in relazione all'art. 10 della L. n. 353/2000 (Fig. 9); né risulta interessata da colture specializzate irrigue (art. 2 L.R. n. 71 del 27/12/1978).



Fig. 7 – Carta di inquadramento dell'area, rispetto alla Rete Natura 2000, dotati di Piani di gestione.

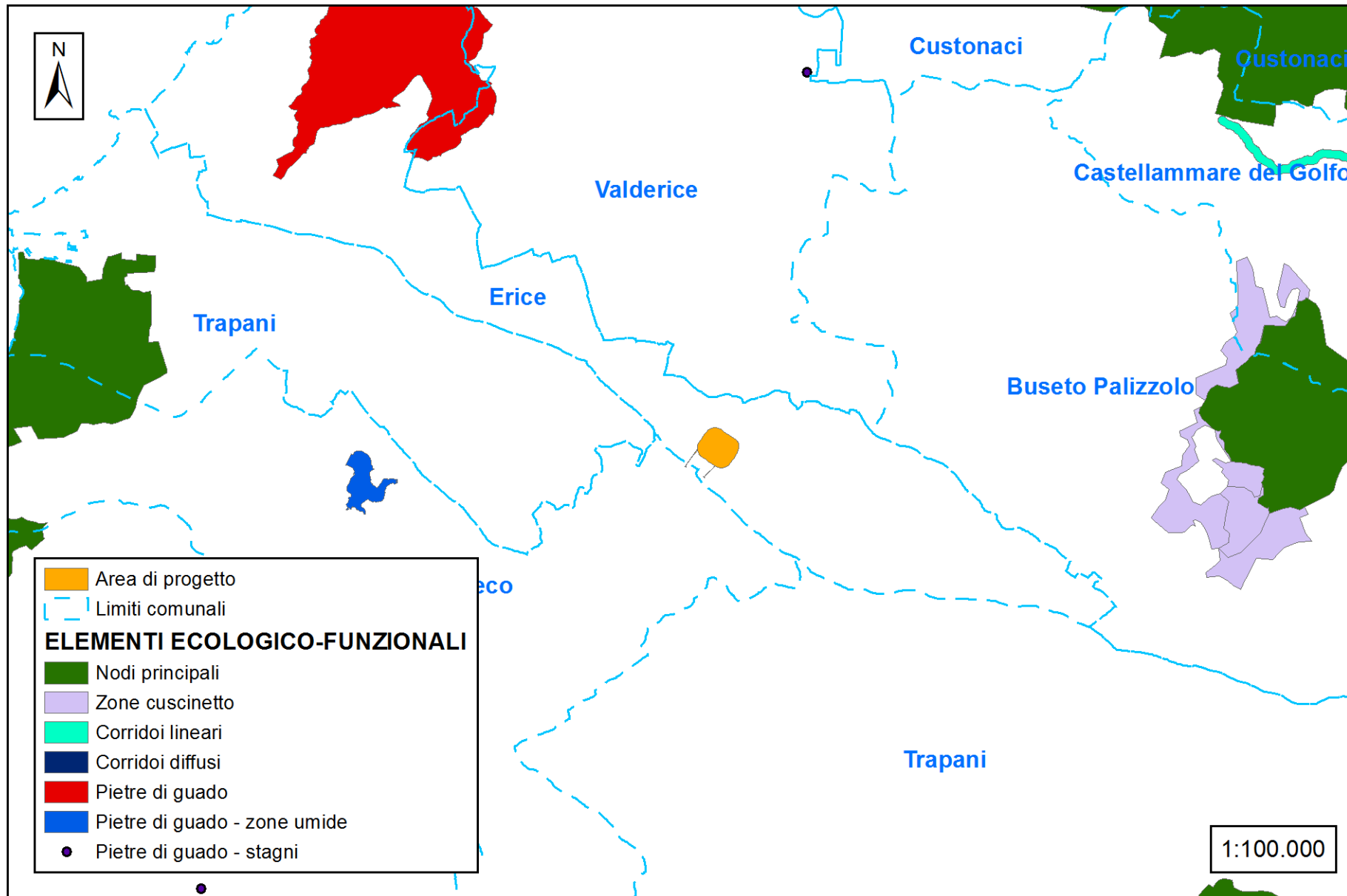


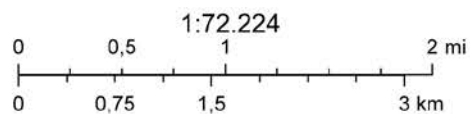
Fig. 8 – Stralcio della Carta della Rete Ecologica Regionale (Fonte: SITR SICILIA).



9/9/2023, 15:34:09

Area di intervento

<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #f080f0; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2007	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #ffcc99; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2012	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #8b4513; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2017
<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #f5deb3; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2008	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #fff2cc; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2013	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #800000; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2018
<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90ee90; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2009	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #ffcc00; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2014	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #654321; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2019
<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #f08080; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2010	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #ff0000; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2015	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #d3d3d3; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2020
<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #fff2cc; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2011	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #e69a00; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2016	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #ccccff; border: 1px solid black;"></span> Incendi 2021



Source: Esri, Maxar, Earthstar Geographics, and the GIS User Community

Comando del corpo forestale  
Earthstar Geographics |

Fig. 9 – Stralcio della carta della Rete Ecologica Siciliana (Fonte: SIF SICILIA).

Attualmente l'area risulta avere destinazione esclusivamente agricola, costituita da coltivazioni legnose a vigneto, da superfici destinate a seminativo, da aree incolte occupate da vegetazione erbacea postcolturale (Fig. 6). Poiché non tutte vengono coltivate, queste ultime risultano a maggese o incolto. Tra le colture permanenti figura anche l'uliveto specializzato non irriguo.

In merito alle produzioni di qualità a marchio (DOC, IGP, DOP, IGT, ecc.), va detto che l'area di intervento formalmente ricade nella zona di produzione:

- di olio d'oliva extra-vergine DOP (Denominazione d'Origine Protetta) Valli Trapanesi, comprendente il territorio della provincia di Trapani eccetto quello dei comuni Campobello, Castelvetrano, Partanna, Salaparuta, S. Ninfa;
- di vino DOC (Denominazione d'Origine Controllata) Erice, comprendente l'intero territorio di Buseto P. e parte dei comuni di Erice, Valderice, Castellammare, Paceco, e Trapani;
- di vino DOC Marsala, esteso a tutta la provincia di Trapani escluso il comune di Alcamo;
- di vino DOC Sicilia, che riguarda l'intera regione siciliana;
- di vino IGT (Indicazione Geografica Tipica) Terre siciliane, che riguarda l'intera regione siciliana.

Si fa presente che nell'area di intervento ricade un uliveto privo di qualunque certificazione di qualità. Analogamente per le zone DOC e IGT vino, si sottolinea che le superfici vitate sono prive di certificazione di qualità e pertanto, le loro eventuale estirpazione non andrà a ridurre la produzione di qualità.

## **7.2 PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO E BENI MATERIALI**

### **7.2.1. LE LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE**

Allo scopo di definire le opportune strategie mirate ad una tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della Sicilia, l'Assessorato Beni Culturali ed Ambientali della Regione Siciliana ha approvato con D.A. n. 7276 del 28.12.1992, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico investe l'intero territorio regionale con effetti differenziati, in relazione alle caratteristiche ed allo stato effettivo dei luoghi, alla loro situazione giuridica e all'articolazione normativa del piano stesso.

L'importanza del Piano discende direttamente dai valori paesistici e ambientali da proteggere, che mettono in evidenza la fusione tra patrimonio naturale e patrimonio culturale oltre all'interazione storica delle azioni antropiche e dei processi naturali nell'evoluzione continua del paesaggio.

Il processo di valorizzazione è la condizione sia per il consolidamento dell'immagine e della capacità competitiva della regione nel contesto europeo e mediterraneo, ma anche per l'innescò di processi di sviluppo endogeno dei sistemi locali, che consentano di uscire dalle logiche assistenzialistiche del passato.

Riferimenti prioritari per tutte le politiche settoriali sono:

- a) "la necessità di valorizzare e consolidare l'armatura storica del territorio, ed in primo luogo il suo articolato sistema di centri storici, come trama di base per gli sviluppi insediativi, supporto culturale ed ancoraggio spaziale dei processi innovativi, colmando le carenze di servizi e di qualità urbana, riassorbendo il più possibile gli effetti distorsivi del recente passato e contrastando i processi d'abbandono delle aree interne;
- b) la necessità di valorizzare e consolidare la "rete ecologica siciliana" di base, formata essenzialmente dal sistema idrografico interno e dalla copertura arborea ed arbustiva, come rete di connessione tra i parchi, le riserve, le grandi formazioni forestali e le altre aree di pregio naturalistico e come vera e propria "infrastruttura" di riequilibrio biologico, salvaguardando, ripristinando e, ove possibile, ricostituendo i corridoi e le fasce di connessione aggredite dai processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di trasformazione agricola".

La Regione Siciliana, tramite le Linee Guida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ha

individuato, attraverso un approfondito esame dei sistemi naturali, 17 aree di analisi o ambiti paesaggistici, prendendo principalmente in considerazione gli elementi strutturanti del paesaggio, identificati, nel PTPR, dai “sottosistemi abiotico e biotico” afferenti al più vasto “sistema naturale”.

L'area in esame ricade quasi esclusivamente all'interno dell'Ambito Territoriale denominato “Area dei rilievi del Trapanese”. Tuttavia, una porzione minoritaria rientra nell'abito 3 denominato “Area delle colline del Trapanese” (Fig. 10).

### **7.2.2. CARATTERIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO LOCALE**

L'ambito dei rilievi del trapanese è caratterizzato da un alto valore delle fitocenosi di tipo naturale presenti nella parte settentrionale e sui principali rilievi isolati, da elementi di grande interesse storico, archeologico ed artistico, ma anche da fabbricati legati alle attività produttive ed alla difesa della costa tra cui tonnare e torri costiere che testimoniano l'importanza storico – culturale delle tipologie architettoniche in questo territorio.

L'intero ambito territoriale è caratterizzato dalla penisola montuosa di San Vito, estrema propaggine del Golfo di Castellammare ma, verso l'interno, dal paesaggio agricolo. La qualità del paesaggio dei rilievi del trapanese appare per lo più elevata, soprattutto in merito alla presenza di fitocenosi di interesse naturalistico. All'interno dell'ambito si distinguono i paesaggi locali che rappresentano *"unità paesaggisticamente omogenee definiti paesaggi locali i quali, sebbene condividono i caratteri principali già enunciati, evidenziano delle peculiarità che li differenziano tra loro"*.

Il Paesaggio Locale 10 - Altavalle del torrente Lenzi, come riportato nello stesso piano è *costituito dalla piana alluvionale del torrente Menta e del fiume Lenzi ed è caratterizzato da vaste aree agricole a campi aperti con una vegetazione a vigneti, uliveti e seminativi; è dominato dal versante meridionale di monte San Giuliano, particolarmente scosceso con pareti rocciose a strapiombo, ricche di vegetazione rupicola e dalla città medioevale di Erice, con il Castello di Venere perfettamente visibile.*

*Numerosi sono i beni storico-culturali (bagli rurali: Casa Scarcella, Carcacelli, Casa Magaddino, Simonte, Tangi, Regalbesi, Racarrumi, Peralta, Monaci, Dammuso etc.), testimonianza dell'antica attività legata alla tradizione agro-pastorale. Le regie trazzere che collegavano gli insediamenti rurali attraversano prevalentemente le aree poste al confine meridionale dell' Ambito. Sono presenti siti di interesse archeologico: necropoli (Rocche del Calderaro); abitato rurale di c.da Stella; vedetta fortificata di Timpone Alto Iola; etc..*

*Si trovano singolarità geomorfologiche: calcari fossiliferi ad Ammoniti di S. Anna, calcilutiti in sottili stratificazioni alla base dell'abitato di Erice; e idrologiche, quali pozzi e sorgenti S. Anna e Menta.*

*L' ampia valle del torrente Menta è definita dal rilievo calcareo di monte San Giuliano e da una corona di versanti marnosi e argillosi (monte Giamboi, poggio Menta, monte Luziano, timpone Alto Iola).*

*Emerge dal paesaggio agricolo collinare circostante il piccolo sperone di Rocca Giglio di dolomie stromatolitiche, calcilutiti, calcari ad ammoniti con vegetazione a gariga, su cui è leggibile un antico solco di battente litorale.*

*Un' articolata rete di centri e nuclei urbani integrati nel paesaggio agrario si sviluppa lungo le strade di mezzacosta (Valderice, S. Marco, Ragozia, Torrebianca), lungo la valle (Chiesa Nuova, Crocci, Milo) o sulle selle (Valderice, Crocevia).*

*L'insediamento urbano è costituito da centri che hanno forme lineari (Valderice...) o ad incrocio (Crocevie) o da piccoli nuclei di case distribuiti lungo gli assi viari. Il centro di Valderice subisce le pressioni insediative dovute alla vicinanza della città di Trapani.*

*Nella stretta valle del fiume Lenzi prevale il carattere agricolo del paesaggio; è delimitata dai versanti argillosi del timpone Alto Iola e monte Luziano e dai versanti marnosi di c.da Specchia, di timpone Tangi e timpone Regalbesi. Essa è molto poco urbanizzata con l'unico centro di Napola Mokarta posto lungo la direttrice per Trapani, e numerosi beni isolati sparsi legati all'attività agricola pastorale.*

*La qualità ambientale e paesaggistica del paesaggio agrario è messa a rischio dall'uso di pesticidi e concimi chimici e dal decremento dell' attività agricola e pastorale.*

*Le frane di colamento di c.da Murfi e c.da Marotta-Martognella, le aree di ruscellamento diffuso e di soliflusso generalizzato, le aree alluvionali del torrente Lenzi e del torrente Menta rappresentano altri fattori di criticità ambientale.*

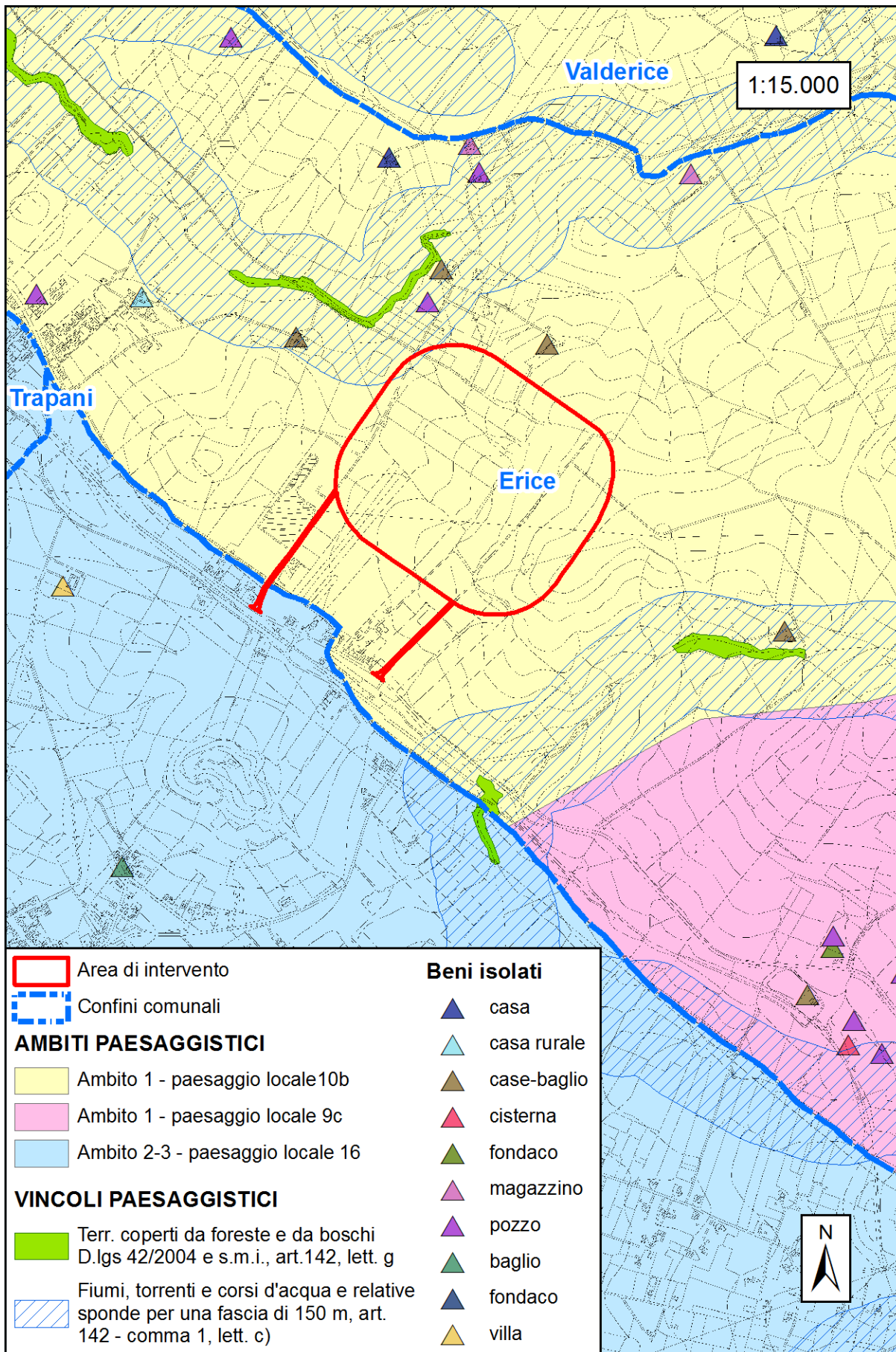


Fig. 10 – Carta dei paesaggi locali e vincoli paesaggistici

Aree di cava non più attive e non rinaturalizzate sono presenti ai piedi del versante del monte San Giuliano, visibili dalla S.S.187 in c.da San Giovannello.

Il degrado del patrimonio insediativo storico, per abbandono o per interventi di recupero non adeguati, la diffusione di modelli insediativi atipici e la perdita del carattere polinucleare dell'insediamento, per la tendenza all'espansione lineare lungo gli assi viari principali, rappresentano fattori di criticità che contribuiscono ad alterare la identità del paesaggio.

L'espansione, a carattere residenziale, della città di Trapani determina un carattere di periferia urbana degli insediamenti lineari che si attestano lungo la S.P. 52.

L'ambito geografico del Paesaggio locale Altavalle del torrente Lenzi si suddivide in tre sottoambiti:

- a. Paesaggio naturale/seminaturale del versante del rilievo calcareo di monte San Giuliano;
- b. Paesaggio agricolo della valle del Menta e del torrente Lenzi;
- c. Paesaggio urbano di Valderice.

L'area in esame ricade interamente nel sottoambito B nel quale si prevedono specificatamente le seguenti attività:

- attività agro-pastorali, industriali e artigianali, attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

In base ai dati rilevati dal Piano Paesaggistico ambiti 2-3, adottato a partire dal D.A. n. 2694 del 16/06/2017, anche se più volte sospeso dal TAR, l'area di intervento ricade nel Paesaggio locale 16 denominato "Marcanzotta".

Tale paesaggio locale, così come definito nelle norme tecniche di attuazione, che qui si riportano integralmente è più esteso della provincia, dominato dal massiccio di Montagna Grande, che svetta fino a 751 metri s.l.m. Tre gli elementi caratterizzanti il paesaggio di questo vasto territorio: la complessa idrografia, i borghi agrari, la forte vocazione agricola dell'economia.

Infatti, l'intero paesaggio locale è variamente solcato da torrenti, fiumare, fiumi che disegnano un paesaggio prevalentemente pianeggiante. Dal fiume Fittasi e dal torrente Canalotti a Nord, al torrente Misiliscemi a Ovest, dal fiume Bordino al fiume della Cuddia o al Balata che convergono al fiume Borronia, fino al fiume Marcanzotta al centro del territorio, alimentato, da Sud, dal torrente Zaffarana e dalle fiumare Pellegrino e Agezio, le leggere ondulazioni delle frequenti timpe, mai superiori ai 300 m di quota, appaiono come circondate da un reticolo di vegetazione spontanea alternato ai filari giustapposti e ordinati delle vigne e ai quadrilateri schiariti dal sommovimento della terra pronta a ricevere il maggese. Sui corsi d'acqua e i valloni, infatti, si rinvergono frammenti di aspetti delle cenosi riparali, ed anche frammentarie formazioni di tamerici segnano il vasto panorama di queste colline interne, con segno sinuoso che interrompe il tessuto altrimenti continuo delle colture. La rete dei corsi d'acqua fornisce altresì un habitat adeguato a varie specie d'anfibi, nonché ad alcuni uccelli come la cannaiola e l'usignolo.

Montagna Grande presenta formazioni forestali relitte, insieme a forestazioni artificiali; essa costituisce, in questo territorio, il nodo principale della rete ecologica degli ambienti rupicoli. La montagna si caratterizza anche per la presenza di singolarità geolitologiche nel fronte di cava in località "Rocca che parla", sul versante nordoccidentale, dove è visibile l'intera successione carbonatica dal Trias all'Oligocene, ricca di ammoniti e belemniti, compresa la facies condensata che indica il passaggio dal Triassico al Giurese. A Occidente di Montagna Grande s'incontra la depressione morfologica di Case Galiffi, sede dell'impiuvio Fosso Fastaia, le cui acque alimentano la diga del Rubino. Questa depressione costituisce singolarità geomorfologica e ambiente peculiare anche dal punto di vista biotico, presentando sulle pareti a strapiombo elementi della flora casmofitica. Il lago Rubino (creato nella prima metà del Novecento con la diga artificiale), compreso tra le propaggini di Montagna Grande e i due timponi Volpara e Cancellieri, addolcisce il paesaggio con i riflessi argentei dello specchio d'acqua. Esso costituisce una zona umida importante per la sosta e anche per la nidificazione di alcune specie di uccelli acquatici, come lo svasso maggiore, il tuffetto, la folaga.

La vocazione di tutto il territorio del paesaggio locale è assolutamente agricola, con colture prevalentemente estensive di cereali, uliveti, vigneti; tra le specialità, si segnala la coltura dei meloni. Di recente realizzazione e diffusione, gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, non limitati agli usi aziendali e domestici, stanno profondamente modificando i caratteri e la natura stessa del paesaggio agrario tradizionale. La vocazione agricola del territorio si caratterizza anche per elementi di spicco rientranti nel sistema abitativo/rurale (bagli, magazzini, case e aggregati rurali) isolati in estensioni considerevoli di campagna coltivata. Fenomeno più recente, che comunque punteggia il paesaggio con nuove presenze significativamente costruite, è la realizzazione di numerose cantine e oleifici.

Altro elemento d'identità del paesaggio sono i borghi rurali: Dattilo, di formazione spontanea lungo gli assi stradali; Fulgatore, sorto nei primi decenni del '900 come villaggio di operai che lavoravano alla bonifica di una palude (e destinato a divenire poi borgo agricolo) nell'ambito delle campagne di bonifica delle aree incolte e malsane condotte



dal governo fascista; Borgo Bassi e Borgo Fazio, fondati come borghi agricoli di servizi in aree desolate, nell'ambito della riforma agraria attuata, in Sicilia, dall'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano

### **7.2.3. I VINCOLI PAESAGGISTICI**

Particolare rilevanza hanno i vincoli paesaggistici per la nuova concezione che dà al paesaggio l'art. 142 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e integrato dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62. Secondo il Decreto Legislativo 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137" (e s.m.i.), art. 2, comma 3, si considerano "beni paesaggistici" "... gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge". L'art. 134, come modificato dal D.Lgs. 157/2006, art.4, recita: "Sono beni paesaggistici:

- a) gli immobili e le aree indicati all'art. 136, individuati ai sensi degli articoli 138 e 141;
- b) le aree indicate all'art. 142;
- c) gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156".

L'Art. 136, modificato dall'art.6 del D.Lgs. 157/2006, riconosce come immobili ed aree di notevole interesse pubblico:

- a) "le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; sono comprese le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Le aree tutelate secondo l'art. 142, limitatamente alla zona circostante l'area di intervento (Fig. 9) sono:

- a) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. c);
- b) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i., art. 142, lett. g); per la definizione del vincolo secondo l'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, si è fatto riferimento alla carta forestale elaborata in seno al Sistema Informativo Forestale della Regione Siciliana elaborata per l'occasione secondo i dettami del suddetto D.lgs 227/2001.

### **7.3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO**

L'area si presenta tendenzialmente piana con quote comprese tra 135 e 223 m s.l.m. e si colloca ai piedi e lungo il versante del Timpone Regalbesi che degrada verso nord-ovest. Dal punto di vista geologico, i substrati sono costituiti da depositi calcarenitico-sabbiosi.

Il sito destinato alla realizzazione del Nuovo Cimitero Comunale, alla luce delle verifiche eseguite, presenta condizioni morfologiche del tutto favorevoli in quanto non ricade nell'ambito di aree classificate a "rischio o pericolosità", né tantomeno in siti di attenzione indicati nel Piano Assetto Idrogeologico per gli aspetti geomorfologici Erice (TP) ricadente nei Bacini Idrografici 048a, 049 e 051, approvato con il Decreto del Segretario Generale. n. 316 del 13/10/2022 e pubblicato il 17/10/2022.

Le condizioni morfologiche generali della zona sono di assoluta stabilità, essendo l'area indenne da dissesti attivi o incipienti e da rischi geologici.

I terreni, che ricadono nel volume significativo, ai fini delle fondazioni delle opere cimiteriali in progetto, sono caratterizzati da una coltre vegetale costituita da limo a consistenza plastica di colore bruno, dello spessore variabile da 0.40 m a 1.60 m, ricoprente un orizzonte di copertura, costituito da limi argillosi mediamente plastici, di colore giallastro, con inclusi elementi litici centimetrici e millimetrici di natura calcarea.

I sondaggi geologici, i cui risultati sono stati acclusi alla relazione geologica, hanno accertato la presenza del tetto della formazione argillosa di base, costituita da argille di colore grigio-azzurro, molto consistenti, a struttura sub-concoide, ad una profondità variabile da 2,90 m a 6,30 m dal piano di campagna.

La campagna di indagini geognostiche svolta secondo le direttive del D.M. 14.01.08 "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni" ha compreso tecniche di indagine prescelte in funzione della modellazione geologica del sito sostanzialmente caratterizzata da sequenze alluvionali di copertura su un bed rock argilloso consistente, di spessore indefinito. Tali rilievi mettono in evidenza le caratteristiche di impermeabilità del sottosuolo che garantiscono l'isolamento e la segregazione delle falde freatiche e quindi eliminano il rischio di eventuali accidentali contaminazioni.

#### **7.3.1. II VINCOLO IDROGEOLOGICO**

Il vincolo stabilisce una disciplina di salvaguardia dei terreni e di controllo del loro utilizzo al fine di tutelare gli ambienti naturali e di prevenire l'insorgere di cause di dissesto idrogeologico.

La esatta individuazione cartografica delle aree interessate è stata desunta dalle carte ufficiali allegate al regio decreto istitutivo del vincolo a tutela della vegetazione, della stabilità dei terreni e del regime delle acque.

Ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 30/12/1923 e del successivo regolamento approvato con Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926, la zona di intervento non è soggetta a vincolo idrogeologico. Tuttavia, un'area prossima, corrispondente alla Costa Chiappera è sottoposta a tale vincolo e, pertanto, è stato rappresentato nella fig. 11.

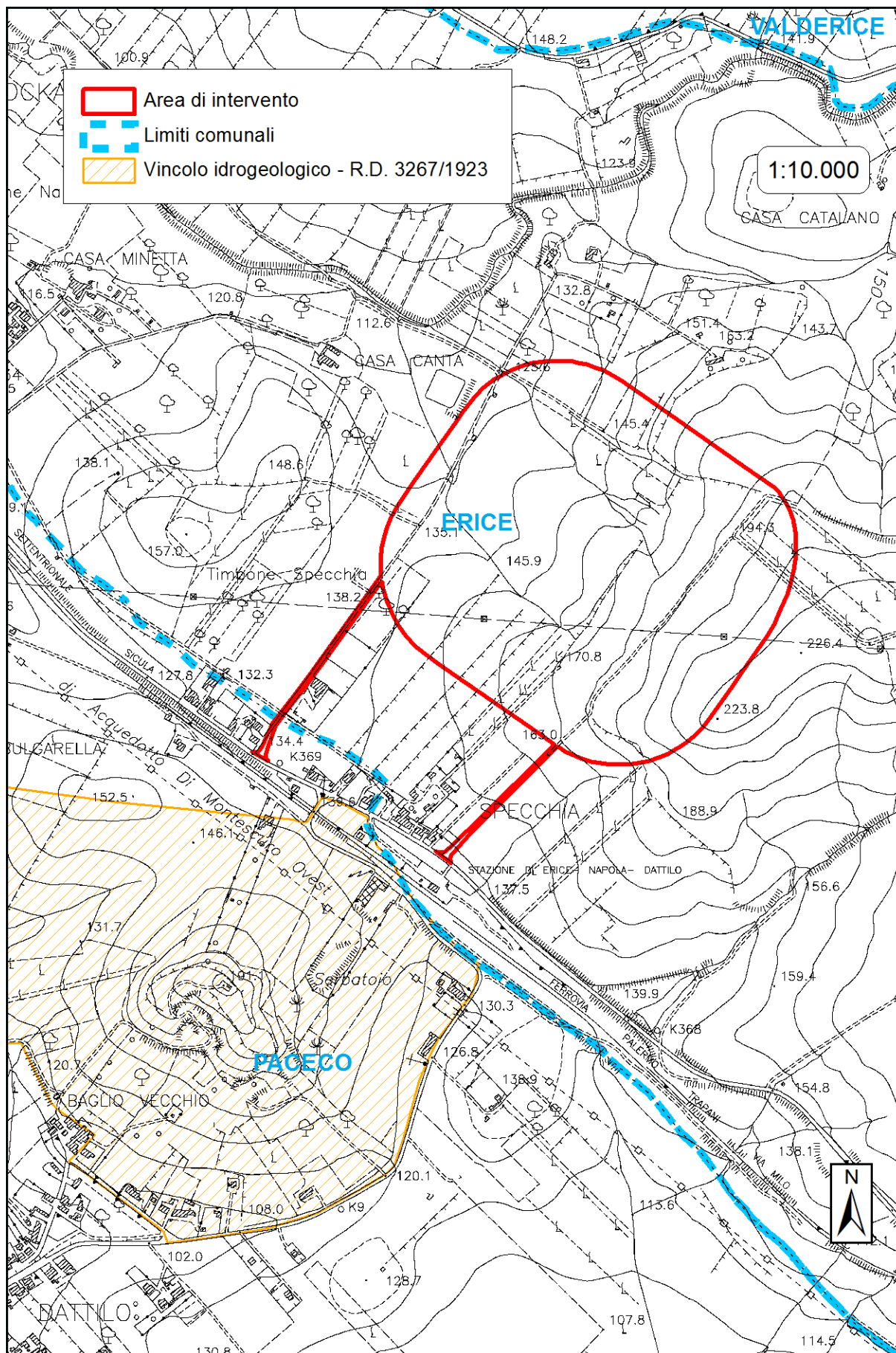


Fig. 11 - Carta del vincolo idrogeologico

## **7.4 ACQUA**

### **7.4.1. DESCRIZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI**

Nell'ambito del presente studio viene analizzato l'estremo settore nord-occidentale della Sicilia, interamente compreso nel territorio della provincia di Trapani, all'interno del quale insistono il bacino idrografico del F. Lenzi - Baiata.

L'area di intervento è attraversata da due incisioni torrentizie che svolgono la funzione di collettori per le acque che scendono dal Timpone Regalbesi e raggiungono il fiume Lenzi. Lungo gli stessi si verificano fenomeni erosivi accentuati nei periodi piovosi di particolare intensità e durata, che andrebbero sistemati idraulicamente.

### **7.4.2. DESCRIZIONE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI**

Le alluvioni costituiscono un orizzonte caratterizzato da un modesto grado di permeabilità variabile in funzione della granulometria dei termini litologici che lo compongono. La maggiore frazione del sedimento, infatti, è costituita da limi argillosi ai quali si interpongono aritmicamente livelli e/o lenti di sabbia e ghiaia fine, permeabili per porosità. Le argille della formazione di base rappresentano il substrato impermeabile a cui compete un coefficiente di permeabilità inferiore a  $10^{-7}$  cm/s. Nell'area è presente, pertanto, una modestissima falda acquifera superficiale allogata nelle alluvioni con moto di filtrazione pressoché parallelo alla superficie topografica e fortemente influenzata dal regime pluviometrico stagionale. In corrispondenza dei sondaggi n. 3-4-5-6 riportati all'interno della Relazione geologica, è stato eseguito un monitoraggio del livello piezometrico tramite freatometro mod. PASI. Le letture ai piezometri, eseguita a fine sondaggio, non hanno riscontrato la presenza di una falda acquifera. pertanto, appare evidente che l'assetto idrogeologico è strettamente legato alle precipitazioni, le quali possono provocare in occasione di eventi meteorologici di eccezionale intensità e durata, fenomeni di ruscellamento diffuso e ristagni in prossimità della Via Corallaro evidenziati nella carta geomorfologica allegata alla suddetta relazione.

In merito alla presenza di falde più profonde, come accennato nel precedente par. 7.3, la campagna di indagini geognostiche appositamente svolta ai fini della modellazione geologica del sito, ha mostrato che il sottosuolo del sito sostanzialmente è caratterizzato da sequenze alluvionali di copertura su un bed rock argilloso consistente, di spessore indefinito. Tali caratteri assicurano l'assoluta impermeabilità del sottosuolo e, di conseguenza, l'isolamento e la segregazione delle falde freatiche profonde eventualmente presenti. In ultima analisi si esclude il rischio di eventuali accidentali contaminazioni.

## 7.5 ARIA

### 7.5.1. QUALITÀ DELL'ARIA

L'emissione in atmosfera di inquinamenti rappresenta, in particolare nelle aree urbane e periurbane, uno dei principali fattori di criticità ambientale in relazione ai danni che possono determinarsi, direttamente o indirettamente alla salute della popolazione, agli ecosistemi ed al patrimonio storico. Le linee generali per la politica di settore sulla "qualità dell'aria", profondamente innovate dalle direttive dell'UE, definiscono l'importanza di una serie di azioni incisive finalizzate al conseguimento di più elevati livelli di qualità ambientale. In quest'ottica devono necessariamente concretizzarsi strategie integrate di intervento, coordinate con i diversi settori economici, capaci di proporre scenari di riduzione delle emissioni inquinanti. Il quadro normativo di riferimento per quanto attiene le emissioni in atmosfera è rappresentato dal: D.P.R. n. 203 del 24/05/1988 / Attuazione delle direttive CEE n. 80/779, n.82/884, n. 84/360 e n. 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183; dal D.P.C.M. del 21/07/1989, Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni, ai sensi dell'art. 9 della legge 8 luglio 1986, n. 349, per l'attuazione e l'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, recante norme in materia di qualità dell'aria.

In base al Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente, approvato nel 2008, il territorio siciliano è stato diviso in 3 zone:

- ZONA A - comprende parte di territorio nel quale è stato accertato, mediante misurazioni in siti fissi, il superamento dei valori limite e/o dei valori limite più il margine di tolleranza di cui al DM 60/2002 e nelle quali si deve intervenire in tempi brevi con i Piani di Azione e/o i Piani di Risanamento;
- ZONA B - include parte di territorio nel quale la valutazione della qualità dell'aria è stata effettuata mediante misure indirette (campagne con mezzi mobili, inventario delle emissioni) e per le quali pur in assenza di misurazioni in siti fissi è ipotizzabile il superamento o rischio di superamento dei valori limiti a causa della presenza di una forte concentrazione di impianti industriali;
- ZONA C - riguarda parte di territorio nel quale, pur in assenza di misure dirette in siti fissi, è ipotizzabile l'inesistenza del rischio di superamento dei valori limite di cui al DM 60/2002; qui si ritiene che non sussistano pericoli di inquinamento dell'aria sia per la scarsa presenza di rilevanti attività industriali, per la presenza di contenuti volumi di traffico auto veicolare, e per la presenza di numerose aree protette (parchi e riserve naturali), nonché per le favorevoli condizioni meteorologiche.

La zona A include, in particolare, l'area: A1 Palermo e i centri urbani vicini di Villabate, Bagheria, Monreale, Altofonte; A4 Caltanissetta e San Cataldo; R1 Gela, Butera, Niscemi; R2 Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta, Floridia, Solarino; A7 Catania Inclusi i Territori dei comuni di Misterbianco, Motta S. Anastasia; A5 Agrigento inclusi i territori dei comuni di Porto Empedocle e Canicattì; A6 Messina; R3 Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto, Condò.

La zona B interessa l'area: A2 Termini Imerese; A3 Partinico, Isola delle Femmine, Capaci e Carini; A8 Ragusa; A9 Trapani.

La zona C, alla quale appartiene l'area in esame, comprende i restanti comuni della Sicilia.

Pertanto, all'interno del territorio interessato non sono presenti elementi che possano recare danno in modo sensibile e permanente alla qualità dell'aria.

## 7.6 ENERGIA

Le reti elettriche e le strutture a servizio degli impianti energetici che ricadono nel territorio comunale, sono rappresentati nella fig. 12.

### 7.6.1. IMPIANTI

Nel territorio in esame non vi sono infrastrutture pubbliche di auto sostentamento del fabbisogno energetico e l'energia viene fornita tramite la rete elettrica tradizionale.

Per quanto riguarda l'energia ricavata da fonti rinnovabili, poco al di fuori dell'area in esame, è presente un unico impianto di energia alternativa, seppur di proprietà privata.

L'area in oggetto è attraversata da due elettrodotti:

- l'uno ad alta tensione (150.000 V) proveniente dall'elettrodotto di proprietà Terna,
- l'altro in corrente a bassa tensione (380 V), a servizio delle utenze private e rurali.

### 7.6.2. CAMPI ELETTROMAGNETICI

Lo sviluppo tecnologico conseguente all'utilizzo dell'elettricità, ha introdotto nell'ambiente apparati ed impianti in grado di produrre campi elettromagnetici di varia entità. Contestualmente anche l'attenzione per i potenziali rischi sanitari e di impatto sull'ambiente delle radiazioni non ionizzanti prodotte è cresciuta, determinando l'esigenza di sorveglianza e controllo del campo elettrico (che si misura in V/m), e/o del campo magnetico (microTesla) in luoghi adibiti a permanenza di persone.

Le principali sorgenti tecnologiche in ambiente esterno per l'alta frequenza sono gli impianti per le telefonia cellulare, quali le stazioni radio-base (SRB) con potenza di entità ridotta e per la radiotelevisione, caratterizzate da potenze emmissive più elevate. Nel territorio esaminato non sono presenti impianti di Telefonia Mobile e Radio.

Fra le sorgenti a frequenza estremamente bassa (ELF) in campo ambientale vi sono invece gli elettrodotti (ossia l'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione, utilizzate per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica) e gli apparecchi alimentati da corrente elettrica (elettrodomestici e videoterminali). Per le linee elettriche, maggiore è la tensione e la corrente circolante, maggiore è l'entità del campo magnetico prodotto e quindi presente nelle vicinanze. Sul territorio comunale è presente un tratto di elettrodotto ad alta tensione (Fig. 12). Nel caso delle sorgenti a frequenza estremamente bassa, come gli elettrodotti, si riscontra di fatto un sostanziale rispetto dei limiti di campo magnetico. Tuttavia la loro presenza deve essere considerata nella pianificazione dell'uso del territorio stesso, data la non compatibilità di edifici adibiti a permanenza superiore alle quattro ore con le fasce di rispetto delle linee elettriche. Per tale ragione all'interno della fascia di rispetto della linea ad alta tensione, ricadente all'interno del zona destinata ai servizi cimiteriali, sarà preclusa qualunque costruzione. Tale prescrizione sarà, pertanto, recepita in fase di progettazione definitiva.

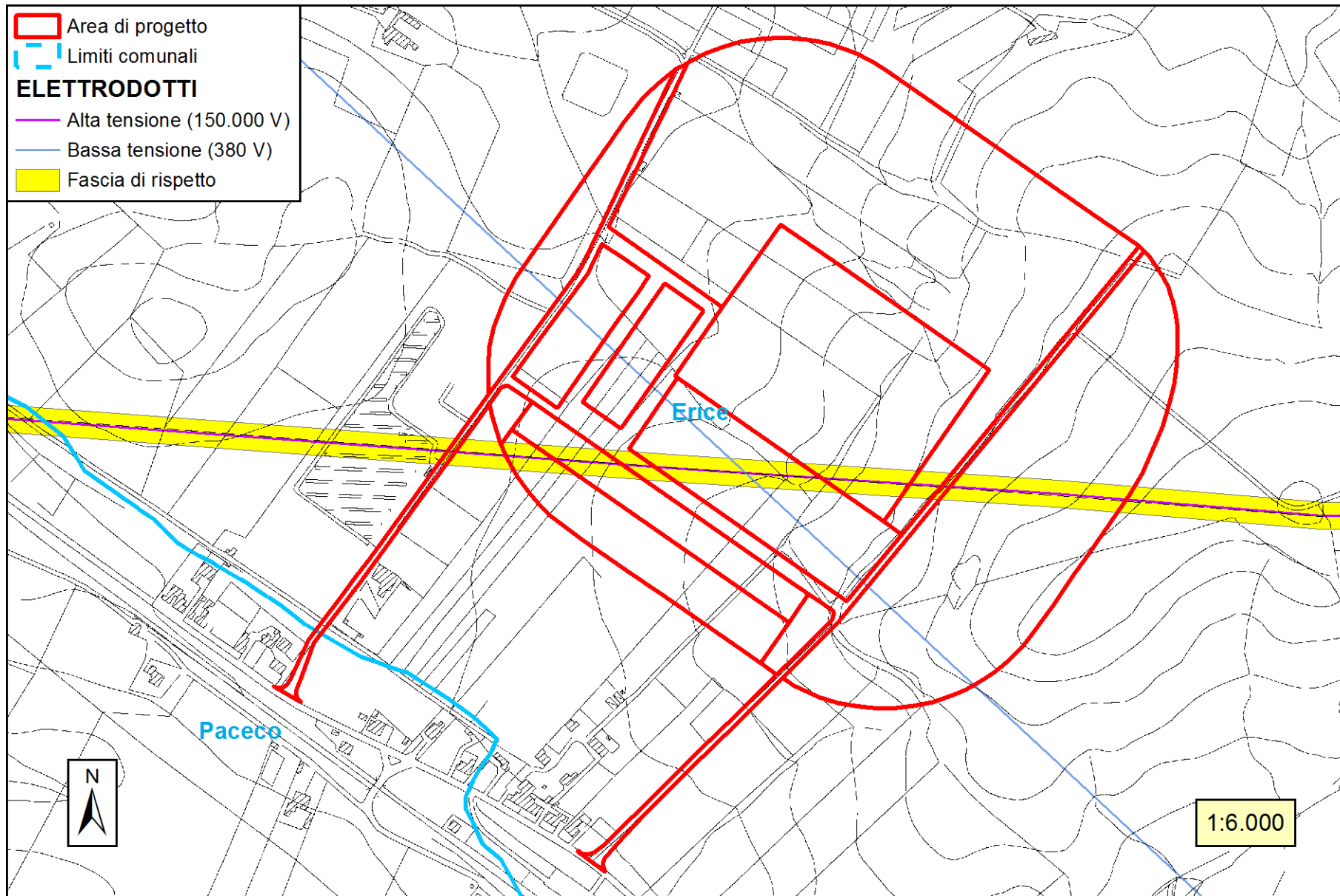


Fig. 12 - Dislocazione degli impianti energetici.

## 7.7 RIFIUTI

La gestione dei rifiuti nei comuni afferenti l'ATO SSR Trapani Nord è passata direttamente ai singoli comuni soci dal 2013; pertanto, il conferimento dei rifiuti solidi è gestito direttamente dall'Amministrazione comunale.

Dopo l'entrata in vigore della L.R. 9/10 e ss.mm.ii., sono state costituite le nuove Società denominate S.R.R. tra cui la "SRR Trapani nord S.p.A.". Quest'ultima fondata tra i comuni di Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi Segesta, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, Favignana, Marsala, Paceco, Pantelleria, San Vito Lo Capo, Trapani, Valderice e la Provincia Regionale di Trapani, quale unico interlocutore dell'Appaltatore, mantiene le funzioni di regolazione e controllo sui servizi, assumendo direttamente i compiti di disciplina del servizio, di monitoraggio ed elaborazione dei dati sulla raccolta differenziata, anche al fine della predisposizione dei piani preventivi e consuntivi sulla scorta dei quali ripartire il prezzo a corpo del servizio appaltato alla Econord S.p.A. su ciascun singolo comune contraente. Nella sua offerta contrattuale progettuale e tecnica è previsto il servizio reso nella modalità "porta a porta" e/o "di prossimità". In particolare, la raccolta porta a porta dell'organico prevede la consegna di una bio-pattumiera da 20 lt per le utenze domestiche e da 120 e 240 lt per i condomini. In questi bidoni viene conferito il rifiuto da smaltire; la raccolta è di tipo puntuale con l'esposizione dei bidoni da parte delle utenze.

In merito al sistema impiantistico (di stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti), di seguito saranno illustrate le discariche, i Centro Comunale di Raccolta (CCR), le isole ecologiche e le piattaforme per il conferimento dei rifiuti da recuperare.

La SSR attualmente, per il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nel comprensorio, utilizza le discariche di C/da Borraena nel Comune di Trapani il cui gestore IPPC è "Trapani Servizi S.p.A.", Società di servizi nel settore rifiuti del Comune di Trapani e di C/da Matarano nel Comune di Siculiana (AG), il cui gestore IPPC è "Catanzaro Costruzioni S.p.A.".

Presso l'autoparco comunale di Rigalletta-Milo in Via Crocci, è operativo il Centro Comunale di Raccolta dei rifiuti del Comune di Erice. Sono in previsione le isole ecologiche fisse di: Ballata, di Napola, del centro storico e di San Giuliano (protezione civile).

Le piattaforme attualmente utilizzate per il conferimento dei rifiuti da recuperare o da smaltire sono:

- 1) D'angelo Vincenzo, s.r.l. Alcamo (TP)
- 2) Ma.Eco. s.r.l., Petrosino (TP)
- 3) Sicilfert s.r.l., Marsala (TP)
- 4) Exakta Siciliana s.r.l., Carini (PA)
- 5) Sarco s.r.l., Marsala (TP)
- 6) Fg. Soc.Coop. a r.l., Belpasso (CT)
- 7) Ecologica italiana s.r.l., Carini (PA)
- 8) Trapani Servizi s.p.a., Trapani
- 9) ESA s.r.l., Paceco (TP)
- 10) NOVECO s.r.l., Paceco (TP)
- 11) Vivai del Sole s.r.l., Marsala (TP).

I dati sulla produzione di rifiuti rilevati da Econord mostrano buone performance del servizio di raccolta differenziata, sebbene accompagnato da una preoccupante tendenza dell'aumento della produzione di rifiuti pro capite (Tab. 3). Molto incoraggiante l'aumento della raccolta



differenziata registrato negli ultimi 5 anni, che porta al raggiungimento dell'obiettivo fissato nel 2012 (Fig. 13).

Tab. 3 - Dati sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata comunale a partire dal 2010 (Fonte: Econord)

Anno	Dato relativo a	Popolaz.	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2021	Comune di Erice	26.342	7.911,48	12.519,60	63,19	300,34	475,27
2020	Comune di Erice	26.373	7.210,41	11.936,04	60,41	273,4	452,59
2019	Comune di Erice	26.607	4.637,24	9.318,98	49,76	174,29	350,25
2018	Comune di Erice	26.780	2.754,28	9.253,41	29,77	102,85	345,53
2017	Comune di Erice	27.655	3.079,61	11.150,61	27,62	111,36	403,2
2016	Comune di Erice	27.928	3.135,47	11.021,66	28,45	112,27	394,65
2015	Comune di Erice	28.291	3.243,52	10.901,14	29,75	114,65	385,32
2014	Comune di Erice	28.356	2.583,24	10.476,20	24,66	91,1	369,45
2013	Comune di Erice	28.476	4.319,37	11.958,59	36,12	151,68	419,95
2012	Aggregazione: TERRA DEI FENICI	215.299	38.850,10	110.349,97	35,21	180,45	512,54
2011	Comune di Erice	28.012	4.478,22	11.270,83	39,73	159,87	402,36
2010	Comune di Erice	28.583	4.122,71	11.390,35	36,19	144,24	398,5

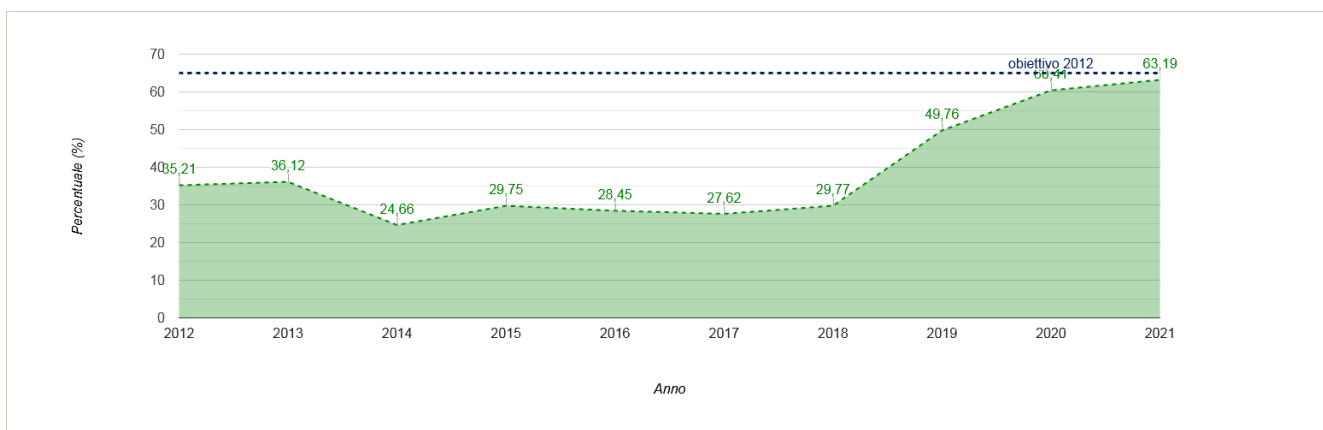


Fig. 13 - Andamento della raccolta differenziata in relazione all'obiettivo fissato nel 2012 (Fonte: Econord)

## 7.8 MOBILITÀ E TRASPORTI

L'analisi delle infrastrutture presenti sul territorio rappresenta un punto cruciale per la comprensione delle dinamiche del territorio e per l'analisi delle possibili politiche di intervento su di esso. Pertanto, di seguito si darà una sintetica descrizione delle infrastrutture presenti nella zona oggetto di studio, di come esse interagiscono tra loro. Le principali arterie presenti nel territorio sono le seguenti (Fig. 14):

- la Strada statale 113 che collega i centri di Palermo e Trapani, costituisce la principale strada di penetrazione dell'area, le cui viene riconosciuto anche il valore panoramico;
- la Strada provinciale n° 7 del Sapone: dall'abitato di Paceco alla Strada statale 113 Settentrionale Sicula presso il bivio in contrada Specchia.

I Comuni di Trapani, di Erice e di Paceco, a seguito degli atti deliberativi delle rispettive Giunte comunali (n. 85 del 31/05/2017 per il Comune di Trapani; n. 148 del 27/07/2017 per il Comune di Erice; n. 40 del 19/05/2017 per il Comune di Paceco), hanno richiesto all'A.N.A.S. il riconoscimento dei centri abitati ricadenti su territori contigui ai tre Comuni denominati rispettivamente "Napola/Mokarta - Specchia" e "Fulgatore - Torretta", nell'ambito delle procedure per la delimitazione dei tratti stradali. Sulla base del verbale di delimitazione (Prot. CDG-0195247-P del 12/04/2018) nel 2019 è stata siglata la convenzione fra le tre Amministrazioni comunali.

Ai fini della gestione dei tratti delimitati, ricadenti su territori contigui dei tre Comuni, le parti convengono e si obbligano ad osservare la disciplina secondo la quale la competenza in materia di regolazione del traffico urbano, compreso l'approntamento della segnaletica orizzontale e verticale (cartelli di inizio e fine centro abitato), nonché la posa in opera e la gestione di eventuali impianti semaforici preventivamente concordati e/o prescritti dall'A.N.A.S., viene così attribuita:

- a) al Comune di Erice per il centro abitato denominato *Napola/Mokarta - Specchia* con l'onere per i tre Enti di tenersi reciprocamente informati per tutte le situazioni di emergenza;
- b) al Comune di Trapani per il centro abitato denominato *Fulgatore - Torretta*;
- c) per i tre Enti rimane l'onere di tenersi reciprocamente informati per tutte le situazioni di emergenza;
- d) le tre Amministrazioni Comunali, al fine di agevolare interventi coordinati per la salvaguardia del traffico stradale, s'impegnano a collaborare informandosi reciprocamente sulle iniziative di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere d'arte di pertinenza dei tratti in questione confinanti con i margini del nastro bitumato, nonché dei servizi di carattere urbano (nettezza urbana, innaffiamento, potatura delle alberature, illuminazione, etc.), che rimangono in capo ai rispettivi Enti territoriali secondo i confini amministrativi.

Oggetto della convenzione, limitatamente al territorio interessato dalla VU, è il tratto stradale della Strada Statale 113 "*Settentrionale Sicula*" denominato "*Napola/Mokarta - Specchia*", delimitato senza soluzione di continuità tra il km 368+440 e il Km 372+580 per complessivi 4.140 metri lineari, ricadenti per alcuni tratti sui territori contigui dei tre Comuni.

Rilevante anche la presenza della rete ferroviaria Trapani-Palermo. In particolare, va sottolineato che la presenza della stazione ferroviaria Erice - Napola - Dattilo, la cui fermata può risultare particolarmente utile per raggiungere la futura area cimiteriale da parte di coloro che provengono dalle aree urbane.

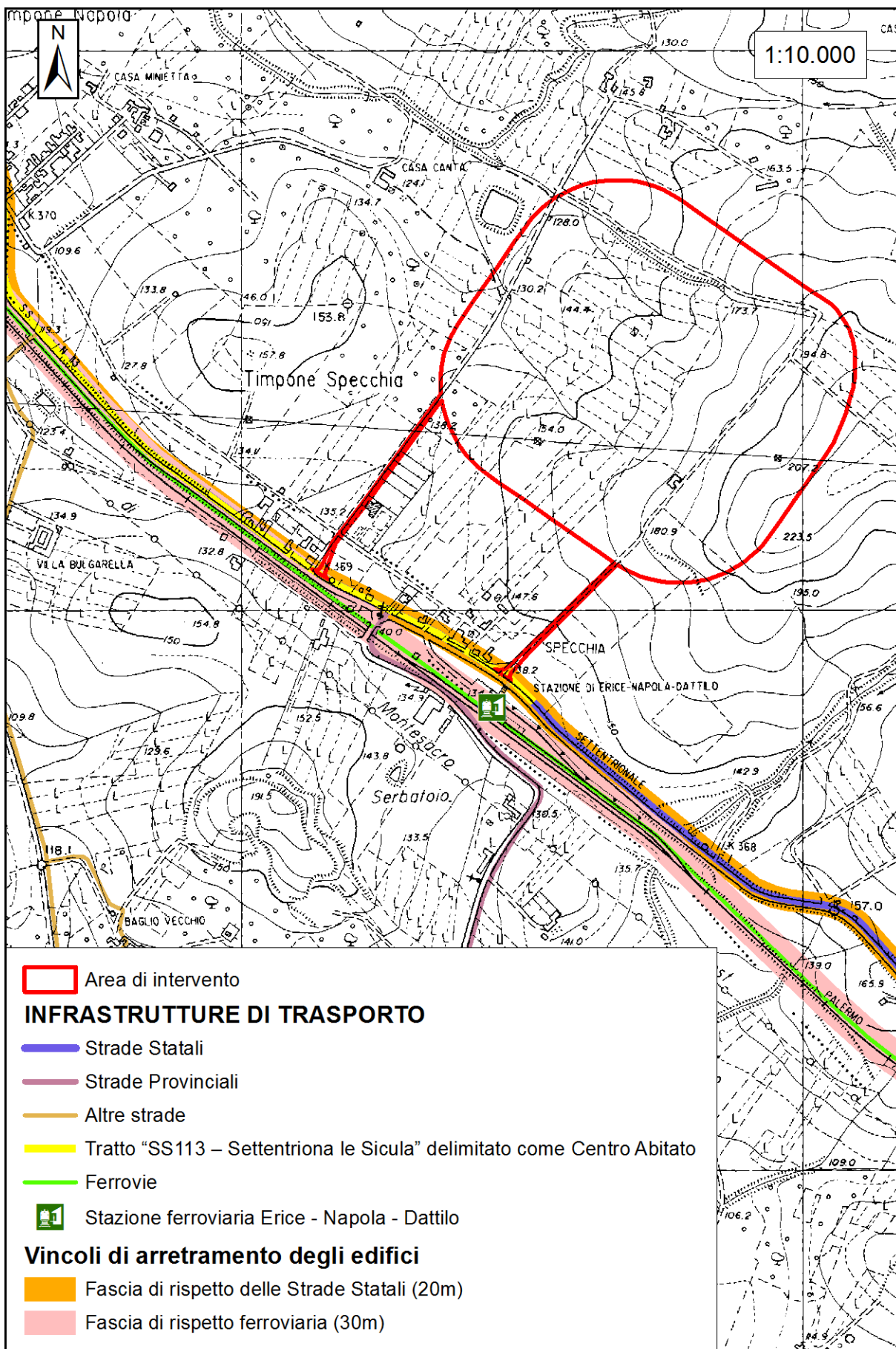


Fig. 14 - Il sistema delle infrastrutture di trasporto

## **8. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE**

Di seguito è riportata una disamina degli obiettivi di protezione ambientale contenuti nella pianificazione di riferimento e stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi.

### **8.1 GLI OBIETTIVI DI AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, che persegue il rafforzamento della pace universale e lo sradicamento della povertà, in tutte le sue forme e dimensioni, considerando il contrasto al cambiamento climatico quale requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile.

È basata su 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione, in un viaggio collettivo in cui nessuno viene lasciato indietro. L'Agenda 2030 è declinata in 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals), adottati da tutti gli Stati Membri delle Nazioni Unite nel 2015, e 169 target da realizzare entro il 2030. Gli SDGs sono obiettivi e traguardi universali che riguardano il mondo intero, paesi sviluppati e in via di sviluppo, sono interconnessi, indivisibili, poiché da considerare nel loro complesso e nel loro potenziale trasformativo, bilanciando le tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica e sociale). Questo programma non risolve tutti i problemi ma rappresenta una buona base comune da cui partire per costruire un mondo diverso e dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico. I 17 *Goals*, di seguito elencati fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani:

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

## **8.2 GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) offre quale quadro strategico di riferimento che possa favorire la coerenza delle politiche e delle strategie per lo sviluppo sostenibile. La Strategia è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche (ordinate con numeri romani) declinate in obiettivi strategici nazionali (ordinati con numeri arabi), specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. Nel caso dell'area Partnership la distinzione, senza numerazione, in aree di intervento e obiettivi, ricalca le indicazioni del Documento triennale di programmazione ed indirizzo previsto dalla Legge 125/2014. Gli obiettivi hanno una natura fortemente integrata, quale risultato di un processo di sintesi e astrazione dei temi di maggiore rilevanza emersi dal percorso di consultazione e sottendono una ricchezza di dimensioni, ovvero di ambiti di azione prioritari.

Tale impostazione rappresenta la modalità sintetica attraverso la quale esprimere la complessità dell'Agenda 2030, in particolare per la parte ambientale oggetto prioritario della presente Strategia, attraverso l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia, società. Essa, inoltre, permette di portare a sintesi le informazioni restituite dalle consultazioni, senza tuttavia disperdere il rilevante contributo fornito dagli attori istituzionali depositari delle conoscenze e competenze specifiche sui diversi temi di intervento.

A ogni scelta e obiettivo strategico potranno poi essere associati gli indicatori SDG'S, recentemente prodotti dall'ISTAT, che ne potranno costituire la futura declinazione per obiettivi coerenti con il framework definito a livello europeo. Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti nazionali.

Tab. 4 - Quadro sintetico di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
		I.3 Ridurre il disagio abitativo
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II. 1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali		
PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali		
III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale		

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PROSPERITÀ	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
		I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
III.9 Promuovere le eccellenze italiane		
IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	
	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	
	IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	
PACE	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
		I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
		II.2 Garantire la parità di genere
		II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
	III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
		III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
		III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PARTNERSHIP	I. Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	<p>Rafforzare il buon governo e la democrazia</p> <p>Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile</p> <p>Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza</p> <p>Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo</p> <p>Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale</p> <p>Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, la discriminazione sul diritto di cittadinanza</p> <p>Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.</p>
	II. Migrazione e Sviluppo	<p>Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"</p> <p>Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine</p> <p>Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani</p>
	III. Salute	<p>Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale</p> <p>Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario</p> <p>Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione</p> <p>Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)</p> <p>Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione</p> <p>Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie</p>
	IV. Istruzione	<p>Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere</p> <p>Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo</p> <p>Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate</p> <p>Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze</p> <p>Valorizzare il contributo delle Università:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;</li> <li>- Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali;</li> <li>- Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;</li> <li>- Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali</li> </ul>



Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	<p>Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori</p> <p>Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici</p> <p>Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"</p> <p>Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale</p> <p>Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari</p> <p>Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo - PMI e distretti locali - e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale</p>
PARTNERSHIP	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	<p>Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner</p> <p>Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile</p> <p>Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte</p> <p>Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana</p> <p>Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli</p>
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	<p>Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali</p> <p>Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali</p> <p>Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti</p>
	Il settore privato	<p>Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know-how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana</p> <p>Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva</p>

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
VETTORI DI SOSTENIBILITÀ	I. Conoscenza comune	I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
		I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
		I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità
		I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
		I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
	II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
		II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
	III. Istituzioni, partecipazione e partenariati	III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche
		III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS
		III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
	IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze
		IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
		IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile
		IV.4 Comunicazione
	V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	V.1 Rafforzare la governance pubblica
		V.2. Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione
		V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche
		V.4 Adozione di un bilancio di genere

### 8.3 GLI OBIETTIVI DELLE LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

L'importanza del Piano Territoriale Paesistico Regionale discende direttamente dai valori paesistici e ambientali da proteggere, che mettono in evidenza la fusione tra patrimonio naturale e patrimonio culturale oltre all'interazione storica delle azioni antropiche e dei processi naturali nell'evoluzione continua del paesaggio.

Il Piano persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:

- la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

### 8.4 GLI OBIETTIVI DEL PIANO PAESAGGISTICO DELL'AMBITO 1 - AREA DEI RILIEVI DEL TRAPANESE

Nei piani d'Ambito gli obiettivi generali sono stati riformulati e riprendono gli scopi generali della pianificazione già indicati nelle Linee Guida. Essi si articolano in tre grandi capitoli ricalcando gli obiettivi generali. Il primo di essi riguarda la "Stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità"; esso concerne quindi gli aspetti prettamente ecologico-naturalistici. Il secondo obiettivo generale intende perseguire la "Valorizzazione dell'identità e

della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario, che nelle sue specifiche configurazioni” e richiama quindi la concezione di paesaggio quale sistema complesso, in cui anche risorse culturali, percettive, storiche contribuiscono decisamente alla formazione del quadro identitario complessivo. L’ultimo obiettivo generale attiene al “Miglioramento della fruibilità sociale del paesaggio, del patrimonio storico-culturale ed ambientale, con processi di sviluppo sostenibile mirati sia alle attuali che alle future generazioni”; esso già nelle enunciazioni contiene una concezione di piano che dalla tutela evolve verso forme di sostenibilità.

Il metodo individuato per passare dalle strategie generali alle azioni da proporre nell’ambito e, più specificatamente, nei diversi contesti –i paesaggi locali- che lo compongono, muovono dunque dalla risistemizzazione degli scopi generali del piano in una serie di *obiettivi generali*, da declinare poi in una serie di *obiettivi specifici*, ovvero di motivi da perseguire per la realizzazione dell’obiettivo generale. Tali sistema di obiettivi, generali e specifici, viene interrelato al sistema delle strategie generali e specifiche (declinazione delle prime tramite azioni più dettagliate.

Piuttosto che proporre l'intera batteria di obiettivi specifici, si ritiene più opportuno fare riferimento agli indirizzi ed alle direttive specificatamente orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del Paesaggio Locale 10, ovvero dei versanti del monte San Giuliano, delle valli del Menta e del Lenzi, ove ricade l'area di VU. Qui si intende promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico, atte a ridurre l'impatto negativo delle urbanizzazioni di Trapani e Valderice, a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario, volte alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale. In particolare, per il Paesaggio locale 10b, denominato Paesaggio agricolo della valle del Menta e del torrente Lenzi, sono previsti:

- 1) *la protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;*
- 2) *la conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; le innovazioni della produzione agricola devono essere compatibili con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;*
- 3) *la tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, segherie, etc.);*
- 4) *l'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;*
- 5) *evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;*
- 6) *che ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dimesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;*
- 7) *gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell' insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);*
- 8) *le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;*

- 9) *la conservazione dei nuclei storici rurali (Simonte, Casalbianco, Crocci, Chiesa Nuova, Menta, ...), mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;*
- 10) *il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale.*

## **8.5 GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)**

Con l'emanazione del D. Lgs. 152/99 e succ. mod. e dell'attuale 152/06, è stato individuato il Piano di Tutela delle Acque quale strumento unitario di pianificazione delle misure finalizzate al mantenimento e al raggiungimento:

- degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei;
- degli obiettivi di qualità per specifica destinazione (acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, acque dolci destinate alla produzione di acqua potabile, acque di balneazione, acque destinate alla vita dei molluschi);
- della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Gli obiettivi che devono essere perseguiti sono i seguenti:

- 1) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- 2) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- 3) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
- 4) mantenere la capacità di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

In particolare, il raggiungimento degli obiettivi indicati si realizza attraverso i seguenti strumenti:

- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito dei bacini idrografici ed un adeguato sistema di controlli e sanzioni;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla Legge, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici nell'ambito del servizio idrico integrato di cui alla Legge 5 gennaio 1994, n.36, peraltro già previsti nei Piani d'Ambito siciliani;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

## **8.6 GLI OBIETTIVI DEL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA SICILIA (PEARS)**

In virtù della sua natura energetico-ambientale il Piano Energetico Ambientale Regionale è orientato alla piena integrazione con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. A tal proposito, nel PEARS sono stati individuati i seguenti:

- ridurre le emissioni climalteranti;
- riduzione popolazione esposta all'inquinamento atmosferico;
- aumentare la percentuale di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili;

- ridurre i consumi energetici e aumentare l'uso efficiente e razionale dell'energia;
- conservazione della biodiversità ed uso sostenibile delle risorse naturali;
- mantenere gli aspetti caratteristici del paesaggio terrestre e marino-costiero;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici, vulcanici e desertificazione;
- limitare il consumo di uso del suolo;
- riduzione dell'inquinamento dei suoli e a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste; riduzione popolazione esposta alle radiazioni;
- promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica;
- migliorare la gestione integrata dei rifiuti.

Tali obiettivi, secondo principi di priorità, sulla base dei vincoli del territorio, delle sue strutture di governo, di produzione, dell'utenza e nell'ottica della sostenibilità ambientale, sono stati ulteriormente declinati come segue:

1. contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso l'adozione di sistemi efficienti di conversione ed uso dell'energia nelle attività produttive, nei servizi e nei sistemi residenziali;
2. promuovere una forte politica di risparmio energetico in tutti i settori, in particolare in quello edilizio, organizzando un coinvolgimento attivo di enti, imprese, e cittadini;
3. promuovere una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la "decarbonizzazione";
4. promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate, tanto nell'isola di Sicilia che nelle isole minori, sviluppare le tecnologie energetiche per il loro sfruttamento;
5. favorire il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva;
6. favorire le condizioni per una sicurezza degli approvvigionamenti e per lo sviluppo di un mercato libero dell'energia;
7. promuovere l'innovazione tecnologica con l'introduzione di Tecnologie più pulite (Clean Technologies - Best Available), nelle industrie ad elevata intensità energetica e supportandone la diffusione nelle PM I;
8. assicurare la valorizzazione delle risorse regionali degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l'utilizzo con modalità compatibili con l'ambiente, in armonia con gli obiettivi di politica energetica nazionale contenuti nella L. 23.08.2004, n. 239 e garantendo adeguati ritorni economici per il territorio siciliano;
9. favorire la ristrutturazione delle Centrali termoelettriche di base, tenendo presenti i programmi coordinati a livello nazionale, in modo che rispettino i limiti di impatto ambientale compatibili con le normative conseguenti al Protocollo di Kyoto ed emanate dalla UE e recepite dall'Italia;
10. favorire una implementazione delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle grandi reti di trasporto elettrico;
11. sostenere il completamento delle opere per la metanizzazione per i grandi centri urbani, le aree industriali ed i comparti serricoli di rilievo;
12. creare, in accordo con le strategie dell'U.E, le condizioni per un prossimo sviluppo dell'uso dell'Idrogeno e delle sue applicazioni nelle Celle a Combustibile, oggi in corso di ricerca e sviluppo, per la loro diffusione, anche mediante la realizzazione di sistemi ibridi rinnovabili/idrogeno;
13. realizzare forti interventi nel settore dei trasporti (biocombustibili, metano negli autobus pubblici, riduzione del traffico autoveicolare nelle città, potenziamento del trasporto merci su rotaia e mediante cabotaggio.

## **8.7 GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRTM)**

Gli obiettivi che occorrerà prioritariamente perseguire per il superamento delle criticità che in atto penalizzano il sistema trasportistico in Sicilia, coerenti con il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, vengono qui di seguito sintetizzati e sono volti a favorire:

- 1) il collegamento veloce EST-OVEST di passeggeri e merci sia su ferro che su gomma;
- 2) un sistema di interconnessione NORD-SUD;
- 3) nelle aree metropolitane la realizzazione di sistemi di trasporto leggero su ferro, radialmente, dalla periferia verso il centro e servire le aree urbane con reti di bus non impattanti a livello ambientale, sviluppando altresì la mobilità ciclistica mediante sistemi combinati (treno+bici, bus+bici, metro+bici, ecc);
- 4) nei centri urbani il riequilibrio del trasporto pubblico su gomma con quello privato, riqualificando le risorse finanziarie;
- 5) il concetto di polarità del sistema aeroportuale, sviluppando l'idea di baricentro di reti aeroportuali sviluppate secondo le diverse vocazioni locali;
- 6) la costituzione di basi logistiche dei porti per l'interscambio mare-mare per aumentare la competitività nel Mediterraneo;
- 7) la realizzazione di approdi crocieristici nei porti realizzando collegamenti con gli aeroporti e strutture logistiche integrate con il territorio terminale;
- 8) una progettualità preparatoria alla realizzazione del collegamento stabile dello stretto di Messina.

Gli obiettivi suddetti sono finalizzati al miglioramento dei livelli di accessibilità sia nel campo del trasporto delle persone che in quello delle merci, pur con livelli di servizio diversificati ai fini di:

- minimizzare il costo generalizzato della mobilità;
- favorire la sostenibilità ambientale dei trasporti, e correlativamente scegliere un sistema di trasporto articolato nelle diverse modalità al fine di ridurre i livelli di inquinamento chimico e acustico, nel rispetto delle determinazioni della conferenza di Kyoto;
- accrescere il livello sicurezza dei sistemi di trasporto, incentivando l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica;
- proteggere il patrimonio archeologico, monumentale e storico pervenendo alla conservazione ed alla riqualificazione del territorio, valorizzando percorsi e strade vicinali ed interpoderali, sedimi, caselli, stazioni ferroviarie con valore storico-ambientale a forte;
- caratterizzazione del paesaggio siciliano;
- garantire la coerenza con gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e piani di sviluppo socio-economico;
- garantire la coerenza con le esigenze di protezione civile, tenuto conto dei problemi di sismicità del territorio siciliano e della sua elevata vulnerabilità idrogeologica e di dissesto, anche in relazione al dissennato uso dello stesso (edificazione, disboscamento, escavazione dei torrenti, ecc.);
- favorire il riequilibrio territoriale attraverso le comunicazioni infra-regionali, l'accessibilità delle aree interne con le aree metropolitane;
- favorire il riequilibrio modale anche attraverso l'integrazione dei diversi vettori, nell'ottica della economicità dei servizi e della compatibilità ambientale, particolarmente nelle aree urbane;
- migliorare le comunicazioni extraregionali con il potenziamento dei poli di interscambio, dei servizi di attraversamento dello Stretto di Messina, del trasporto aereo e, più in generale, attraverso l'inserzione nei corridoi plurimodali previsti a livello nazionale ed euromediterraneo;

- favorire nei centri urbani e metropolitani il riequilibrio fra trasporto privato e trasporto pubblico, anche attraverso la realizzazione di sistemi di trasporto in sede propria.

## **8.8 GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PTQA)**

Il Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Decreto assessoriale n. 176/GAB del 09/08/2007. Il Piano costituisce uno strumento organico di programmazione, coordinamento e controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente nel territorio della regione. Il Piano individua le iniziative necessarie per dare seguito agli adempimenti previsti dalle norme UE e nazionali, soprattutto per quanto riguarda i piani d'azione e i programmi di cui agli articoli 7, 8 e 9 del D. Lgs. 351/99.

Gli obiettivi del Piano possono essere così definiti:

- 1) pervenire ad una classificazione del territorio regionale in funzione delle caratteristiche territoriali, della distribuzione ed entità delle sorgenti di emissione e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio presenti nel territorio regionale;
- 2) conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative italiane ed europee entro i termini temporali previsti;
- 3) perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- 4) mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante:
  - a. la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti;
  - b. la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;
- 5) concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;
- 6) riorganizzare la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed implementare un sistema informativo territoriale per una più razionale gestione dei dati;
- 7) favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Il Piano definisce il quadro degli interventi necessari per specifici settori. Tra le misure di carattere generale, vevolevoli per tutti gli inquinanti e per tutto il territorio regionale, il Piano individua le seguenti: incentivazione al risparmio energetico, incremento delle piste ciclabili e delle aree pedonali, incremento dell'offerta di mezzi pubblici e miglioramento della qualità del servizio (ferrovia, autobus, metro/bus cittadini) e delle infrastrutture (rete ferroviarie, parcheggi scambiatori, aree di sosta, sistemi informativi, ...), sia per il trasporto di persone, sia di beni.

Nel luglio del 2018 la Giunta della Regione Siciliana ha approvato il nuovo Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria. Il Piano, partendo dalla valutazione dei dati di qualità dell'aria registrati delle stazioni fisse della rete regionale di monitoraggio, dalla stima sul contributo delle diverse sorgenti emissive per gli inquinanti, per i quali si sono rilevati nel periodo 2012-2015 superamenti dei limiti previsti nel D.Lgs. 155/2010, nonché dall'elaborazione modellistica, validata sui dati di monitoraggio 2012, degli scenari futuri, propone alcune misure di risanamento della qualità dell'aria quantificate in termini di riduzione delle emissioni derivanti

dalla loro attuazione. Le misure di piano sono state individuate ai sensi dell'art. 9 e del punto 3 lett. a) dell'Appendice IV del D.Lgs. 155/2010 in modo da incidere sui fattori di pressione antropici che, sulla base dei dati dell'Inventario Regionale delle Emissioni (anno 2012), contribuiscono in maniera significativa allo stato della qualità dell'aria, quali:

- traffico veicolare;
- impianti industriali (IPPC);
- energia;
- porti;
- rifiuti;
- agricoltura;
- incendi boschivi.

A tal proposito si evidenzia che molte delle misure di Piano non riguardano il territorio di Erice in quanto intervengono sulle aree della Regione dove si concentrano le più importanti fonti di emissione, e riguardano, ad esempio, l'adeguamento degli impianti a seguito della revisione delle AIA e dell'applicazione dei limiti inferiori delle BAT, nonché l'elettrificazione delle banchine dei porti di Palermo, Catania e Augusta e la riduzione del volume del traffico veicolare nei comuni di Palermo, Catania, Messina e Siracusa.

Ai fini della presente valutazione risultano di interesse le seguenti misure:

- M12 - Rispetto della norma nazionale (Legge n. 10 del 14/01/2013) sulla piantumazione di un albero per ogni nuovo nato
- M13 - Creazione e/o ampliamento delle aree verdi cittadine in modo da incrementare le superfici verdi del 20% per abitante.

## **8.9 GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**

In ossequio ai principi ordinatori della disciplina (soprattutto europea) e le tendenze della stessa (c.d. pacchetto '*economia circolari*'<sup>3</sup>), coerentemente al '*DDL governarne rifiuti*'; l'art.182 *bis* del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 ss.mm.ii., architrave del sistema di gestione integrata dei rifiuti, pone le seguenti finalità:

- realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in Ambiti Territoriali Ottimali (di contro, per i rifiuti speciali non opera questo principio);
- smaltire i rifiuti negli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione o raccolta (onde evitare la loro movimentazione e impatti ambientali oltre che costi logistici)

---

<sup>3</sup> Com'è noto il Parlamento europeo il 18 aprile 2018 ha approvato 4 Direttive sull'economia circolare che intervengono diffusamente sulla disciplina complessiva dei rifiuti : direttiva 2018/849 UE (veicoli fuori uso); direttiva 2006/66/Ce (pile, accumulatori e relativi rifiuti); direttiva 2012/19/UE (Raee); direttiva 2018/850/UE che modifica direttiva sulle discariche e *post mortem* 1999/31/UE; direttiva 2018/851/UE di modifica della direttiva 2008/98/Ce (rifiuti); direttiva 2018/852/UE che modifica la direttiva 94/62/ce sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi.

Le nuove Direttive (il cosiddetto "pacchetto economia circolare", donde il nome), sono pubblicate nella GUCE del 14 giugno 2018 e sono entrate in vigore dal 4 luglio 2018. Trattandosi di direttive, cosiddette *non self executing*, esse saranno recepite dagli Stati membri con proprie disposizioni entro il 5 luglio 2020.

Di qui la necessità di essere, da subito, consapevoli della tendenza in atto, preparandosi in linea tecnico-economica- organizzativa-giuridica, con ciò auspicabilmente anticipando i tempi e gli adempimenti, nonché la struttura e l'organizzazione da adeguare a tal fine. Il Piano diventa quindi una importante occasione per avviare queste novità.



tenendo conto anche se ricorra la necessità di impianti specializzati (es. per i rifiuti pericolosi): c.d. principio di prossimità;

- gestire i rifiuti negli impianti più idonei a seconda della loro tipologia (es. per i pericolosi, sanitari, et cetera): principio di specializzazione;
- garantire un altro grado di protezione della salute pubblica e dell'ambiente.

In relazione all'economia circolare, com'è noto il Parlamento europeo il 18 aprile 2018 ha approvato 4 Direttive che intervengono diffusamente sulla disciplina complessiva dei rifiuti, quali:

- direttiva 2018/849 UE (veicoli fuori uso) che modifica la 2000/53/CE (veicoli fuori uso);
- direttiva 2018/850/UE che modifica la direttiva sulle discariche e *post mortem* 1999/31/UE;
- direttiva 2018/851/UE di modifica della direttiva 2008/98/CE (rifiuti);
- direttiva 2018/852/UE che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi.

Tra le Direttive sulle quali si è intervenuto si evidenziano altresì, la direttiva 2006/66/CE (pile, accumulatori e relativi rifiuti), la direttiva 2012/19/UE (Raee). Le nuove Direttive (il cosiddetto "*pacchetto economia circolare*"), sono state pubblicate nella GUCE del 14 giugno 2018 e sono entrate in vigore dal 4 luglio 2018. Trattandosi di Direttive, cosiddette *non self executing*, il loro recepimento, da operare con proprie disposizioni entro la data del 5 luglio 2020, è avvenuto con L. n. 117 del 4/10/2019. Di qui la necessità di essere, da subito, consapevoli della tendenza in atto, preparandosi in linea tecnica, economica, organizzativa e giuridica, auspicabilmente anticipando i tempi e gli adempimenti, nonché la struttura e l'organizzazione da adeguare a tal fine. Il Piano diventa, quindi, una importante occasione per avviare queste novità.

Di seguito la sintesi degli obiettivi del presente Piano rifiuti (Fig. 15):

- 1) la prevenzione<sup>4</sup> e il riutilizzo dei rifiuti (non senza puntare alla loro *riduzione*<sup>5</sup> e pure agli esiti del "*fuori*" rifiuti: ad esempio da quanto emerge nell'ambito dello *End of Waste*<sup>6</sup>);
- 2) il recupero e il riciclaggio dei rifiuti;
- 3) il trattamento dei rifiuti, in modo ecologicamente corretto;
- 4) il recupero di energia; lo smaltimento come ipotesi residuale;
- 5) l'evitare di produrre rifiuti rinvenienti dai processi produttivi e consumeristici, "a monte" come "a valle" (ma anche nella fase intermedia). Ciò non significa solo richiamarsi alla "*prevenzione*" e neppure ai sottoprodotti e all' *End of Waste* (ad esempio, si rinvia alle

---

<sup>4</sup> Cfr. Art. 9 Direttiva 2008/98/CE e art. 1, paragrafo 10 della Direttiva 2018/851/UE. Al di là del cambio dei modelli di produzione e di consumo (dalla progettazione alla fabbricazione e alla loro commercializzazione/distribuzione) si richiama la riparabilità, la riutilizzabilità, la durabilità e l'aggiornabilità.

Permane l'obbligo dei Piani di prevenzione dei rifiuti, non necessariamente in sede di Piano di Gestione dei Rifiuti (cfr.art. 29 direttiva 2008/98/CE e art. 1, paragrafo 22 della direttiva 2018/851/UE).

<sup>5</sup> Cfr. gli artt. 4-5 della Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi. Ora sono stati sostituiti con l'art. 1, rispettivamente, paragrafi 3 e 4 della direttiva 2018/852/UE, con le misure di prevenzione e di riutilizzo, le quali richiamano anche il principio di responsabilità estesa del produttore, nonché in iniziative di operatori economici, organizzazioni ambientaliste e dei consumatori.

<sup>6</sup> "Cessazione della qualifica di rifiuto": art.6 Direttiva 2008/98/CE e art.1, paragrafo 6 della Direttiva 2018/851/UE. I criteri EoW ove non stabiliti dallo Stato membro possono venire decisi caso per caso o in seguito a misure appropriate dello Stato membro (con decisione da notificarsi alla Commissione).

"esclusioni" espresse e a quelle introdotte con le regole tecniche, che possono diventare problematiche in sede autorizzativa, come pure di controllo e di contestazione<sup>7</sup>).



Fig. 15 - Obiettivi di piano - Strategie e principali attività corrispondenti (Fonte: D.Lgs. n. 205/2010)

## 8.10 GLI OBIETTIVI DEL PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR)

Il Piano, approvato con D.P.R.S 10 Aprile 2012, contiene l'inventario regionale della Regione siciliana. In esso sono mappate, e censite per tipologia, le aree boscate e le altre aree di interesse forestale. Tali perimetrazioni sono state prese in considerazione e verificate all'interno dello studio agricolo forestale di supporto al PRG vigente.

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia.

Il Piano è stato approvato con D.P. n. 158/S.6G. del 10 aprile 2012 e si pone l'obiettivo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, degli ambienti pre-forestali esistenti (boschi fortemente degradati, boscaglie, arbusteti, macchie e ganghe), l'ampliamento dell'attuale superficie boschiva, la razionale gestione e utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, e delle aree marginali, la valorizzazione economica dei prodotti, l'ottimizzazione dell'impatto sociale, ecc.

Il piano descrive le risorse forestali e gli strumenti disponibili, tecnici e finanziari, oltre che il territorio, le aree soggette ad intervento e le motivazioni delle scelte. Tra le azioni previste figurano le "Azioni di rimboschimento" che prevedono l'impianto di specie arboree su terreni in cui la copertura forestale è stata distrutta da fenomeni antropici, oppure su terreni con altra destinazione d'uso; in ambo i casi, oltre alla finalità di ricostituzione boschiva, c'è anche quella inerente la conservazione del suolo, mediante la mitigazione dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico. Secondo il Piano Forestale l'ampliamento di superficie boscata da realizzare è stimato in circa 650.000 ettari.

<sup>7</sup> In tal senso la Regione Siciliana è chiamata ad un cambio non solo di regole, ma pure culturale e metodico, sul quale questo Assessorato sta impegnandosi (vedasi l'allegato contenente linee guida, indirizzi, et cetera).

Gli interventi dovranno essere eseguiti partendo da fattori oggettivi come i rischi di desertificazione e/o idrogeologici, le caratteristiche pedologiche e quelle climatiche, attraverso il ricongiungimento dei nuclei boscati esistenti e una loro minore frammentazione, definendo così le priorità e le relative urgenze mediante la Carta delle aree a priorità d'intervento.

Il Piano ha, altresì, previsto l'attuazione d'interventi di sistemazione idraulico forestale da programmare sulla base di una visione integrale del bacino idrografico, tenendo presente le interrelazioni esistenti fra i versanti e gli impluvi. Gli interventi devono essere programmati per un periodo temporale medio-lungo al fine di poter adattare con gradualità gli stessi interventi alle evoluzioni dinamiche dei territori collinari e montani. Nella realizzazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale si devono preferibilmente adoperare i materiali vivi ed inerti rinvenibili nei pressi dell'area di intervento, questo anche al fine di ridurre i costi per l'approvvigionamento ed il trasporto dei materiali e di massimizzare l'investimento delle risorse disponibili nell'impegno della manodopera locale. Le tecniche di sistemazione devono essere selezionate tenendo conto delle tradizioni locali, le capacità tecnico-operative della manodopera disponibile e la disponibilità di materiali e mezzi di lavoro nell'area di intervento.

Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della l.r. n. 14/2006 la validità temporale del Piano Forestale Regionale è di cinque anni, il piano delinea le attività del settore forestale per il periodo 2009-2013 e potrà "...essere aggiornato in ogni momento ove insorgano ragioni di opportunità ovvero esigenze di adeguamento a nuove disposizioni di legge o a norme comunitarie". Alla scadenza della durata di validità del programma, su proposta dell'Assessore competente, il Presidente della Regione Sicilia provvederà all'approvazione di un nuovo periodo di programmazione.

### **8.11 GLI OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC) DELLA PROVINCIA DI TRAPANI**

Un livello di pianificazione intermedio, tra quello regionale e quello comunale, è rappresentato dal Piano Territoriale Provinciale di Trapani, il quale, nel definirne il territorio e regolarne i modi d'uso, razionalizza le risorse materiali, ambientali ed umane e identifica i criteri per la localizzazione degli interventi necessari al superamento degli squilibri economici. Sono otto gli assi su cui il PTP di Trapani intende strutturare le ipotesi di riordino territoriale:

- valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico del territorio;
- infrastrutture e trasporti;
- agricoltura e pesca;
- portualità turistica;
- salvaguardia dei litorali;
- marmo;
- termalismo;
- turismo.

Il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia Regionale di Trapani risulta al momento in fase di elaborazione: nel 2014 è infatti stato approvato il Progetto di Massima frutto di una serie di aggiornamenti rispetto alla documentazione precedentemente elaborata.

Obiettivo prioritario del Piano è quello di avviare e stabilizzare una crescita equilibrata della Provincia trapanese. Si propone inoltre di razionalizzare le risorse materiali, ambientali ed umane della provincia ed identificare i criteri per la localizzazione degli interventi necessari al

superamento degli squilibri economici. Si prefigge inoltre il raggiungimento del maggior grado di riordino e di riqualificazione del territorio Provinciale.

Il Piano individua alcuni punti fondamentali su cui costruire dialetticamente le ipotesi di riordino territoriale: 1) Valorizzazione del patrimonio storico artistico paesaggistico del territorio; 2) Infrastrutture e trasporti; 3) Agricoltura e Pesca; 4) Portualità turistica; 5) Salvaguardia dei litorali; 6) Marmo; 7) Termalismo; 8) Turismo.

Il Piano vuole fornire il quadro dei programmi di intervento (attuati e da attuare) proveniente dalla verifica e dal confronto con i vari organismi competenti (Enti Locali, Stato, Agenzie specializzate, ecc.), Sono previsti interventi sui seguenti "Sistemi":

- sistema fisico - Interventi attraverso la concretizzazione prioritaria della bonifica idrogeologica. Il rischio ambientale va studiato e costretto entro ambiti di concreto e definitivo riordino capaci di annullare o ridurre al minimo i danni e gli sprechi derivanti dall'uso attuale del territorio;
- sistema ambientale - Interventi attraverso l'individuazione e la definizione di aree la cui trasformazione produttiva sia compatibile con le necessità di salvaguardia ambientale e di controllo e contenimento degli effetti dell'inquinamento, ove la protezione vincolistica del sistema ambientale va analizzata per sviluppare una credibile coesistenza tra i valori caratterizzati da un altissimo grado di protezione ambientale e valori derivati da possibilità di sfruttamento moderato del territorio;
- sistema agrario - Interventi finalizzati alla concretizzazione di una cultura di salvaguardia degli ambiti agricoli tradizionali, per il quale la qualità del paesaggio agrario della Provincia impone una rivalutazione in termini di vocazioni economiche e sociali attraverso un nuovo equilibrio tra sfruttamento controllato delle risorse e scambi sociali legati alla cultura della tradizione;
- sistema insediativo - Interventi che rivitalizzino i beni culturali e li inseriscano nel circuito produttivo e positivo degli interessi collettivi; qui i segni della storia hanno un elevato grado di riconoscimento in virtù del loro interesse collettivo e come tali vanno classificati per sistemi omogenei, integrati correttamente nella distribuzione delle relazioni sociali e produttive come beni vitali e vivibili.

Le proposte progettuali riguardanti il territorio di Erice, sono sintetizzabili come di seguito:

- Interventi in diversi territori comunali (Gibellina, Erice, Alcamo, Castellammare del Golfo, Paceco, Petrosino) diretti a migliorare ed ampliare le reti di distribuzione idrica nei centri abitati.

## **8.12 GLI OBIETTIVI DEL PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE DI TRAPANI ED ERICE**

Il piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Trapani ed Erice (PUMS), approvato con Delibera di Giunta Municipale del Comune di Trapani n.144/2020 del 21.05.2020 e Delibera di Giunta Municipale del Comune di Erice n. 85 del 27.05.2020, costituisce un importante strumento che orienta la mobilità di persone e merci nell'area urbana in senso sostenibile, sviluppando una visione di sistema della mobilità che si coordina con i piani settoriali ed urbanistici a scala comunale e sovraordinata. Esso effettua un'analisi della situazione attuale della mobilità, delle reti e dei servizi di trasporto nell'area di studio, individua lo Scenario di Riferimento, definisce un insieme di obiettivi perseguibili nel medio e nel lungo termine, sia di carattere generale sia di

carattere specifico in relazione alle potenzialità e vocazionalità del territorio, nonché all'assetto urbanistico e infrastrutturale programmato.

Il piano è organizzato al suo interno in linee d'azione articolate in più misure e sottomisure di intervento per il perseguimento di un obiettivo generale, distinto in uno o più obiettivi specifici, con riferimento alle possibili linee di azione implementabili in via teorica nell'ambito del PUMS. La Tab. 5 riassume di seguito gli obiettivi generali e specifici per ciascuna linea di azione con riferimento ai quali sono state identificate specifiche misure di intervento (interventi) e operative (progetti) da includere nel Piano Operativo di PUMS. La tabella include altresì per ogni linea di azione gli indicatori proposti per la valutazione e il monitoraggio di Piano.

Tab. 5 - Linee di azione, obiettivi e indicatori del PUMS

Linee di azione di PUMS		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatori di valutazione e monitoraggio
1	Sistemi di mobilità innovativa, sia di carattere infrastrutturale che gestionale	Migliorare la qualità dell'ambiente e ridurre gli impatti negativi	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) Ridurre le emissioni sonore da traffico Ridurre il consumo del suolo	Veicoli flotta bike sharing; Stazioni bike sharing; Abbonati bike sharing; Corse effettuate con il bike sharing. Percorrenza mezzo privato. Estensione percorsi ciclopeditoni. Ripartizione modale (spostamenti in bici).
		Promuovere la partecipazione della comunità locale sui temi della sostenibilità del sistema dei trasporti	Promuovere la partecipazione della comunità locale sui temi della sostenibilità del sistema dei trasporti Aumentare l'informazione resa alla popolazione e ai turisti rispetto all'offerta dei servizi alla mobilità Accrescere la consapevolezza sui temi ambientali ed incoraggiare modifiche nel comportamento degli utenti e dei cittadini Promuovere forme di partenariato tra pubblico e privato sui temi della mobilità sostenibile	
2	Azioni idonee al contenimento e fluidificazione del traffico, alla gestione della sicurezza stradale, all'incentivazione di forme di mobilità alternativa all'automobile	Migliorare la qualità dell'ambiente e ridurre gli impatti negativi	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) Ridurre le emissioni sonore da traffico Ridurre il consumo del suolo	Estensione della rete viaria. Congestione/saturazione della rete. Estensione chilometrica AP e ZTL. Risorse pubbliche destinate alla costruzione e manutenzione delle strade e dei parcheggi.
		Ridurre i costi sociali del trasporto	Innalzare la sicurezza delle attività di trasporto. Ridurre gli impatti negativi dovuti alla insicurezza (incidenti, feriti, morti)	
3	Misure per l'ottimizzazione dell'offerta di trasporto pubblico	Migliorare la qualità dell'ambiente e ridurre gli impatti negativi	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) Ridurre le emissioni sonore da traffico	Passeggeri trasportati. Offerta dei servizi (bus x km). Passeggeri trasportati. Costi /introiti dei servizi. Risorse pubbliche destinate ai servizi per la mobilità TPL.
		Innalzare l'efficienza e l'efficacia economica	Innalzare l'efficienza nell'uso delle risorse pubbliche destinate ai servizi (TPL, ecc..)	
		Promuovere la partecipazione della comunità locale sui temi della sostenibilità del sistema dei trasporti	Aumentare l'informazione resa alla popolazione e ai turisti rispetto all'offerta dei servizi alla mobilità Accrescere la consapevolezza sui temi ambientali ed incoraggiare modifiche nel comportamento degli utenti e dei cittadini	
		Migliorare la qualità dell'ambiente e ridurre gli impatti negativi	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) Ridurre le emissioni sonore da traffico	

Linee di azione di PUMS	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatori di valutazione e monitoraggio
4	Ridurre i costi sociali del trasporto	Innalzare la sicurezza delle attività di trasporto. Ridurre gli impatti negativi dovuti alla insicurezza (incidenti, feriti, morti)	
5	Tariffazione degli accessi (aree urbane centrali, spiagge, siti naturalistici, etc.)	Internalizzazione dei costi esterni (ambientali e sociali) del trasporto in auto Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) Ridurre le emissioni sonore da traffico Ridurre l'intrusione visiva	Posti auto su a pagamento su strada a pagamento. Tariffa sosta su strada ed introiti. Emissioni inquinanti in atmosfera.
6	Trasporto merci	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) Ridurre le emissioni sonore da traffico	Accessi ZTL Emissioni inquinanti in atmosfera
7	Misure di riduzione emissioni CO2 . Veicoli a basso (o nullo) impatto (elettrici, ecc.): auto, moto, bus, ma anche biciclette a pedalata assistita	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) Ridurre le emissioni sonore da traffico	Auto ibride ed elettriche (% sul totale); Biciclette a pedalata assistita (% sul totale); Bus ibridi ed elettrici (% sul totale);
8	Modalità di gestione dei parcheggi e delle aree di sosta	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) Ridurre le emissioni sonore da traffico Ridurre il consumo del suolo	Posti auto in parcheggi su strada o in struttura Tariffa sosta in parcheggi su strada o in struttura Occupazione parcheggi Risorse pubbliche destinate alla costruzione e manutenzione delle strade e dei parcheggi;
	Innalzare l'efficienza e l'efficacia economica	Rendere efficace la spesa di investimento destinata alle infrastrutture (strade, parcheggi)	
9	Modalità per promuovere la partecipazione del partenariato socio-economico	Promuovere la partecipazione della comunità locale sui temi della sostenibilità del sistema trasporti Aumentare l'informazione resa alla popolazione e ai turisti rispetto all'offerta dei servizi alla mobilità Accrescere la consapevolezza sui temi ambientali ed incoraggiare modifiche nel comportamento degli utenti e dei cittadini Promuovere forme di partenariato tra pubblico e privato sui temi della mobilità sostenibile	Numero incontri con associazioni di categoria e portatori di interesse
10	Elementi di una campagna per l'educazione ambientale alla mobilità sostenibile	Aumentare l'informazione resa alla popolazione e ai turisti rispetto all'offerta dei servizi alla mobilità Accrescere la consapevolezza sui temi ambientali ed incoraggiare modifiche nel comportamento degli utenti e dei cittadini	Campagne di comunicazione Educazione alla mobilità sostenibile (Numero ore e programma eseguito)

Linee di azione di PUMS	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatori di valutazione e monitoraggio
11 Elementi di una campagna di promozione e marketing in cooperazione con le strutture ricettive e l'industria turistica in generale, finalizzata alla creazione di offerta che tenga in considerazione la mobilità sostenibile	Promuovere la partecipazione della comunità locale sui temi della sostenibilità del sistema trasporti	Aumentare l'informazione resa alla popolazione e ai turisti rispetto all'offerta dei servizi alla mobilità Accrescere la consapevolezza sui temi ambientali ed incoraggiare modifiche nel comportamento degli utenti e dei cittadini Promuovere forme di partenariato tra pubblico e privato sui temi della mobilità sostenibile	Numero incontri con associazioni di categoria e portatori di interesse operatori turistici



### **8.13 GLI OBIETTIVI DELLE PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Il piano di protezione civile del Comune di Erice è stato approvato con Delibera C.C. N° 7 22/01/2013 e successivamente aggiornato. Esso si basa sulla predisposizione delle attività coordinate e sulle procedure che sono adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il Piano di Emergenza è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia. Il piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- conoscenza della vulnerabilità del territorio;
- necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
- la necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.

Il piano risponde, quindi, alle domande concernenti:

- ✓ gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;
- ✓ le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati;
- ✓ l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;
- ✓ le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.

Per poter soddisfare queste necessità sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso. In tal modo è possibile dimensionare preventivamente la risposta necessaria per fronteggiare le calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il piano è uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed integrare, non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali, conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione. Il piano di gestione delle emergenze rappresenta in dettaglio il complesso dei fattori, quali la dimensione dell'evento atteso, la quantità della popolazione coinvolta, la viabilità alternativa, le possibili vie di fuga, le aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via, che consentono agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento adeguato alle necessità.

Gli obiettivi strategici ed operativi del piano di protezione civile si possono riassumere come il superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita sul territorio comunale nel caso di un ipotetico evento calamitoso provocato da:

- 1) sisma;
- 2) frana;
- 3) alluvione;
- 4) incendio;
- 5) incendio boschivo.

## **9. COERENZA TRA OBIETTIVI DEI PIANI E LE AZIONI DELLA VU**

In questo capitolo viene proposto il raffronto tra le previsioni della proposta di variante ed i relativi obiettivi ambientali dei pertinenti Piani e Programmi, funzionale per la verifica della sostenibilità della variante. È valutata la coerenza anche con gli obiettivi dell'attuale pianificazione e programmazione di settore.

Un momento fondamentale nella definizione del processo valutativo è rappresentato dalla costruzione e conseguente verifica della VU in funzione delle politiche e degli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali, in maniera tale da verificare che siano coerenti e in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Lo strumento urbanistico analizzato viene, dunque, sottoposto alle così dette "analisi di coerenza". Infatti, tale analisi è volta a verificare le relazioni esistenti e il grado di corrispondenza degli obiettivi generali e tematici della VU con quanto stabilito da altri piani o programmi, ovvero, in rapporto alle politiche, alle norme, ai piani e ai programmi internazionali, comunitari e nazionali, regionali e provinciali.

Valutare il raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, eventualmente critico nei loro confronti, è sempre strategicamente rilevante, in quanto confronto e verifica della coerenza fra obiettivi.

L'analisi di coerenza accompagna, dunque, lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, ma assume un rilievo decisivo in riferimento a due specifiche finalità:

- il consolidamento degli obiettivi generali, poiché l'analisi di coerenza verifica che gli obiettivi generali del piano o programma in oggetto siano coincidenti con quelli del quadro programmatico in cui è inserito;
- il consolidamento delle alternative, poiché l'analisi di coerenza è volta ad assicurare la connessione tra gli obiettivi specifici del piano o programma in oggetto e le azioni proposte per conseguirli.

Per convenzione, è possibile distinguere due diverse dimensioni nell'analisi di coerenza esterna: una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti per lo stesso ambito territoriale.

In altri termini, l'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di conformità tra obiettivi e strategie generali del piano o programma e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del piano o programma considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale. Tale analisi deve verificare:

- gli scenari previsti dagli altri livelli di pianificazione (statale, europeo, internazionale);
- le informazioni utilizzate nelle banche dati degli altri livelli di pianificazione e o programmazione;
- gli indicatori adottati negli nei diversi livelli.

Attraverso l'analisi di coerenza si dovrà, inoltre, verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del piano o programma e quelli desunti dagli strumenti di settore, quindi dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento. Si tratta di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di evidenziare eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o eliminare. Nel caso in cui si riscontrassero incoerenze, si dovrebbero ripercorrere talune fasi del processo di pianificazione, ristrutturando opportunamente gli elementi incoerenti.

Questo genere di analisi segnala i conflitti esistenti tra i diversi livelli di pianificazione al punto tale da indurre a ridefinire gli obiettivi per migliorarne il raccordo con le indicazioni emerse dal quadro conoscitivo ambientale, economico e sociale. Inoltre, dall'analisi può emergere la necessità di variare il contenuto delle alternative proposte, al fine di modificare gli effetti attesi e la loro coerenza con gli obiettivi. La valutazione ambientale presuppone che la scelta fra assetti alternativi privilegi la soluzione che presenta la maggiore coerenza agli obiettivi di livello strategico e il minimo impatto sulle risorse.

## 9.1 ANALISI DI COERENZA

Per l'analisi di coerenza del nuovo piano, per quanto attiene alla dimensione di tipo verticale, sono stati presi in esame i seguenti strumenti di pianificazione/programmazione:

- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (Linee guida, PTPR);
- Piano Paesaggistico dell'Ambito
- Piano di Tutela delle Acque della Sicilia (PTA);
- Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (PEARS);
- Piano Regionale dei Trasporti e della mobilità (PRTM);
- Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria Ambiente (PTQA).
- Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia (PGR);
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Trapani ed Erice
- Piano Comunale di Protezione Civile.

Nella tabella che segue vengono verificate le relazioni tra gli obiettivi della UV e gli obiettivi di ciascun piano esaminato. Di seguito viene fornita una descrizione sintetica dei legami tra il piano e i suddetti strumenti, considerando che molti tematismi sono trasversali a diversi piani. Nelle tabelle a seguire (Tabb. 6-16) gli interventi di VU, identificati nelle zonizzazioni, sono state definite con le seguenti lettere:

- Cp - Cimitero
- Vna - Verde Non Attrezzato
- Vp - Verde Pubblico
- R - Fascia di rispetto cimiteriale
- P - Zona F di attrezzature di interesse Generale come parcheggi
- V - Viabilità di progetto.

La simbologia riportata nelle tabelle risponde ai giudizi riportati nello schema seguente:

Coerenza piena	++
Coerenza parziale - coerenza indiretta	+(A/B)
Coerenza da verificare nelle successive fasi di attuazione	?
Non coerente	-
Indifferente	.

Nella categoria "Coerenza parziale" vengono comprese due differenti situazioni:

- A) qualora la coerenza sia solo parziale e non piena, in questo caso, la relazione tra la VU e gli Obiettivi del piano o programma è diretta, ma l'Obiettivo del Piano non è pienamente coerente con quello del PTR;
- B) qualora la relazione risulti non diretta, ovvero l'obiettivo individuato dal Piano è coerente in maniera indiretta con l'obiettivo del piano o programma (alcuni esempi possono essere gli obiettivi relativi alle scelte di miglioramento della mobilità in relazione ai criteri di miglioramento della forma urbana complessiva: in questo caso gli obiettivi sono coerenti, ma in maniera indiretta, ovvero la razionalizzazione del sistema della mobilità è coerente, seppur non agisce direttamente, al raggiungimento di una forma urbana compatta e ben strutturata).

Tab. 6 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	.	.	.	.	.
2	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	.	.	.	.	.
3	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	.	+	+	+	.
4	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	.	.	.	.	.
5	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	.	.	.	.	.
6	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie	.	.	.	.	.
7	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	+	.	.	.	.
8	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	.	.	.	.	.
9	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	.	.	.	.	.
10	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni	.	.	.	.	.
11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	+	+	+	+	+
12	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	.	.	.	.	.
13	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	-	+	+	++	-
14	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	.	.	.	.	.
15	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre	-	.	.	.	.
16	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile	.	.	.	.	.
17	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	.	.	.	.	.

Tab. 7 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
I.1. Ridurre l'intensità della povertà	.	.	.	.	.
I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	.	.	.	.	.
I.3 Ridurre il disagio abitativo	.	.	.	.	.
II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	.	.	.	.	.
II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	.	.	.	.	.
II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	.	.	.	.	.
II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	.	.	.	.	.
III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	.	.	.	.	.
III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	.	.	.	.	.
III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	.	.	.	.	.
I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	.	.	.	.	.
I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	+	.	.	.	.
I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	.	.	.	.	.
I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	-	-	++	.	-

I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	.	.	.	.	.
II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	.	.	.	.	.
II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	-	+	+	-	-
II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	+	+	+	+	.
II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	+	.	.	.	.
II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	+	.	.	.	.
II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	-	.	.	-	-
II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	.	.	.	.	.
III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	.	.	.	.	.
III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	+	.	.	.	.
III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	-	.	.	+	+
III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	-	.	+	+	-
III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	-	.	.	.	-
I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	.	.	.	.	.
I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	.	.	.	.	.
I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	.	.	.	.	.
II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	.	.	.	.	.
II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	.	.	.	.	.
III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	.	.	.	.	.
III.2 Promuovere la fiscalità ambientale	.	.	.	.	.
III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie	.	.	.	.	.
III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	.	.	.	.	.
III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	+	.	.	.	.
III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	.	.	+	.	.
III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	.	.	.	.	.
III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	.	.	.	.	.
III.9 Promuovere le eccellenze italiane	.	.	.	.	.
IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	+	.	.	.	.
IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	+	.	.	.	.
IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	.	.	.	.	.
I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime	.	.	.	.	.
I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	.	.	.	.	.
II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori	.	.	.	.	.
II.2 Garantire la parità di genere	.	.	.	.	.

II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	.	.	.	.	.
III.1 Intensificare la lotta alla criminalità	.	.	.	.	.
III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico	.	.	.	.	.
III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	.	.	.	.	.
Rafforzare il buon governo e la democrazia	.	.	.	.	.
Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile	.	.	.	.	.
Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza	.	.	.	.	.
Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo	.	.	.	.	.
Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale	.	.	.	.	.
Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazioni sul diritto di cittadinanza	.	.	.	.	.
Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.	.	.	.	.	.
Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"	.	.	.	.	.
Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine	.	.	.	.	.
Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani	.	.	.	.	.
Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale	.	.	.	.	.
Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario	.	.	.	.	.
Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione	.	.	.	.	.
Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)	.	.	.	.	.
Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione	.	.	.	.	.
Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie	.	.	.	.	.
Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere	.	.	.	.	.
Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo	.	.	.	.	.
Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze	.	.	.	.	.

Valorizzare il contributo delle Università:					
- Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;					
- Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali;					
- Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;					
- Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali	.	.	.	.	.
Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori	.	.	.	.	.
Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici	.	.	.	.	.
Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"	.	.	.	.	.
Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale	.	.	.	.	.
Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari	.	.	.	.	.
Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo - PMI e distretti locali - e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale	.	.	.	.	.
Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner	.	.	.	.	.
Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile	.	.	.	.	.
Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte	.	.	.	.	.
Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana	.	.	.	.	.
Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli	.	.	.	.	.
Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	.	.	.	.	.
Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali	.	.	.	.	.
Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti	.	.	.	.	.



Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know-how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana	.	.	.	.	.
Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo deH'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva	.	.	.	.	.
I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici	.	.	.	.	.
I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi	.	.	.	.	.
I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità	.	.	.	.	.
I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo	.	.	.	.	.
I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni	.	.	.	.	.
II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti	.	.	.	.	.
II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione	.	.	.	.	.
III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche	.	.	.	.	.
III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS	.	.	.	.	.
III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato	.	.	.	.	.
IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze	.	.	.	.	.
IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile	.	.	.	.	.
IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile	.	.	.	.	.
IV.4 Comunicazione	.	.	.	.	.
V.1 Rafforzare la governance pubblica	.	.	.	.	.
V.2. Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione	.	.	.	.	.
V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche	.	.	.	.	.
V.4 Adozione di un bilancio di genere	.	.	.	.	.

Tab. 8 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi di Piano Territoriale Paesistico Regionale

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	La stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità	.	.	.	.	.
2	La valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni	-	.	.	.	.
3	Il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni	.	.	.	.	.

Tab. 9 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi di Piano Paesaggistico dell'Ambito

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	la protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;	-	-	.	-	-
2	la conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; le innovazioni della produzione agricola devono essere compatibili con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;	.	.	.	.	.
3	la tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, segherie, etc.);	.	.	.	.	.
4	l'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;	.	.	.	.	.
5	evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;	-	.	+	-	-
6	che ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dimesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;	.	.	.	.	.
7	gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);	-	+	+	+	-
8	le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;	.	.	.	.	.
9	la conservazione dei nuclei storici rurali (Simonte, Casalbianco, Crocci, Chiesa Nuova, Menta, ...), mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;	.	.	.	.	.
10	il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale.	.	.	.	.	.

Tab. 10 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi di Piano di Tutela delle Acque

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;	.	.	.	.	.
2	conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;	.	.	.	.	.
3	perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;	+	.	.	.	.
4	mantenere la capacità di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.	.	.	.	.	.

Tab. 11 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sicilia

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso l'adozione di sistemi efficienti di conversione ed uso dell'energia nelle attività produttive, nei servizi e nei sistemi residenziali;	+	.	.	.	.
2	promuovere una forte politica di risparmio energetico in tutti i settori, in particolare in quello edilizio, organizzando un coinvolgimento attivo di enti, imprese, e cittadini;	.	.	.	.	.
3	promuovere una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la "decarbonizzazione";	+	.	.	.	.
4	promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate, tanto nell'isola di Sicilia che nelle isole minori, sviluppare le tecnologie energetiche per il loro sfruttamento;	+	.	.	.	.
5	favorire il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva;	.	.	.	.	.
6	favorire le condizioni per una sicurezza degli approvvigionamenti e per lo sviluppo di un mercato libero dell'energia;	.	.	.	.	.
7	promuovere l'innovazione tecnologica con l'introduzione di Tecnologie più pulite (Clean Technologies - Best Available), nelle industrie ad elevata intensità energetica e supportandone la diffusione nelle PMI;	.	.	.	.	.
8	assicurare la valorizzazione delle risorse regionali degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l'utilizzo con modalità compatibili con l'ambiente, in armonia con gli obiettivi di politica energetica nazionale contenuti nella L. 23.08.2004, n. 239 e garantendo adeguati ritorni economici per il territorio siciliano;	.	.	.	.	.
9	favorire la ristrutturazione delle Centrali termoelettriche di base, tenendo presenti i programmi coordinati a livello nazionale, in modo che rispettino i limiti di impatto ambientale compatibili con le normative conseguenti al Protocollo di Kyoto ed emanate dalla UE e recepite dall'Italia;	.	.	.	.	.
10	favorire una implementazione delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle grandi reti di trasporto elettrico;	.	.	.	.	.
11	sostenere il completamento delle opere per la metanizzazione per i grandi centri urbani, le aree industriali ed i comparti serricoli di rilievo;	.	.	.	.	.
12	creare, in accordo con le strategie dell'U.E, le condizioni per un prossimo sviluppo dell'uso dell'Idrogeno e delle sue applicazioni nelle Celle a Combustibile, oggi in corso di ricerca e sviluppo, per la loro diffusione, anche mediante la realizzazione di sistemi ibridi rinnovabili/idrogeno;	.	.	.	.	.
13	realizzare forti interventi nel settore dei trasporti (biocombustibili, metano negli autobus pubblici, riduzione del traffico autoveicolare nelle città, potenziamento del trasporto merci su rotaia e mediante cabotaggio.	.	.	.	.	.

Tab. 12 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi del Piano Energetico dei Trasporti

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	favorire il collegamento veloce EST-OVEST di passeggeri e merci sia su ferro che su gomma;	.	.	.	.	.
2	favorire un sistema di interconnessione NORD-SUD;	.	.	.	.	.
3	favorire nelle aree metropolitane la realizzazione di sistemi di trasporto leggero su ferro, radialmente, dalla periferia verso il centro e servire le aree urbane con reti di bus non impattanti a livello ambientale, sviluppando altresì la mobilità ciclistica mediante sistemi combinati (treno+bici, bus+bici, metro+bici, ecc);	.	.	.	.	.
4	favorire nei centri urbani il riequilibrio del trasporto pubblico su gomma con quello privato, riqualificando le risorse finanziarie;	.	.	.	.	.
5	favorire il concetto di polarità del sistema aeroportuale, sviluppando l'idea di baricentro di reti aeroportuali sviluppate secondo le diverse vocazioni locali;	.	.	.	.	.
6	favorire la costituzione di basi logistiche dei porti per l'interscambio mare-mare per aumentare la competitività nel Mediterraneo;	.	.	.	.	.
7	favorire la realizzazione di approdi crocieristici nei porti realizzando collegamenti con gli aeroporti e strutture logistiche integrate con il territorio terminale;	.	.	.	.	.
8	favorire una progettualità preparatoria alla realizzazione del collegamento stabile dello stretto di Messina.	.	.	.	.	.

Tab. 13 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi del Piano Regionale della Qualità dell'aria

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	pervenire ad una classificazione del territorio regionale in funzione delle caratteristiche territoriali, della distribuzione ed entità delle sorgenti di emissione e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio presenti nel territorio regionale;	.	.	.	.	.
2	conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative italiane ed europee entro i termini temporali previsti;	++	.	.	+	.
3	perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;	.	.	.	+	.
4	mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante: a. la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti; b. la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;	.	.	.	.	.
5	concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;	.	.	.	.	.
6	riorganizzare la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed implementare un sistema informativo territoriale per una più razionale gestione dei dati;	.	.	.	.	.
7	favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico	.	.	.	.	.

La coerenza al "Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente" si può ritenere di alto livello principalmente perché da un lato il nuovo Piano prevede l'eliminazione dell'attività industriale dall'area urbana, e dall'altro la ricostruzione degli impianti produttivi secondo le più moderne tecnologie di contenimento delle emissioni gassose ed acustiche.

Tab. 14 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti (non senza puntare alla loro <i>riduzione</i> e pure agli esiti del " <i>fuori</i> " rifiuti: ad esempio da quanto emerge nell'ambito dello <i>End of Waste</i> );	+	.	+	.	.
2	il recupero e il riciclaggio dei rifiuti;	+	.	+	.	.
3	il trattamento dei rifiuti, in modo ecologicamente corretto;	.	.	.	.	.
4	il recupero di energia; lo smaltimento come ipotesi residuale;	.	.	.	.	.
5	l'evitare di produrre rifiuti rinvenienti dai processi produttivi e consumeristici, "a monte" come "a valle" (ma anche nella fase intermedia).	.	.	.	.	.

Tab. 15 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Trapani ed Erice

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria)	.	.	.	.	.
2	Promuovere la partecipazione della comunità locale sui temi della sostenibilità del sistema dei trasporti	.	.	.	.	.
3	Ridurre l'intrusione visiva	.	.	.	.	-
4	Innalzare la sicurezza delle attività di trasporto	.	.	.	.	.
5	Ridurre le emissioni sonore da traffico	.	.	.	.	.
6	Innalzare l'efficienza nell'uso delle risorse pubbliche destinate ai servizi (TPL, ecc..)	+	.	.	+	.
7	Ridurre gli impatti negativi dovuti alla insicurezza (incidenti, feriti, morti)	.	.	.	.	.
8	Ridurre il consumo del suolo	-	.	.	-	-
10	Internalizzazione dei costi esterni (ambientali e sociali) del trasporto in auto	.	.	.	.	.
14	Rendere efficace la spesa di investimento destinata alle infrastrutture (strade, parcheggi)	.	.	.	+	+
15	Aumentare l'informazione resa alla popolazione e ai turisti rispetto all'offerta dei servizi alla mobilità	.	.	.	.	.
16	Accrescere la consapevolezza sui temi ambientali ed incoraggiare modifiche nel comportamento degli utenti e dei cittadini	+	.	.	.	.
17	Promuovere forme di partenariato tra pubblico e privato sui temi della mobilità sostenibile	.	.	.	.	.

Tab. 16 - Matrice di coerenza tra la VU e gli obiettivi del Piano Comunale di Protezione Civile

N.	Obiettivi di Piano sovraordinato	Cp	Vp	Vna	P	V
1	Superamento dell'emergenza e ritorno alle normali condizioni di vita nel caso di un ipotetico evento sismico calamitoso	.	.	.	.	.
2	Superamento dell'emergenza e ritorno alle normali condizioni di vita nel caso di un ipotetico evento franoso calamitoso	.	.	.	.	.
3	Superamento dell'emergenza e ritorno alle normali condizioni di vita nel caso di un ipotetico evento alluvionale calamitoso	.	.	.	.	.
4	Superamento dell'emergenza e ritorno alle normali condizioni di vita nel caso di un ipotetico evento incendiario calamitoso	.	.	.	.	.
5	Superamento dell'emergenza e ritorno alle normali condizioni di vita nel caso di un ipotetico evento calamitoso provocato da incendio boschivo	.	.	.	.	.

## 10. DESCRIZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI E IMPATTI

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'area oggetto del piano di variante è stata analizzata la presenza di eventuali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala di piano in esame. Sono stati analizzati, quindi, i possibili impatti associati in riferimento sia alla fase di cantiere che a quella di esercizio.

L'allegato VI 152/2006 art.13 lettera f) sancisce, infatti, l'obbligo di tenere in considerazione tutti gli effetti significativi positivi e negativi, diretti e indiretti, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei. In primo luogo è possibile definire la positività o negatività degli effetti ambientali determinati dalla VU facendo riferimento agli obiettivi ambientali individuati. Il Decreto, inoltre, richiede che siano individuate e descritte le *"misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano"*. La valutazione degli effetti deve essere seguita, quindi, dall'individuazione delle proposte atte a mitigare gli eventuali effetti negativi o a massimizzare quelli positivi.

Di seguito viene riportata la valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di VU potrebbe comportare sul quadro ambientale. A tal fine è stata messa a punto la seguente metodologia di lavoro:

- definizione del quadro ambientale;
- individuazione degli obiettivi di protezione ambientale;
- matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi della proposta di variante (Tabb. 17 e 18), dalla quale si evince:
  - la tipologia dell'impatto: (1) diretto, (2) secondario, (+) positivo, (-) negativo, (S) sinergico;
  - la durata dell'impatto: (L) impatto a lungo termine; (M) impatto a medio termine; (B) - impatto a breve termine;
  - la reversibilità dell'impatto: (P) permanente, (T) temporaneo.

Dall'analisi della Tabella 17 si evince che gli impatti della proposta di variante urbanistica sull'ambiente sono prevalentemente di tipo secondario e quelli diretti sono potenzialmente positivi, a lungo termine e permanenti. Si specifica che la valutazione potenzialmente negativa di alcuni interventi scaturisce dalla generalità descrittiva degli stessi e che questi sono legati alla fase di cantiere. Per questi ultimi sono state individuate delle misure di mitigazione ambientale, da tenere in considerazione in fase di attuazione.

Come evidente dalla tabella, la proposta di variante in esame comporta degli impatti generalmente positivi o nulli/moderatamente negativi per la maggior parte degli aspetti ambientali considerati. Gli aspetti che, in generale, beneficeranno maggiormente dell'attuazione sono l'ambiente urbano e condizioni microclimatiche e lo sviluppo sociale. Impatti presumibilmente negativi potrebbero essere, d'altro canto, rilevabili negli aspetti relativi al suolo, all'aria, al rumore/traffico, ai rifiuti a causa della fase di cantiere e dei nuovi impianti previsti necessari ed indispensabili per un equilibrato sviluppo dell'attività durante la fase di esercizio. Pertanto, dall'analisi della matrice sopra riportata si evince che gli interventi che potrebbero comportare possibili impatti ambientali negativi non significativi sulle componenti ambientali tra quelle considerate sensibili ai fini del processo di analisi (Biodiversità e servizi ecosistemici, Paesaggio, Patrimonio culturale, architettonico e beni materiali, Suolo, Acqua, Aria e fattori climatici, Popolazione e salute umana, Energia, Rifiuti, Mobilità e trasporti, Ambiente urbano) sono prevalentemente le attività che si configurano essenzialmente come interventi di realizzazione di nuovi spazi da adibire alle attrezzature cimiteriali, oltre all'adeguamento dell'area parcheggio.

Tab. 17 - Fase di cantiere

Potenziale effetto atteso	SI / NO	Tipologia dell'impatto
Inquinamento dell'aria	SI	2; -; B; T
Inquinamento di corpi idrici superficiali	NO	
Inquinamento di acque sotterranee	NO	
Aumento dei rischi di dissesti idrogeologici	NO	
Aumento del rischio di incendio	NO	
Occupazione di suolo	SI	1 -; L; P
Inquinamento di suoli	NO	
Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva naturale	NO	
Disturbo di animali sensibili	NO	
Attrazione di specie generaliste e opportuniste	SI	2; -; L; P
Eliminazione/ Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali	NO	
Alterazione di biocenosi nelle aree limitrofe	NO	
Inquinamento acustico	SI	2; -; B; T
Inquinamento luminoso	NO	
Intrusioni negative in contesti visivi sensibili	SI	
Alterazione di relazioni paesisticamente significative	SI	1; -; B; T
Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali	SI	2; -; B; T
Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni	NO	
Produzione di rifiuti	SI	1; -; B; T

Tab. 18 - Fase di esercizio

Impatti	Potenziale effetto atteso	Tipologia dell'impatto
Negativi	Consumi energetici	1; -; L; p
	Inquinamento luminoso	1; -; l; p
	Produzione di rifiuti	1; -; l; p
Positivi	Miglioramento dell'economia locale	1; +; l; p
	Aumento della superficie a verde	1; +; l; p
	Riduzione effetto isola di calore	1; +; l; p
	Miglioramento assorbimento del carbonio	1; +; l; p
	Miglioramento assorbimento emissioni da traffico veicolare	1; +; l; p

## 10.1 EFFETTI DELLA VARIANTE SULLA COMPONENTE ARIA

L'emissione dei gas di scarico dalle macchine operatrici e il sollevamento di polvere, soprattutto durante le operazioni di trasporto, sono le uniche fonti di impatto per questa componente ambientale. I gas provenienti dal funzionamento dei mezzi di trasporto sono costituiti essenzialmente da NO<sub>x</sub>, SO<sub>x</sub>, CO, idrocarburi esausti, aldeidi e particolato. I livelli di emissione saranno, comunque, conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e CEE. Effetti più rilevanti, invece, possono essere provocati dal sollevamento di polveri per e/o circolazione dei mezzi.

Atmosfera (Impatti e mitigazioni) Onde evitare proprio questo tipo d'impatto, nei periodi più secchi l'area di lavoro sarà bagnata artificialmente, così come le ruote dei mezzi di trasporto e le vie d'accesso.

Anche la qualità dell'aria mantiene le tipiche connotazioni delle zone agricole senza le tipiche emissioni dei gas serra prodotti dagli impianti di climatizzazione interna delle abitazioni civili, pur riscontrando la presenza delle sostanze inquinanti dei mezzi a motore.

L'impatto dell'intervento sulla componente considerata può considerarsi trascurabile.

## 10.2 EFFETTI DELLA VARIANTE SULLA COMPONENTE ACQUA

L'attività conseguente alla attuazione della variante non necessita di particolari consumi idrici. La tipologia di attività e dei servizi contemplati indurrà un consumo di risorse idriche molto limitato

trattandosi di attività non insediative. In atto, la zona risulta essere servita solo dalla rete idrica comunale. Per un utilizzo eco-efficiente della risorsa acqua è necessario operare al fine di garantirne una corretta gestione, la quale dovrà essere volta alla riduzione dell'inquinamento e dei consumi. Inoltre, è necessario minimizzare gli sprechi e ridurre il prelievo d'acqua tramite il suo riutilizzo (attraverso il riciclo dell'acqua piovana per i sanitari, l'irrigazione e la pulizia, riciclo delle acque grigie per i servizi e la predisposizione e la realizzazione di un sistema di depurazione collettivo in attesa di una rete fognante operativa). Il D.Lgs. n. 152 del 2006 definisce le acque reflue "come qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici in cui si svolgono attività sociali seppur di breve durata, assimilabili alle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento". Inoltre stabilisce i "Limiti di emissione degli scarichi idrici" in cui sono indicati i parametri e i relativi limiti per gli scarichi in corpi idrici superficiali sul suolo per liquami urbani e industriali.

Le previsioni di piano VU non vanno ad insistere su acque dolci superficiali e non sono previsti impatti ambientali. La variante deve prevedere che le attività svolte siano costituite o regolate in modo tale che gli scarichi siano compatibili con la capacità della rete fognaria esistente o siano smaltiti con sistema autonomo. Le caratteristiche di pavimentazioni sono tali da garantire la permeabilità del suolo. In particolare, le acque meteoriche, salvo il trattamento di quelle di prima pioggia da eseguire per le superfici destinate a strade interne, verranno convogliate in vasca/che di accumulo, prima del loro smaltimento.

Le opere previste dal piano garantiranno lo scolo delle acque superficiali di prima pioggia che saranno captate e convogliate nel canale di raccolta acque bianche. Le acque reflue saranno trattate e chiarificate del depurato.

L'impatto dell'intervento sulla componente considerata può considerarsi trascurabile.

#### **10.2.1. LE RISORSE IDROPOTABILI E GLI IMPIANTI**

I lavori e le forniture comprese nell'impianto idrico/sanitario e di scarico del cimitero, consistono nell'esecuzione delle reti di adduzione dell'acqua, nella esecuzione delle reti di distribuzione di acqua fredda a partire dall'allaccio alla rete esistente e nell'esecuzione delle canalizzazioni di scarico fino al collegamento con la fossa imhoff e delle relative colonne di ventilazione, nella posa in opera delle rubinetterie, degli apparecchi sanitari e degli accessori per ogni bagno. Gli impianti idrici partiranno dal punto di allaccio posto in prossimità della strada di penetrazione che collega l'area oggetto dell'intervento alla rete viaria provinciale, e saranno separati tramite saracinesca, da qui partirà la colonna montante per l'alimentazione delle varie utenze (fontane e servizi igienici). Inoltre verrà previsto un sistema di By/pass per consentire attraverso un piccolo gruppo di pressurizzazione, l'utilizzo dell'acqua piovana e raccolta recuperata in un serbatoio da realizzare in prossimità della piazza sagrato.

#### **10.2.2. PRESENZA DI SCARICHI DI RIFIUTI LIQUIDI IN FOGNATURA, NEL SUOLO, NEL SOTTOSUOLO ED IN ACQUE SUPERFICIALI**

Le acque derivanti dallo scarico, verranno depurate mediante impianto di depurazione "a letto batterico" con ventilazione naturale, verranno disperse nello strato superficiale del suolo che rappresenta il vero e proprio terreno vegetale.

L'impianto è totalmente interrato, quindi nessuno squilibrio avviene sotto l'aspetto paesaggistico.

Le caratteristiche del refluo trattato risultano accettabili secondo Decreto Legislativo n°152/2006 con particolare riferimento alle "Norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue" riportate nel Decreto



del 2 maggio 2006 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio (pubblicato GU n. 108 del 11-5-2006).

Le acque trattate verranno veicolate alla pubblica fognatura, attualmente non esistente, per pressione idrostatica. Nelle more della sua realizzazione, comunque, le acque depurate verranno smaltite nello strato superficiale del suolo a mezzo di condotta disperdente.

I liquami trattati sono idonei al recapito in fognatura, o sul suolo per irrigazione controllata.

Avendo valutato il più idoneo sistema di captazione delle acque meteoriche, considerato che il dislivello presente sia dello stato di fatto del sito, sia della soluzione progettuale prevista, si è ritenuto opportuno dotare l'impianto di regimentazione delle acque meteoriche di un canale di raccolta in C.A. delle dimensioni di sezione di 0,70x0,80 equivalente ad una condotta di diametro interno di 493,6 mm con sistemi di ispezione e rompiflusso a valle delle varie dorsali per evitare che in situazioni meteorologiche particolarmente impegnative e gravose per le condotte si possano verificare inconvenienti, lo stesso convoglierà le acque in un serbatoio di raccolta e/o in caso di troppo pieno, direttamente nel canale naturale esistente a valle dell'insediamento.

### **10.3 EFFETTI SULLA COMPONENTE SUOLO**

Le conseguenze dell'attuazione della variante in esame sulla componente ambientale "suolo" sono principalmente e teoricamente individuate nel passaggio da una superficie a destinazione agricola ad una superficie da destinare ad attrezzature con conseguente consumo di suolo. Il sito oggetto di variante, così come da P.R.G. vigente, si inserisce in un'area urbanizzabile, in cui le condizioni geologiche rilevate non evidenziano problematiche in atto di ordine geomorfologico ed idrogeologico. Si tratta di aree idonee all'edificazione senza particolari condizionamenti e/o limitazioni, per le quali va comunque applicato quanto previsto dalle norme tecniche vigenti per le costruzioni in zona sismica.

Relativamente alla fase di esercizio i possibili impatti sulla componente suolo, conseguenti alla presenza dell'insediamento si possono ricondurre alla sottrazione e copertura di ulteriore suolo.

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti da copertura del suolo, si ritiene che queste non altereranno la qualità dei suoli e la loro stabilità. La realizzazione degli opportuni interventi, dopo una sistemazione del terreno, non determineranno impatti percettibili in quanto conferiranno maggiore stabilità al sito rispetto alla situazione ex ante, inoltre non produrranno nessun tipo di contaminazione della matrice suolo.

Tuttavia la variazione di superficie totale risulta esigua. Suolo (Impatti e mitigazioni) - Non verrà alterata la regimazione delle acque superficiali. L'area oggetto di variante, in relazione alle superfici impermeabilizzate, verrà munita di adeguato sistema di raccolta, canalizzazione e smaltimento, delle acque meteoriche.

Non sono stati evidenziati fenomeni di dissesto in atto o potenziali che possono influenzare negativamente gli interventi previsti in progetto. Tale stabilità sarà costante nel tempo e, pertanto, le previsioni sono compatibili con le condizioni geomorfologiche e geologiche del territorio.

L'impatto dell'intervento può considerarsi poco significativo

### **10.4 EFFETTI SULLA COMPONENTE RIFIUTI**

La raccolta differenziata dei rifiuti ha lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili (non solo per tipologia, ma anche per quantità) da quelle destinate allo smaltimento in discarica.

Le tipologie di rifiuti che si prevede saranno prodotte in fase di cantiere ed i rispettivi destini finali sono riassunti nello schema più sotto riportato.

Gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti in fase di cantiere, sono gli eventuali materiali di consumo delle macchine operatrici (oli minerali esausti, pneumatici fuori uso, ecc.). Per tale tipologia di rifiuti sarà organizzata a livello di cantiere la raccolta differenziata e dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale.

Tipologie di rifiuti che si prevede siano prodotti e rispettivi destini finali sono più sotto indicati:

- verrà eseguito un adeguato stoccaggio dei rifiuti prodotti in fase di allestimento dell'area e di cantiere;
- le installazioni provvisorie e le opere accessorie saranno smantellate al termine dei lavori, e si provvederà al recupero ambientale di tali aree, ripristinando o migliorando la situazione ante operam;
- la raccolta differenziata dei rifiuti avrà lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili, non solo per tipologia, ma anche per quantità, da quelle destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti inerti, ottimizzando dunque le risorse e minimizzando gli impatti creati;
- i rifiuti che verranno prodotti prevalentemente nell'ambito dell'attività, seppur esigui, saranno quelli urbani e ad essi assimilati che, previa raccolta differenziata, saranno smaltiti tramite il servizio di Nettezza Urbana locale. La maggior quota sarà addebitabile ai rifiuti organici verdi prodotti dagli omaggi floreali portati ai defunti, i quali saranno riciclati sotto forma di compost.

Destino finale	Tipologia rifiuto
Recupero	Terra e rocce
	Plastica
Riciclo in situ	Rifiuti misti dell'attività di costruzione
	Rifiuti verdi organici (fiori secchi e residui delle potature)

La struttura cimiteriale in progetto, inoltre, produrrà anche rifiuti liquidi. Questi costituiti dai reflui derivanti dall'impianto fognante saranno debitamente trattati dall'apposito depuratore. L'impianto fognante sarà costituito da una fossa settica strutturata da elementi prefabbricati in c.l.s., anulari, dell'altezza, ciascun elemento di cm. 50 circa o da vasca biologica imhoff in polietilene o vetroresina. Complessivamente le camere formate saranno dotate di botole di ispezione.

I fanghi digeriti verranno periodicamente espurgati se necessario da ditte specializzate e veicolati alla pubblica discarica controllata o ai letti di essiccamento.

## 10.5 EFFETTI SULLA COMPONENTE RUMORE

Le emissioni acustiche derivanti dall'attuazione della variante saranno caratterizzate dalla natura intermittente e temporanea dei lavori durante la fase di cantiere, potranno essere continue (es. generatori) e discontinue (es. mezzi di cantiere e di trasporto).

Per quanto riguarda il sistema della mobilità, la zona in essere risulta accessibile dall'unico asse stradale rappresentato dalla SS 113 Palermo-Trapani.

Le attività osservate sono le seguenti: transito di veicoli lungo la statale e di mezzi pesanti legati a varie altre attività. Non si prevedono sostanziali peggioramenti.

L'intorno dell'area di piano è caratterizzata da un clima acustico tipico dell'ambiente rurale senza sorgenti sonore di rilievo.

L'impatto dell'intervento può considerarsi non significativo

## 10.6 EFFETTI SULLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ E SERVIZI ECOSISTEMICI

Gli impatti sulla biodiversità e sulla conservazione degli habitat derivano sostanzialmente da due tipologie principali di determinanti:

- incidenza/ interferenza sulla componente abiotica (suolo, acqua, aria)
- incidenza/interferenza verso la componente biotica (fauna e flora)

Gli impatti sono stati precedentemente esaminati in relazione alle componenti "suolo", "acqua" e "aria".

La componente biotica riguarda invece l'insieme delle specie animali e vegetali che vivono in un determinata porzione di territorio. Il principale impatto diretto da considerare è la quantità di habitat preesistente consumato dalle nuove opere di antropizzazione del territorio, quali la costruzione di nuova superficie da adibire ad attrezzature e viabilità. Il sito oggetto di variante non custodisce elementi di rilievo naturalistico, pertanto, la variante de quo non modifica il valore ecologico dei luoghi. Nel caso in questione, è possibile ritenere che le attività non siano tali da indurre interferenze con habitat presenti o avere potenziali impatti sulla flora e sulla fauna complessivi, ciò nella aggiuntiva considerazione che nessun sito della rete Natura 2000 (che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, trattandosi di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario) ricade nel contesto limitrofo.

Sul sito non insistono elementi di pregio naturalistico (né floristico, né vegetazionale, né faunistico).

Allontanamento temporaneo della fauna presente tipicamente nei centri abitati. Si ribadisce che non sono presenti specie di interesse conservazionistico. Gli impatti sulla componente biotica presente sono temporanei, dovuti al cantiere in sé, all'innalzamento di polveri, rumore e vibrazioni.

Flora e Fauna terrestre (Impatti e mitigazioni) - Gli impatti sulla componente biotica presente saranno comunque temporanei, mitigabili e con un livello basso, principalmente dovuti al cantiere in sé, all'innalzamento di polveri, rumore e vibrazioni, come già visto in precedenza.

Il paesaggio circostante l'area non è caratterizzato da elementi di pregio dal punto di vista ambientale e naturalistico; non sono, infatti, presenti aspetti vegetazionali di rilievo. Esso è connotato principalmente dalla presenza di vigneti, seminati e vegetazione erbacea postcolturale a carattere nitrofilo.

L'impatto dell'intervento può considerarsi non significativo.

## **10.7 EFFETTI SULLA COMPONENTE PAESAGGIO**

Qualsiasi intervento di nuova edificazione comporta un'alterazione del paesaggio in cui si inserisce. Tali effetti sfuggono a una quantificazione oggettiva, ma possono essere mitigati con accorgimenti di carattere progettuale, come indicato nel capitolo successivo. La zona oggetto di variante non contiene aree di interesse culturale e paesaggistico. L'effetto migliorativo comporta una riqualificazione positiva della qualità paesaggistica in generale.

L'impatto dell'intervento può considerarsi poco significativo, mentre l'impatto finale mitigato dell'intervento può considerarsi positivo.

## **10.8 EFFETTI SULLA COMPONENTE ENERGIA**

L'area oggetto di variante è servita dalla rete elettrica di distribuzione locale in grado di soddisfare le necessità di punta. A mitigazione dei consumi si adotteranno tutti gli accorgimenti utili quali l'utilizzo di lampade ed apparecchi/strumenti a risparmio energetico. L'illuminazione notturna, costituita da pali con corpo luminoso a led rivolto verso il basso, verrà altresì limitata allo stretto necessario (sicurezza) sia ai fini del risparmio energetico, sia per limitare il cosiddetto 'inquinamento luminoso'. Si prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici, sulla copertura, con l'attenzione che

dovrà essere garantita una corretta esposizione delle coperture degli edifici; ciò, determinerebbe un'autosufficienza energetica quantomeno per il condizionamento e per l'illuminazione dell'area stessa. Tutti gli interventi di nuova installazione di impianti termici negli edifici devono rispettare la vigente normativa, nazionale e regionale, sul risparmio energetico. La realizzazione del nuovo edificio sarà eseguito con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, all'interno di un progetto edilizio finalizzato a coniugare efficienza funzionale, efficienza energetica e tutela del paesaggio, utilizzando elementi costruttivi tesi al risparmio energetico o rispondenti ai principi della bio-edilizia.

L'impatto dell'intervento può considerarsi non significativo

#### **10.9 EFFETTI SULLA COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA**

Limitatamente al periodo di esecuzione dei lavori, i macchinari usati, i serbatoi per lo stoccaggio del combustibile o di altri beni potenzialmente inquinanti saranno dotati di opportuni sistemi di contenimento di sversamenti accidentali e saranno localizzati in zone distanti da punti di deflusso delle acque meteoriche. La tipologia d'insediamento prevista nell'area oggetto di variante, non determinerà produzione di sostanze inquinanti per l'ambiente.

L'impatto dell'intervento può considerarsi non significativo.

Tab. 19 - Sintesi degli effetti della VU sulle componenti ambientali in relazione singole fasi operative

COMPONENTI	ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI	ALLESTIMENTO DEL CANTIERE	TRASPORTO DEI MATERIALI	PIANTUMAZIONE SIEPE PERIMETRALE E SEMINA PRATO BOSCHETTO	RIMOZIONE DEL CANTIERE	ESERCIZIO
ATMOSFERA	Qualità dell'aria (polveri e gas di scarico)	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile
	Emissioni acustiche	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile
	Emissioni luminose	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno	Lieve / trascurabile
ACQUE SUPERFICIALI	Qualità delle acque superficiali	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno
SUOLO	Consumo di suolo	Lieve / trascurabile	nessuno	nessuno	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile
IDROGEOLOGIA E IDRAULICA	Idrogeologia	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno
	Idraulica	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno
FAUNA	Specie floristiche (n. di esemplari e di specie) e vegetazione, habitat di specie	nessuno	nessuno	Positivo	nessuno	nessuno
RIFIUTI	Specie faunistiche (disturbo)	Lieve / trascurabile	nessuno	Positivo	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile
TRAFFICO E VIABILITÀ	Quantità di rifiuti	Lieve / trascurabile	nessuno	Positivo	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile
PAESAGGIO	Viabilità e traffico locale	Lieve / trascurabile	Lieve / trascurabile	nessuno	nessuno	Lieve / trascurabile
FAUNA	Alterazione visiva del paesaggio	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno	Positivo

## **11. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE**

### **11.1 MISURE DI MITIGAZIONE**

All'interno di questo capitolo saranno proposte misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Dalle analisi condotte, si evince che alcuni impatti della proposta di variante sull'ambiente sono di tipo diretto, lievi e trascurabili. Per essi, sono individuate delle ulteriori misure di mitigazione. Le attività di cantiere e quelle di dismissione, avranno impatto sostanzialmente nullo ma per il principio di precauzione le indichiamo come Lievi/trascurabili, reversibili e a breve termine nel breve, medio e lungo periodo.

Tra le indicazioni generali vi sono:

- Favorire scelte progettuali che limitino il consumo di suolo
- Utilizzo di interventi a carattere ambientale per la compensazione di impatti su componenti ambientali
- individuazione di regole per la qualità morfologica ed estetica degli insediamenti
- Mitigazione in fase di cantiere
- Ottimizzazione della programmazione degli interventi
- Regole gestionali ecocompatibili
- Accantonamento e riuso del suolo decorticato
- Contenimento: Polveri
- Contenimento: Emissioni macchine operatrici
- Contenimento: Rumore
- Contenimento: Inquinamento luminoso Miglioramento del progetto
- Previsione di sistemi ad energia solare
- Utilizzo di tecniche e materiali ecocompatibili
- Utilizzo di tecniche e materiali per il risparmio energetico
- Utilizzo di tecniche e materiali luminosi ecocompatibili
- Utilizzo di materiali compatibili col contesto ambientale
- Utilizzo di tecniche e materiali per il risparmio idrico
- Utilizzo di tecniche e materiali per la riduzione delle criticità da acque meteoriche
- Ottimizzazione dell'inserimento nel paesaggio e nell'ecosistema
- Realizzazione di aree verdi sulle pertinenze del progetto
- Potenziamento della resilienza (autodepurazione, ecc.) dell'ambiente ricettore
- Riqualificazione di unità ambientali esistenti
- Formazione di siepi e filari
- Formazione di fasce vegetazionali filtro (ecosistemiche/paesistiche)

Tab. 20 - Misure di mitigazione

<b>ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI</b>	<b>AZIONI</b>
Atmosfera: Qualità dell'aria (polveri e gas di scarico)	<p>I motori a combustione interna utilizzati saranno conformi ai vigenti standard europei in termini di emissioni allo scarico;</p> <p>I mezzi e i macchinari saranno tenuti accesi solo per il tempo necessario;</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le attività di cantiere si svolgeranno solo nel periodo diurno dei giorni feriali ponendo opportuna attenzione a non disturbare la circolazione della viabilità ordinaria e ad immettersi sulla stessa solo previo lavaggio delle ruote dei mezzi;</li> <li>2. In caso di clima secco, si procederà a periodiche bagnature delle superfici sterrate, nonché dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione e della viabilità adiacente all'area di cantiere;</li> <li>3. Si procederà alla copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti;</li> <li>4. La gestione del cantiere provvederà a far sì che i materiali da utilizzare siano stoccati per il minor tempo possibile, compatibilmente con le lavorazioni;</li> <li>5. I macchinari e le apparecchiature utilizzate risponderanno ai criteri dettati dalla direttiva Macchine (marcatura CE) per quanto riguarda la rumorosità di funzionamento;</li> <li>6. L'accorgimento di bagnare il substrato, che durante l'attività di cantiere possa produrre polveri e particolato, è un ottimo sistema di mitigazione di tale impatto potenziale. L'apposizione di impianto fotovoltaico sui tetti piani degli edifici cimiteriali per compensare l'inquinamento atmosferico e ridurre la produzione di CO<sub>2</sub>; l'energia elettrica prodotta andrà ad alimentare i servizi e le colonnine di ricarica dei mezzi elettrici.</li> </ol>
Emissioni acustiche	<p>Mantenimento delle emissioni acustiche durante la fase di cantiere al disotto dei limiti di legge.</p> <p>la mitigazione dell'impatto prevede l'uso di macchinari aventi opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno pertanto a norma di legge (in accordo con le previsioni di cui al D.L. 262/2002 ); in ogni caso i mezzi saranno operativi solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente.</p>
Emissioni luminose	<p>Al fine di contenere il potenziale inquinamento luminoso, l'impianto di illuminazione notturna sarà realizzato facendo riferimento ad opportuni criteri progettuali, tra cui quelli che consentono di limitare gli effetti di interferenza a carico degli invertebrati notturni.</p> <p>Si prevede l'installazione di fonti luminose limitate ai camminamenti e al perimetro del sito; saranno bassi e proiettanti verso l'interno. In ogni caso, la presenza della componente vegetale lungo il perimetro filtrerà le luci, che risulteranno dall'esterno attenuate. Un'ulteriore mitigazione dell'impatto sarà ottenuta utilizzando lampade ad accensione programmata e a basso consumo energetico.</p>
Consumo di suolo	<p>La variazione di superficie totale risulta esigua, poiché è prevista la compensazione di suolo consumato con le nuove aree liberate a seguito delle demolizioni delle case abusive nella zona costiera di Pizzolungo.</p> <p>La riduzione del consumo di suolo tramite l'alloggiamento di alcuni loculi all'interno del muro perimetrale.</p>
Acqua	<p>L'area oggetto di variante, in relazione alle superfici impermeabilizzate, verrà munita di adeguato sistema di raccolta, canalizzazione e smaltimento, in collettore pubblico, delle acque meteoriche.</p> <p>L'impiego di materiali drenanti per la viabilità carrabile (parcheggi) e pedonali (viali cimiteriali).</p> <p>L'impiego dell'acqua raccolta dalle superfici impermeabili nei WC.</p>
Flora e vegetazione	<p>La delocalizzazione degli ulivi da espiantare.</p> <p>L'indicazione di un parcheggio alberato con alberi di terza grandezza allo scopo di schermare le strutture murarie ed inserire il progetto nel paesaggio rurale</p>

	circostante.
Fauna	Durata limitata della fase di cantiere. Le aree di parcheggio prevedranno la piantumazione di essenze autoctone, che consentiranno di creare nuove aree a verde e microhabitat.
Traffico e viabilità	La presenza di un importante snodo per la viabilità che comprende lo svincolo stradale e la strada provinciale, influiranno limitatamente sull'intensità del traffico veicolare già presente. L'impiego di materiali drenanti per la viabilità. L'indicazione di un parcheggio alberato con alberi di terza grandezza allo scopo di schermare le strutture murarie ed inserire il progetto nel paesaggio rurale circostante.
Rifiuti	Verrà eseguito un adeguato stoccaggio dei rifiuti prodotti in fase di allestimento dell'area e di cantiere. Le installazioni provvisorie e le opere accessorie saranno smantellate al termine dei lavori, e si provvederà al recupero ambientale di tali aree, ripristinando o migliorando la situazione ante operam. Il reimpiego della quota verde di rifiuti differenziati come compost.
	La raccolta differenziata dei rifiuti avrà dunque lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili (non solo per tipologia, ma anche per quantità) da quelle destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti inerti, ottimizzando dunque le risorse e minimizzando gli impatti creati. I rifiuti che verranno prodotti prevalentemente nell'ambito dell'attività, seppur esigui, anche nel caso di un suo possibile ampliamento, saranno quelli urbani e ad essi assimilati che, previa raccolta differenziata, saranno smaltiti tramite il servizio di Nettezza Urbana locale.
Qualità del Paesaggio	Formazione di fasce alberate filtro (ecosistemiche/paesistiche) e inserimento allo scopo di mascherare l'area cimiteriale. Si veda in dettaglio lo specifico paragrafo 11.2.

Saranno previsti tutti gli accorgimenti tecnici affinché nelle aree di pertinenza degli edifici sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riutilizzo delle acque meteoriche mediante: adeguate superficie drenanti e/o ad esempio l'utilizzo per l'irrigazione, l'alimentazione di eventuali sistemi antincendio e la pulizia delle superfici pavimentate, saranno favorite, ove possibile, l'infiltrazione locale delle acque meteoriche promuovendo tutte le soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS), migliorando le condizioni di permeabilità superficiali e incentivando la raccolta separata evitandone il collettamento nelle reti fognarie (fatte salve le acque di prima pioggia che devono in ogni caso essere inviate alla rete fognaria, incrementare le aree permeabili al fine di mitigare il più possibile gli effetti di impermeabilizzazione del suolo in relazione agli obiettivi indicati dalla Strategia tematica per la protezione del suolo della Commissione Europea 2006.

## 11.2 MISURE DI MASCHERAMENTO E INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELLE PREVISIONI DI VU

Al fine di eliminare del tutto l'impatto visivo che le attrezzature cimiteriali potrebbero produrre in seno ad un ambiente prettamente rurale come quello di c.da Specchia, è stato svolto uno studio per individuare i percorsi stradali più esposti. In dettaglio, sono stati esaminati tre differenti punti di osservazione, localizzati lungo il tratto di S.S. 113 prospiciente l'area destinata dalla VU ad ospitare il nuovo cimitero comunale.

I tre punti, indicati con numeri romani in un'apposita simulazione tridimensionale (Fig. 16), sono localizzati:

- 1) all'incrocio tra la SS113 e la via Corallaro di Specchia (Comune di Erice; Foto 1);



- 2) all'imboccatura della strada rurale (ad est dell'abitato di Specchia) che si apre lungo la Statale in corrispondenza della stazione ferroviaria di Dattilo-Specchia (Foto 2);
- 3) alla confluenza della via Libertà di Dattilo (Comune di Paceco), già S.P. 7, con la SS113 (Foto 3).

Oltre alla morfologia, la simulazione tiene conto delle volumetrie degli edifici esistenti, con la semplificazione di considerarli tutti ad un'unica elevazione, quindi ad altezza da terra di m 3. Convenzionalmente la cinta perimetrale del cimitero è stata posta all'altezza di m 7 con lo spessore di m 3. Inoltre, non è stato calcolato il contributo della vegetazione arborea presente sul territorio, allo scopo di poter considerare la condizione peggiore e di maggiore esposizione.

Dall'esame delle simulazioni (Figg. 17,19 e 21), si osserva che i punti con il maggior impatto visivo risultano l'1 ed il 3. Pertanto, si è scelto di introdurre un'alberatura nelle aree destinate a parcheggio in grado di schermare opportunamente la vista delle mura perimetrali, inserendo un numero di alberi confacente al numero di posti auto consentito e scegliendo opportunamente la specie più adatta tra quelle mediterranee, sempreverdi, in grado di resistere all'aridità estiva ed alla potatura ma, soprattutto, in grado di accrescersi fino a 10-12 m in altezza.

Le simulazioni raffigurate nelle figg. 17 e 18 mostrano la visuale dal punto d'osservazione 1, rispettivamente, al momento dell'impianto degli alberi, da acquistare con altezza di m 3 e, dopo circa 20 anni, periodo di tempo sufficiente, per una pianta tipo alloro, per raggiungere l'altezza di 12 m, ideale per la completa schermatura delle strutture cimiteriali e l'inserimento nel paesaggio agricolo circostante.

Analogamente, le simulazioni rappresentate nelle figg. 21 e 22, illustrano la visuale dal punto 3 (incrocio SS113 con la SP7), rispettivamente, al momento dell'impianto e dopo circa 20 anni.

Sebbene ininfluenti le simulazioni sono state sviluppate anche in relazione al punto d'osservazione n. 2 (Figg. 19-20).

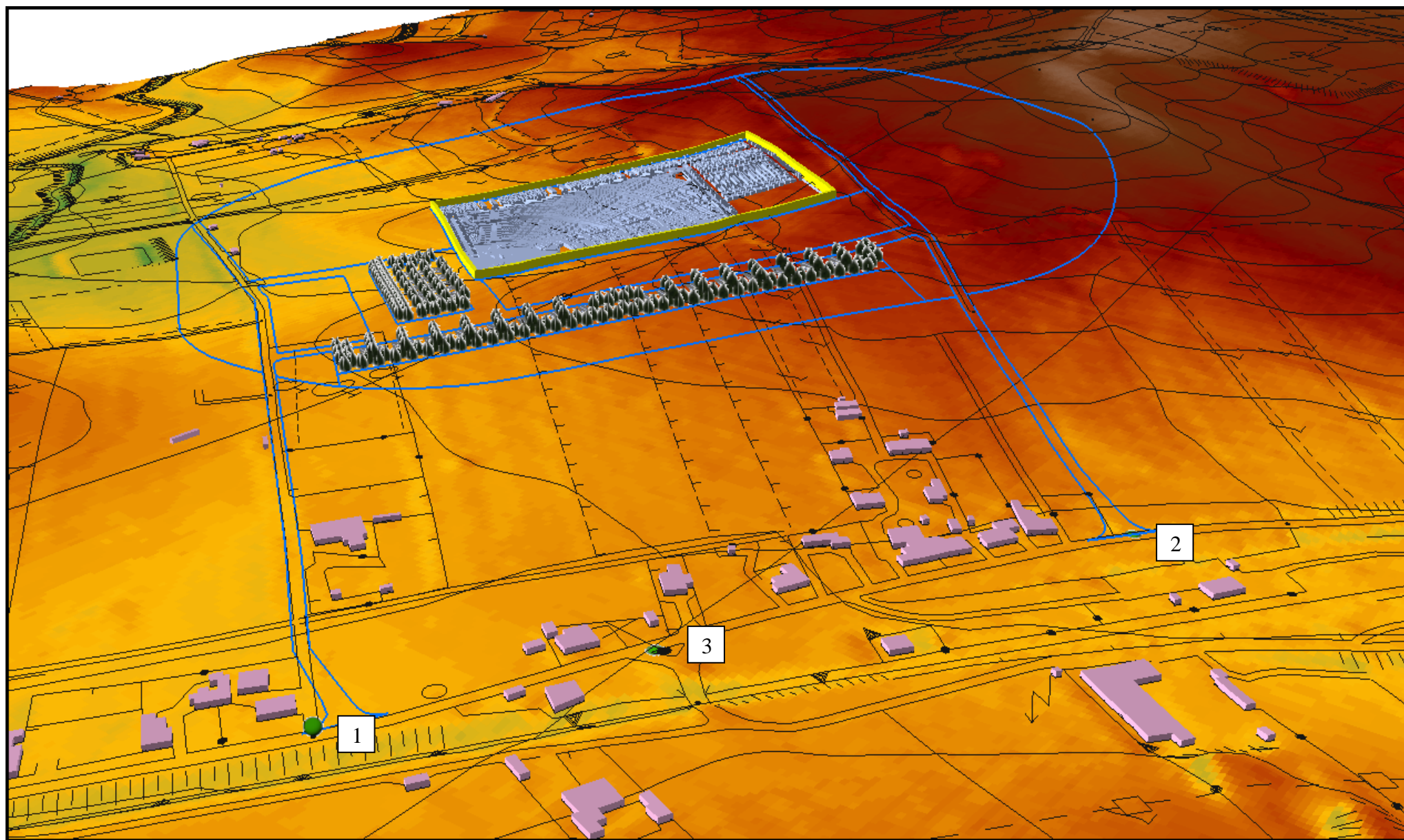


Fig. 16 - Rappresentazione tridimensionale dell'area di VU con ipotetica simulazione della collocazione del cimitero e del parcheggio alberato



Foto 1 - Punto di osservazione n. 1



Foto 2 - Punto di osservazione n. 2

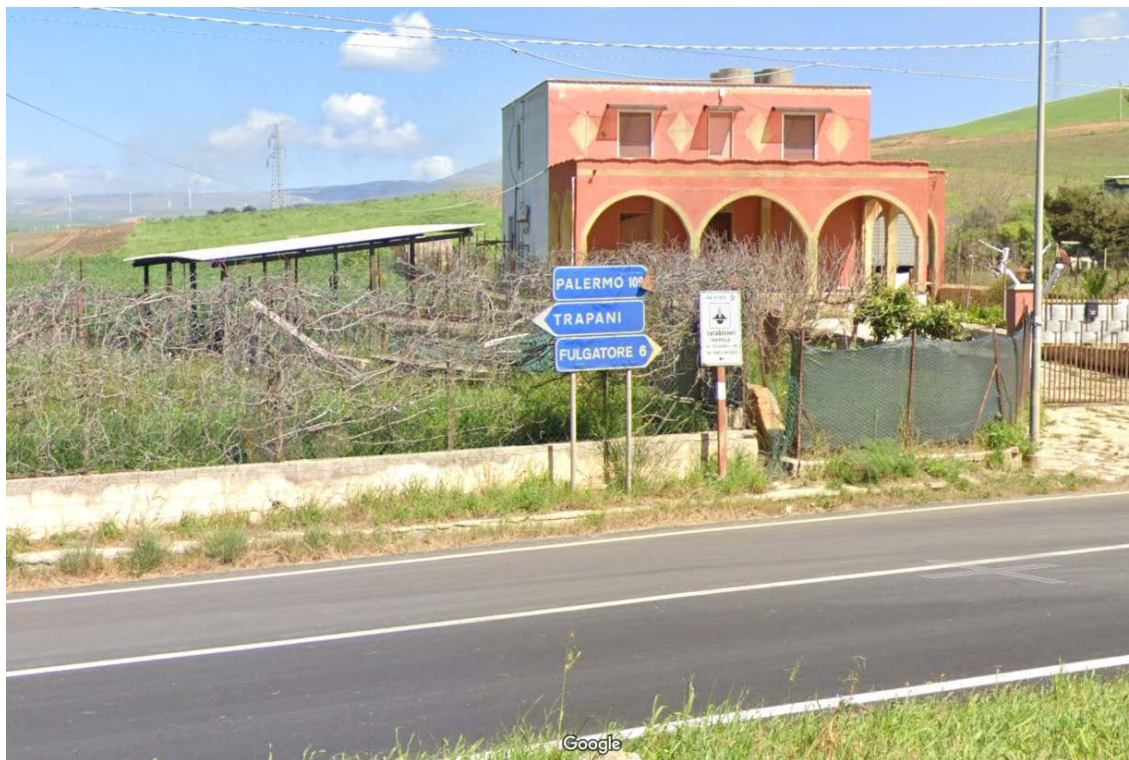


Foto 3 - Punto di osservazione n. 3

### **11.3 ACCORGIMENTI ADOTTATI IN FASE DI PROGETTAZIONE (EMISSIONI)**

I motori a combustione interna utilizzati saranno conformi ai vigenti standard europei in termini di emissioni allo scarico.

I mezzi e i macchinari saranno tenuti accesi solo per il tempo necessario.

Le attività di cantiere si svolgeranno solo nel periodo diurno dei giorni feriali ponendo opportuna attenzione a non disturbare la circolazione della viabilità ordinaria e ad immettersi sulla stessa solo previo lavaggio delle ruote dei mezzi.

In caso di clima secco, si procederà a periodiche bagnature delle superfici sterrate, nonché dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione e della viabilità adiacente all'area di cantiere;

Si procederà alla copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti;

La gestione del cantiere provvederà a far sì che i materiali da utilizzare siano stoccati per il minor tempo possibile, compatibilmente con le lavorazioni;

I macchinari e le apparecchiature utilizzate risponderanno ai criteri dettati dalla direttiva Macchine (marcatura CE) per quanto riguarda la rumorosità di funzionamento;

Le attività di cantiere si svolgeranno solo nel periodo diurno;

Le lavorazioni più rumorose saranno gestite in modo da essere concentrate per un periodo limitato di tempo, e comunque dureranno lo stretto necessario;

Eventuali macchinari particolarmente rumorosi potranno essere alloggiati in apposito box o carter fonoassorbente: i mezzi e i macchinari saranno tenuti accesi solo per il tempo necessario;

Sistema di illuminazione notturno che si attiverà solo in caso di allarme/intrusione;

Realizzazione di una fascia verde perimetrale e di un'area verde posta mediante l'utilizzo di specie autoctone arbustive/arboree.

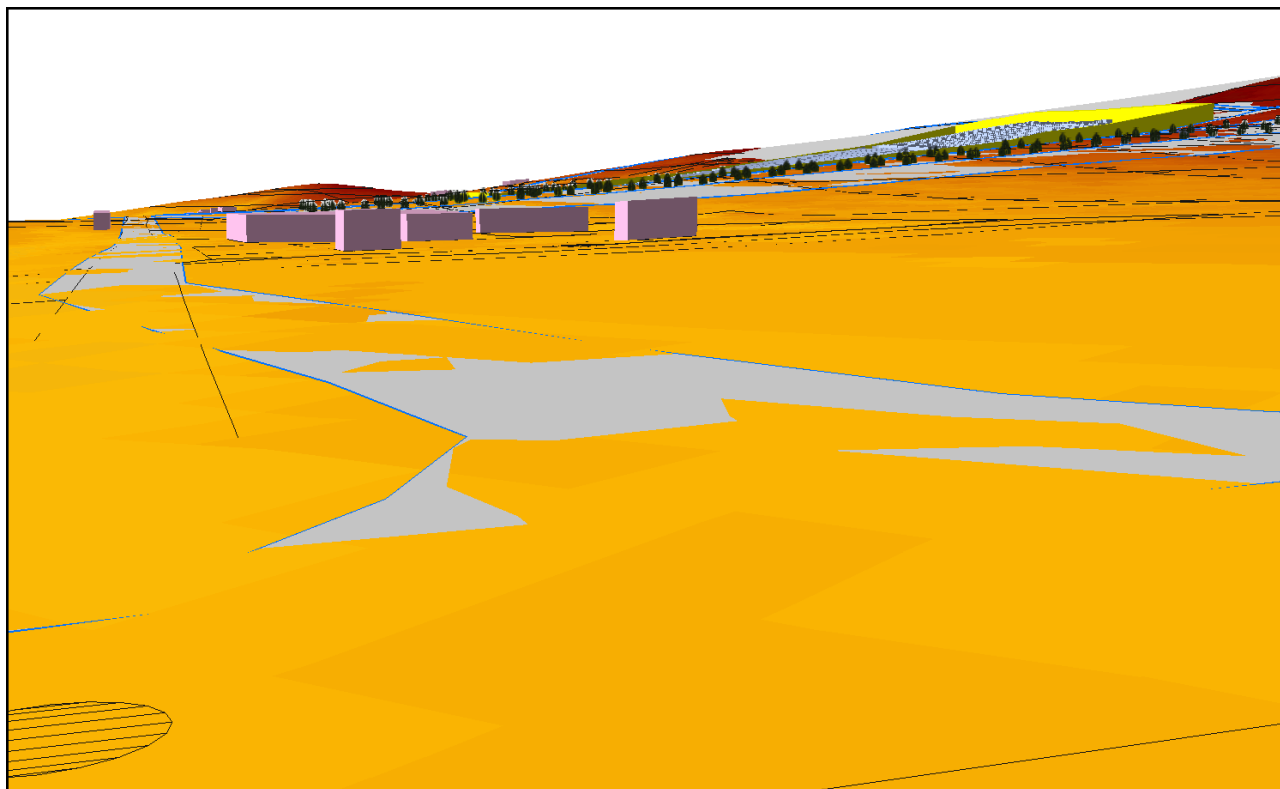


Fig. 17 - Simulazione della visuale dal punto di osservazione n. 1 al momento dell'impianto delle alberature

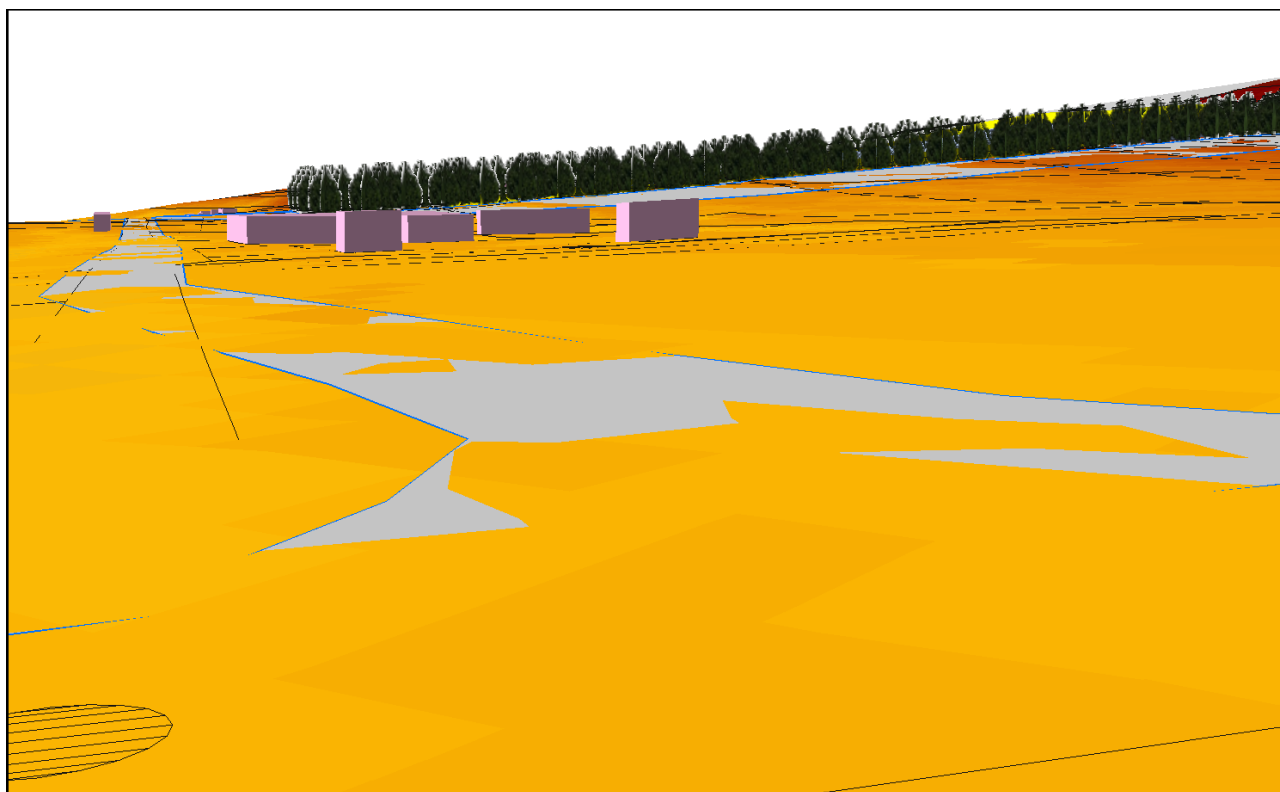


Fig. 18 - Simulazione della visuale dal punto di osservazione n. 1 dopo circa 20 anni dall'impianto delle alberature

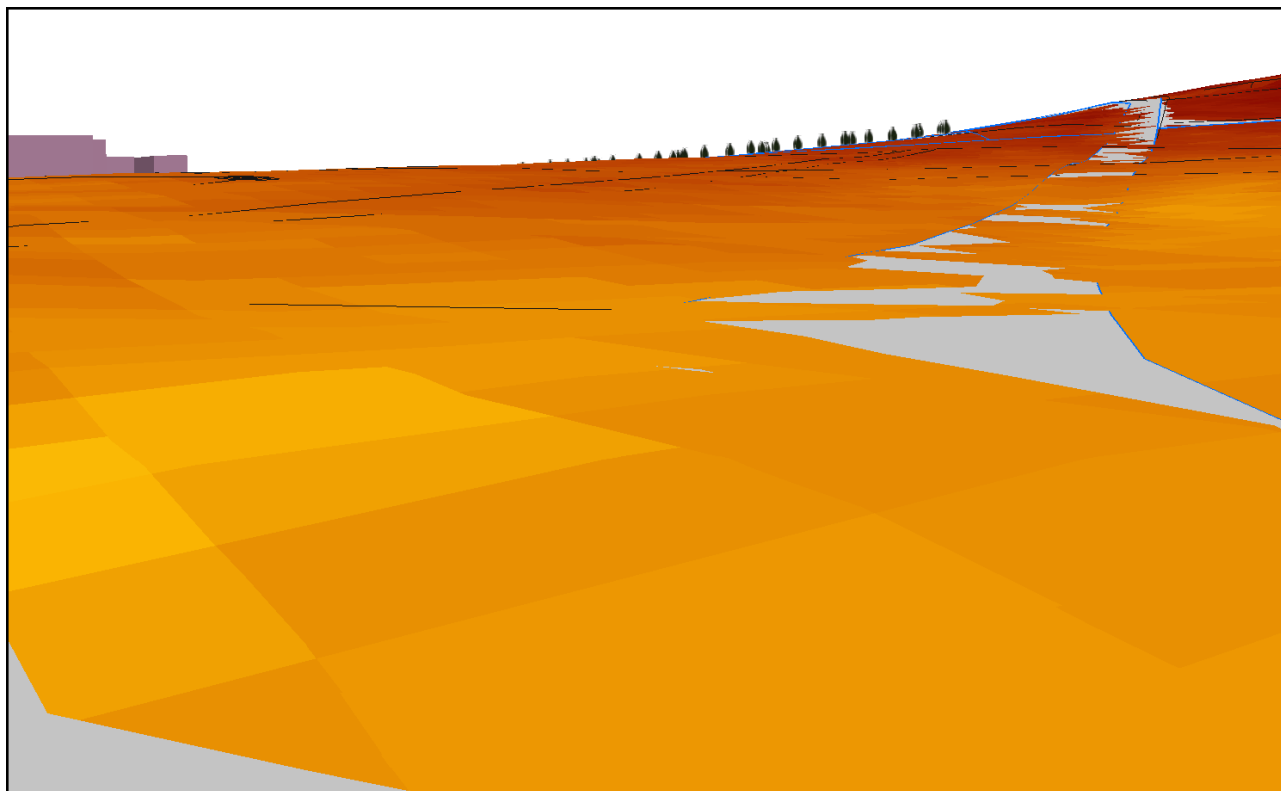


Fig. 19 - Simulazione della visuale dal punto di osservazione n. 2 al momento dell'impianto delle alberature

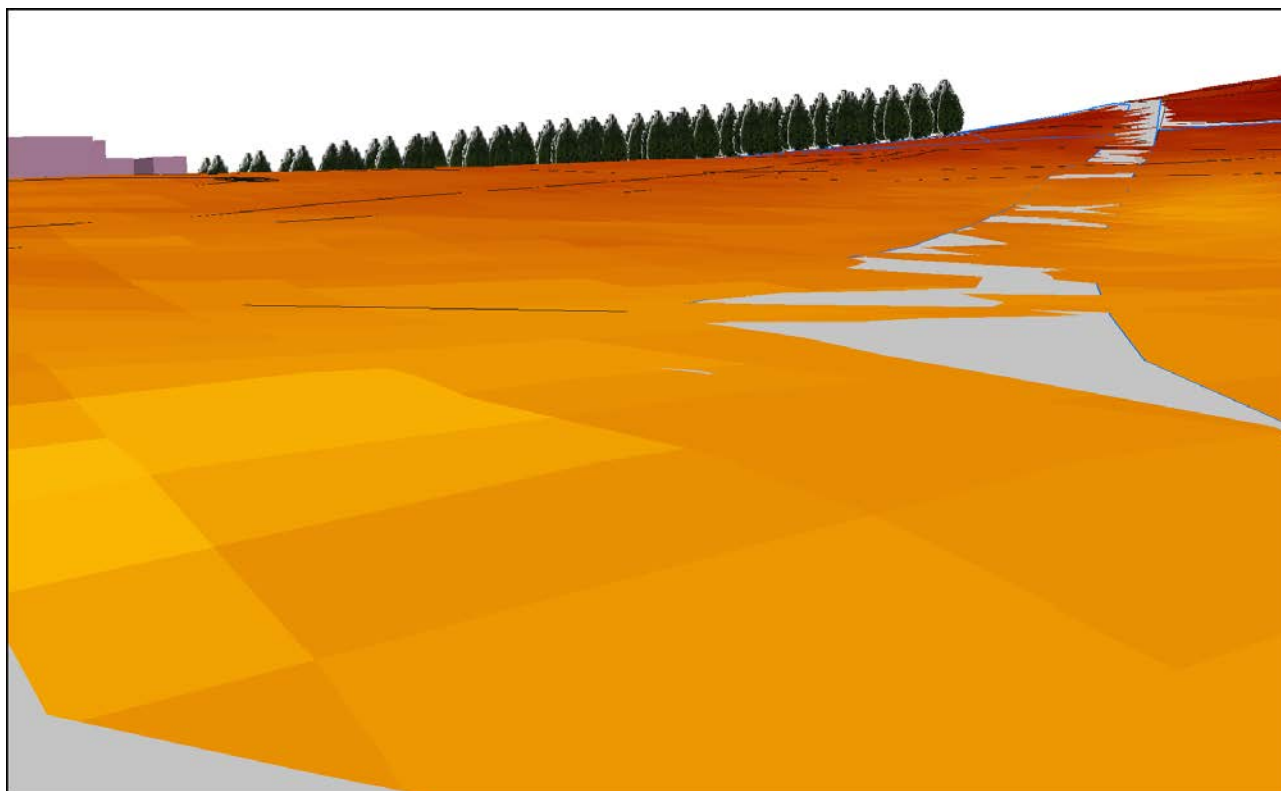


Fig. 20 - Simulazione della visuale dal punto di osservazione n. 2 dopo circa 20 anni dall'impianto delle alberature

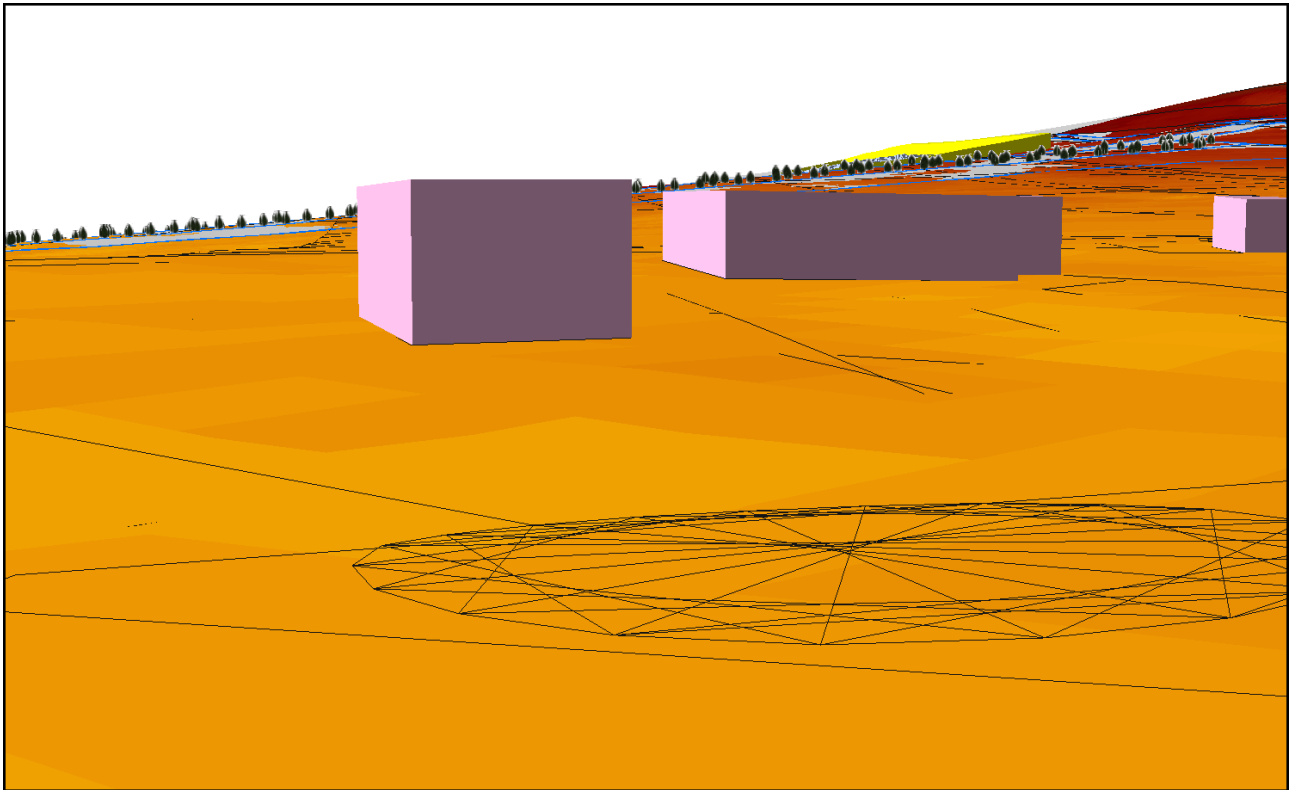


Fig. 21 - Simulazione della visuale dal punto di osservazione n. 3 al momento dell'impianto delle alberature

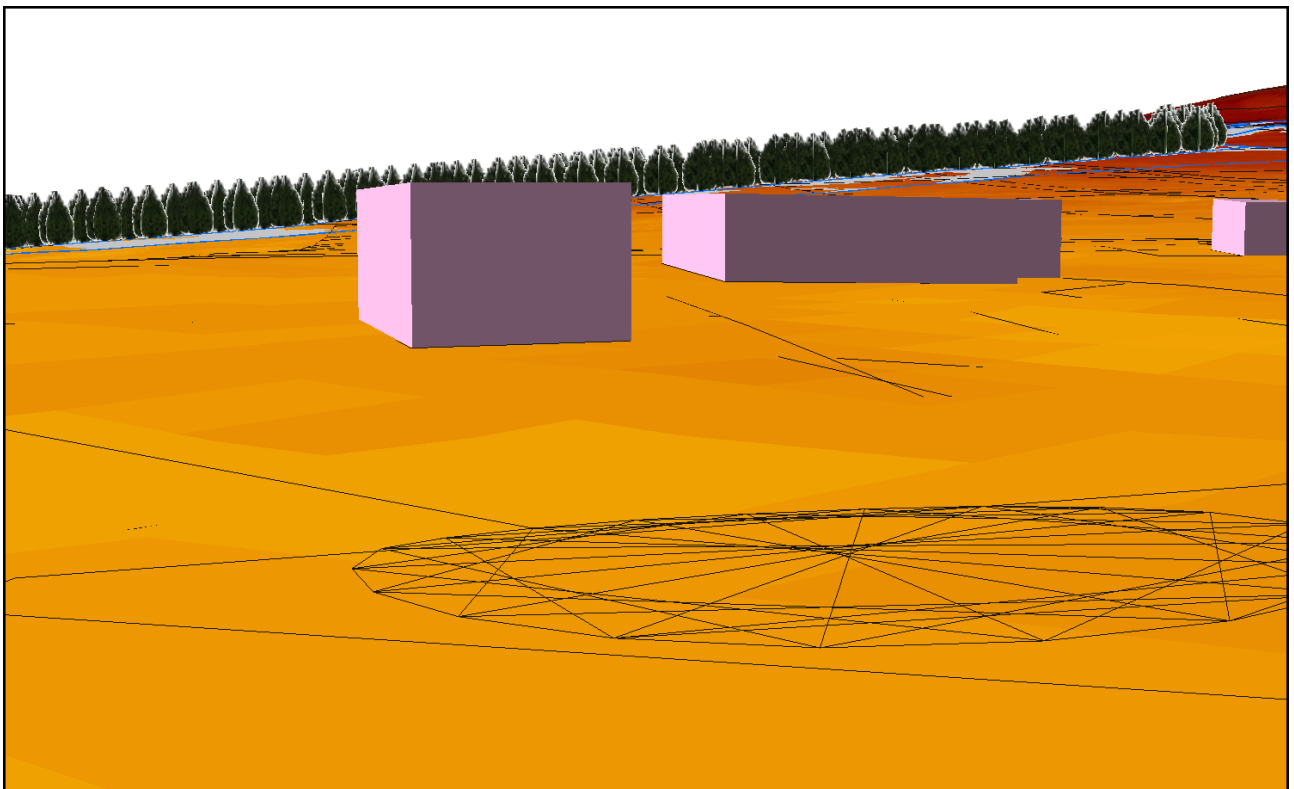


Fig. 22 - Simulazione della visuale dal punto di osservazione n. 3 dopo circa 20 anni dall'impianto delle alberature

## **12. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO**

In questo capitolo è presentata la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

### **12.1 SINTESI DELLE RAGIONI DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE: PUNTI DI FORZA, LE OPPORTUNITÀ, LE CRITICITÀ E LE MINACCE IN CASO DI NON ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE**

Le attuali condizioni del contesto territoriale e ambientale del Comune di Erice, la necessità di ripensare globalmente il ruolo delle risorse ambientali e culturali del territorio, inducono, univocamente, a strutturare il processo di riqualificazione e di recupero del territorio comunale nel quadro di un attuale progetto di sviluppo sostenibile. Tale indirizzo muove anche dalla riqualificazione delle piccole aree come quella in oggetto nell'ottica di una rifunzionalizzazione.

L'alternativa in assenza dell'attuazione della variante proposta è quella di vedere un sito tal quale, artigianale-commerciale senza la possibilità che si possa apportare un miglioramento funzionale del sito coerente con le aree limitrofe. Un Comune procede alla rielaborazione o alla variante del PRG generalmente per avere la necessità di migliorare le regole di uso del suolo e di conformazione dei diritti e dei doveri delle proprietà immobiliari in materia di trasformazioni edilizie ed urbanistiche. Ciò per consentire uno sviluppo urbano e territoriale condiviso e dal punto di vista economico e ambientale sostenibile.

Si aggiunga la constatazione che l'evoluzione economica e sociale di Erice rende quanto mai opportuno ripensare la sua configurazione. Infatti, un Piano ha la funzione di programmare lo sviluppo di una collettività, inteso non solo come sviluppo dell'assetto urbano, ma anche sviluppo sociale ed economico. Alla luce di quanto sopra rassegnato, è stata realizzata una matrice che mette in relazione le opzioni individuate con il quadro ambientale di riferimento. Nel presente paragrafo viene illustrata la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate che hanno portato alla proposta di Variante. In particolare sono state previste due possibili opzioni: opzione "0", non attuare nessuna proposta di Variante ed opzione "1", attuare la proposta di Variante.

### **12.2 ANALISI DEGLI SCENARI**

Se spesso non è possibile o giustificabile riconoscere alternative significativamente diverse tra loro, per giungere a una corretta valutazione delle o dell'alternativa di piano è indispensabile costruire un corretto scenario di riferimento, definito "alternativa o opzione zero". Si tratta di uno scenario che ipotizza una "non azione", confermando quindi i trend e le dinamiche in atto e conseguentemente l'attuale gestione del territorio. Vale la pena sottolineare che, anche nell'ipotesi in genere indicata come "Opzione zero" o nessuna attuazione della variante, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche. Infatti, data la reale ed immediata necessità di disporre di un nuovo cimitero, nella considerazione che il vecchio è al collasso e quello del Comune contiguo di Trapani versa nelle medesime condizioni, le conseguenze immaginabili proiettano i cittadini ericini altrove:



o migrando verso i comuni più distanti che abbiano ancora posti disponibili;  
 o scegliendo la cremazione; in quest'ultimo caso però il forno crematorio più vicino e disponibile si troverebbe ad oltre 220 km di distanza, praticamente insostenibile. Pertanto, gli impatti conseguenti alle attività in essere sarebbero comunque presenti e tali da rendere i vantaggi dell'opzione 1 essere maggiori degli impatti, se non irrilevanti.

nonostante ciò, nella maggior parte dei casi, la costruzione di alternative di piano appare quantomeno difficile. non va, infatti, dimenticato che la definizione delle scelte strategiche della vu si fonda su analisi in alcuni casi vincolanti. l'analisi delle vocazioni, delle fragilità e delle invarianti territoriali, che sono propedeutiche alla definizione delle strategie, conduce spesso a scelte inequivocabili e all'individuazione di linee di sviluppo difficilmente interpretabili. le scelte strategiche della vu devono essere tese a valorizzare i poli di servizi, l'efficienza della zona f attrezzature in rapporto ai collegamenti materiali ed immateriali con l'esterno e sotto il profilo dell'impatto ambientale, la salvaguardia del contesto paesaggistico e rurale quale bene primario per la qualità complessiva del sistema territoriale.

Per raggiungere questi traguardi la VU, assume forti contenuti innovativi, progettuali e normativi. In generale si può individuare un unico criterio generale che riassume lo spirito con cui è stata redatta, la proposta di Variante, corrispondente alla tutela delle risorse ambientali.

La soluzione suggerita con la presente variante tende a adeguare la situazione di fatto esistente attraverso lo sviluppo di un'area il cui orientamento sia il più possibile equilibrato e coerente con la funzionalità delle aree limitrofe. I luoghi, per i quali si propone il cambio di destinazione d'uso sono adibiti, allo stato attuale, alla coltivazione di alberi da frutto (ulivo, vite) e seminativi, con aree aperte ed abbandonate.

Tab. 21 - Valutazione qualitativa della non attuazione della proposta di variante

<b>Aspetti ambientali</b>	<b>Opzione "0"</b>	<b>Opzione "1"</b>	<b>Valutazione</b>
Biodiversità e servizi ecosistemici	(0)	(+)	<i>Opzione</i>
Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	(0)	(-)	<i>Opzione</i>
Suolo	(+)	(-)	<i>Opzione</i>
Acqua	(0)	(-)	<i>Opzione</i>
Aria e fattori climatici	(-)	(-)	<i>Opzione</i>
Popolazione e salute umana	(-)	(++)	<i>Opzione</i>
Energia	(0)	(-)	<i>Opzione</i>
Rifiuti	(0)	(-)	<i>Opzione</i>
Mobilità e trasporti	(-)	(+)	<i>Opzione</i>
Rumore	(0)	(0)	<i>Opzione</i>
Ambiente urbano	(-)	(++)	<i>Opzione</i>

Gli scenari previsionali in assenza della variante al Piano possono essere rappresentati in relazione alla evoluzione o meno delle componenti ambientali che compongono il quadro ambientale dell'area di riferimento.

Analizzando le criticità e le carenze della città e del territorio, le azioni che seguiranno all'attuazione della variante risultano ben collocate in una strategia di lungo periodo, che si ripercuote positivamente sull'intero territorio in termini di sviluppo sociale e opportunità, in coerenza con il limitrofo assetto dei luoghi.

Le attuali condizioni del contesto territoriale e ambientale del Comune di Erice, la necessità di dotarsi di attrezzature indispensabili non solo per il Comune stesso, ma per l'intero territorio, inducono univocamente, a strutturare il processo di pianificazione del territorio comunale nel quadro di un attuale progetto di sviluppo sostenibile.

L'alternativa in assenza dell'attuazione della variante proposta è quella di vedere un sito tal quale. Un Comune procede alla rielaborazione o alla variante del PRG generalmente per avere la necessità di migliorare le regole di uso del suolo e di conformazione dei diritti e dei doveri delle proprietà immobiliari in materia di trasformazioni edilizie ed urbanistiche. Ciò per consentire uno sviluppo urbano e territoriale condiviso e dal punto di vista economico e ambientale sostenibile. Si aggiunga la constatazione che l'evoluzione di Erice rende quanto mai opportuno soffermarsi sulle sue necessità. Infatti, un Piano ha la funzione di programmare lo sviluppo di una collettività, inteso non solo come sviluppo dell'assetto urbano, ma anche sviluppo sociale ed economico. Alla luce di quanto sopra rassegnato, e dall'analisi sviluppata nel rapporto ambientale in relazione le opzioni individuate con il quadro ambientale di riferimento, la scelta operata in seno alla VU, appare quanto mai opportuna.

Tab. 22 - Analisi SWOT per le componenti ambientali interessate in caso di Alternativa: "Opzione zero" - nessuna attuazione della variante

<b>Aspetti Ambientali</b>	<b>Fattori di Forza</b>	<b>Fattori di Debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Criticità / Minacce</b>	<b>Obiettivi</b>
<b>Aria e fattori climatici</b>		Aumento dei chilometri da percorrere per raggiungere le aree cimiteriali alternative presenti negli altri comuni. Nel caso si scelga la cremazione per i propri defunti, i chilometri da percorrere sarebbero addirittura 220 km per raggiungere il primo forno crematorio disponibile più vicino, ubicato nel comune di Delia (CL).			
<b>Suolo</b>		Nessun consumo di suolo. Gli interventi non altereranno la permeabilità dell'area		Nessuna implementazione di attività locali. Possibile ricollocazione dell'area da destinare a cimitero in altra area.	
<b>Acqua</b>				Nessuna raccolta e utilizzo di acqua meteorica	
<b>Popolazione e salute umana</b>		Ai cittadini viene sottratto un servizio indispensabile		Nessuna Generazione di Benessere Socio-Economico nessuna opportunità di lavoro che si potranno generare	
<b>Rumore</b>				Nessuna pressione associata al traffico veicolare presente	
<b>Energia</b>				Nessun consumo energetico	
<b>Rifiuti</b>		I rifiuti che verranno prodotti prevalentemente nell'ambito dell'attività, seppur esigui, anche nel caso di un suo possibile ampliamento, saranno quelli urbani e ad essi assimilati che, previa raccolta differenziata, saranno smaltiti tramite il servizio di Nettezza Urbana locale.			
<b>Mobilità e trasporti</b>				Il traffico veicolare è quello che già transita nel sito	
<b>Biodiversità e servizi ecosistemici</b>				Nessun aumento di superficie a verde e di nicchie ecologiche	
<b>Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali</b>				Nessuna alterazione positiva visiva del paesaggio	

Tab.23 - Analisi SWOT per le componenti ambientali interessate in caso di Attuazione della variante

<b>Aspetti Ambientali</b>	<b>Fattori di Forza</b>	<b>Fattori di Debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Criticità / Minacce</b>	<b>Obiettivi</b>
Aria e fattori climatici		Emissioni diffuse di polvere e gas di scarico dovute alla fase di cantiere indotto	Riduzione dei chilometri da percorrere per raggiungere aree cimiteriali con analoghe offerte		Contenimento delle emissioni diffuse di polvere e gas di scarico in atmosfera durante la fase di cantiere
Suolo	Gli interventi non altereranno la permeabilità		Implementazione di attività locali	Consumo di suolo. Esso viene compensato con le aree liberate dalle demolizioni di Pizzolungo	Compensazione di suolo consumato con le aree liberate dalle demolizioni di Pizzolungo
Acqua		Consumo di acqua per abbattimento delle polveri emesse durante la fase di cantiere	Raccolta e riutilizzo di acqua meteorica per i servizi igienici	Consumo di acqua	Riuso dell'acqua piovana nei WC. Riciclaggio dell'acqua dei servizi in subirrigazione.
Popolazione e salute umana			Generazione di Benessere socio-economico grazie alle opportunità di lavoro che si potranno generare		
Rumore		Pressione associata alle attività di cantiere			Contenimento delle emissioni sonore generate attraverso le misure di mitigazione
Energia		Aumento del Fabbisogno energetico sul sito dovuto all'introduzione di nuove attività			Contenimento dei consumi energetici e approvvigionamento da fonti energetiche rinnovabili
Rifiuti		I rifiuti che verranno prodotti prevalentemente nell'ambito dell'attività, seppur esigui, saranno quelli urbani e ad essi assimilati che, previa			

		raccolta differenziata, saranno smaltiti tramite il servizio di Nettezza Urbana locale.			
Mobilità e trasporti	Il traffico veicolare utilizza le vie d'accesso principali costituite dalla SS113 e dalla SP7	Debole incremento del traffico locale.			
Biodiversità e servizi ecosistemici	Aumento superficie alberata con specie autoctone	Mantenimento dell'area verde a seguito dell'istituzione del vincolo della fascia di rispetto cimiteriale			
Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	Alterazione positiva visiva del paesaggio				Inserimento paesaggistica e mascheramento

### **13. MISURE PER IL MONITORAGGIO**

In base a Testo Unico per l'Ambiente occorre predisporre, a livello di piano di variante, le misure da adottare in merito al monitoraggio di VAS per la fase di attuazione e gestione, che si propongano:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della VU;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, durante la fase di redazione del *Rapporto Ambientale*, saranno individuati i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e le risorse economiche necessarie. Si anticipa già da adesso che, a tal fine, l'*Autorità Procedente* si avvarrà della collaborazione dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente* (ARPA Sicilia).

#### **13.1 IL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla proposta di Variante, che, nello specifico, riguarda la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della variante proposta definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

L'impatto sulle componenti ambientali derivante dall'attuazione della variante in oggetto è poco significativo in relazione all'estensione, l'esiguità e la tipologia dell'intervento che ne deriva e la sua localizzazione. Qualunque tipo di attività antropica genera impatti sull'ambiente, non esiste produzione umana ad impatto zero, ma esistono produzioni che apportano nell'ambiente più benefici che svantaggi.

Per monitoraggio ambientale si intende l'insieme dei controlli, periodici o continui, di determinati parametri biologici, chimici e fisici che caratterizzano le componenti ambientali coinvolte nella realizzazione e nell'esercizio delle opere. Il monitoraggio per una data componente viene eseguito prima, durante e dopo la realizzazione dell'attività al fine di:

- verificare la conformità alle previsioni d'impatto ambientale individuate nella VAS (fase di cantiere, esercizio);
- misurare gli stati di ante operam, corso d'opera e post operam in modo da documentare l'evolversi delle caratteristiche ambientali;
- controllare le previsioni di impatto per le fasi di costruzione ed esercizio;
- verificare l'efficacia dei sistemi di mitigazione progettati e posti in essere;
- fornire agli Enti preposti al controllo gli elementi di verifica della corretta esecuzione delle procedure di monitoraggio;
- garantire, durante le fasi, il pieno controllo della situazione ambientale;
- verificare l'efficacia delle misure di mitigazione;
- fornire gli elementi di verifica necessari per la corretta esecuzione delle procedure di monitoraggio;

- effettuare, nelle fasi di cantiere e di esercizio, gli opportuni controlli sull'esatto adempimento dei contenuti e delle eventuali prescrizioni e raccomandazioni formulate nel provvedimento di compatibilità ambientale.

Durante la fase di esercizio potrà essere verificata attraverso opportuni controlli l'esatto adempimento dei contenuti e delle eventuali prescrizioni e raccomandazioni formulate nel Rapporto Ambientale.

Generalmente si assumono come riferimento (o "stato zero") i valori registrati allo stato attuale (ante operam). Si procede quindi con misurazioni nel corso delle fasi di realizzazione (a cadenza regolare oppure in relazione alla tipologia di lavorazioni previste) e infine si valuta lo stato di post operam al fine di definire la situazione ambientale a lavori conclusi e con l'opera in effettivo esercizio.

Assunti come "punto zero" di riferimento i livelli ante operam, si procederà alla caratterizzazione dei parametri ambientali nella fase di realizzazione delle attività di cantiere e infine sarà effettuata la rilevazione dei livelli nella fase post operam, relativa all'esercizio dell'opera.

Il monitoraggio, nelle sue diverse fasi, deve essere programmato con lo scopo di tutelare il territorio e la popolazione residente dalle possibili modificazioni che la realizzazione dell'opera ed il successivo esercizio possono comportare. Le attività di monitoraggio permettono di rilevare e segnalare eventuali criticità in modo da poter intervenire in maniera idonea al fine di ridurre l'impatto sui recettori interessati.

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi conseguenti.

### 13.2 IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI

In considerazione a quanto presentato nei capitoli precedenti, le matrici ambientali su cui esercitare il monitoraggio, sebbene gli impatti siano ritenuti poco significativi.

1. ATMOSFERA: qualità dell'aria	
2. SUOLO: indice di suolo consumato	
3. RUMORE: caratterizzazione del clima acustico;	

Componenti ambientali da considerare nel monitoraggio della fase di cantiere

Componente ambientale	Ambito
Atmosfera	valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria: polveri
Rumore	Valutazione degli effetti/impatti sulla popolazione
Suolo	valutazione dell'alterazione del regime idraulico

Il Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento conseguente alla variante un indicatore capace di descrivere gli effetti derivanti. La cadenza con cui saranno redatti i Rapporti di Monitoraggio dipende dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative ad essi sono aggiornate e disponibili. Dalla lettura dei rapporti periodici si potrà comprendere l'effetto delle trasformazioni sul sistema ambientale e valutare l'opportunità di correggere gli eventuali errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese.

### **13.3 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Vengono di seguito riportate le modalità di attuazione seguite nell'ambito della stesura del presente Piano di Monitoraggio Ambientale:

- esecuzione delle operazioni propedeutiche alle misure, attraverso lo svolgimento di sopralluoghi nei punti di misurazione mobili;
- scelta delle metodiche di rilievo, analisi ed elaborazione dati, che è stata differenziata in funzione delle diverse tipologie di rilievo, delle fasi di monitoraggio e dei siti interessati;
- individuazione della strumentazione di misura adeguata alla tipologia di indagini previste e conforme alle indicazioni normative;
- articolazione temporale delle attività e della frequenza, distinta per ciascun tipo di misura.
- Elaborazione dei dati e degli esiti del monitoraggio

L'acquisizione e la restituzione delle informazioni si avvale di specifiche schede di rilevamento predisposte e proposte a seguire nel testo. In fase ante operam, per ogni componente ambientale, saranno prodotti stralci cartografici, corredati da fotografie prese da diverse angolazioni, allo scopo di fornire un inequivocabile reperimento dei punti di rilevamento nelle successive fasi del monitoraggio ambientale. In fase di esercizio, il monitoraggio prevede la valutazione di alcune caratteristiche ambientali ad intervalli temporali prestabiliti che nel caso dell'intervento potenziale in questione sono sufficienti al primo anno di esercizio.

Il monitoraggio, strutturato ed organizzato sulla base delle indicazioni progettuali delle opere potenziali previste comprende un monitoraggio "puntuale", cioè limitato a specifiche aree con presenza di potenziali impatti all'interno delle quali possono essere svolte una o più differenti tipi di indagine.

### **13.4 RAPPORTI TECNICI**

Per ogni componente ambientale monitorata nelle diverse fasi del monitoraggio, saranno prodotti rapporti periodici. Tali rapporti, oltre ai valori numerici dei diversi parametri misurati, conterranno una descrizione sintetica dello stato della componente monitorata, delle sorgenti di disturbo eventualmente presenti nella fase di attività in esame, nonché la descrizione delle attività di cantiere svolte e/o in corso o durante l'esercizio.

Nell'ambito dei suddetti rapporti, sarà inoltre riportato il confronto tra le misure rilevate ed i valori iniziali (di partenza) quelli di norma e, di conseguenza, verrà evidenziata l'evoluzione dei parametri e monitorato l'eventuale superamento delle soglie.

L'attuazione della variante non comporterà degli impatti sull'ambiente rilevanti, tuttavia le variazioni sulle componenti ambientali interessate saranno controllate attraverso un sistema di indicatori e parametri composto da:

- indicatori di contesto finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento derivante dall'attuazione della variante;
- indicatori prestazionali finalizzati ad evidenziare la performance ambientale prodotta dall'attuazione degli interventi previsti dalla variante in rapporto agli obiettivi di protezione ambientale prefissati.

I dati elaborati saranno presentati come Rapporti tecnici, sia in forma testuale e grafica, in modo da rendere più agevole la consultazione e l'interpretazione da parte degli enti competenti e dei soggetti coinvolti nelle diverse fasi del monitoraggio ambientale. Il "reporting ambientale" consentirà una



descrizione dello stato attuale di un determinato ambiente e della sua prevista evoluzione futura in base alle scelte compiute.

Saranno predisposte delle schede di sintesi che conterranno le seguenti informazioni:

- inquadramento generale (in scala opportuna) che riporti l'intera opera, o parti di essa, la localizzazione della stazione/punto di monitoraggio unitamente alle eventuali altre stazioni/punti previste all'interno dell'area di indagine.
- rappresentazione cartografica su Carta Tecnica Regionale (CTR) e/o su foto aerea (scala minore di 1:10.000) dei seguenti elementi:
- stazione/punto di monitoraggio (ed eventuali altre stazioni e punti di monitoraggio previsti nell'area di indagine, incluse quelle afferenti a reti pubbliche/private di monitoraggio ambientale);
- elemento progettuale compreso nell'area di indagine (es. porzione di tracciato stradale, aree di cantiere, opere di mitigazione);
- ricettori sensibili;
- eventuali fattori/elementi antropici e/o naturali che possono condizionare l'attuazione e gli esiti del monitoraggio;
- immagini fotografiche descrittive dello stato dei luoghi.

Nelle schede compilate saranno riportati sia tutti i parametri necessari per la componente d'interesse, sia la restituzione fotografica e cartografica della campagna di misura per una corretta documentazione espositiva. I dati rilevati saranno disponibili sia su documenti cartacei (schede archiviate in minuta ed originale), da trasmettere su richiesta agli enti interessati, sia su archivi informatici. Attraverso questi ultimi, sarà possibile seguire nel dettaglio l'evoluzione del quadro ambientale e, quindi, poter realizzare un sistema per la distribuzione dell'informazione ai vari enti pubblici.

Le professionalità necessarie previste dallo specifico PMA che dovranno essere impiegate per la corretta esecuzione delle attività e il necessario coordinamento delle diverse fasi, sono individuate indicativamente nelle figure descritte di seguito.

### **13.5 PERIODICITÀ**

Gli esiti delle attività di monitoraggio, che avverranno con cadenza annuale, saranno contenuti all'interno di un report di monitoraggio, pubblicato con periodicità annuale a partire dal secondo anno di vigenza del piano, che oltre ad effettuare il popolamento degli indicatori definiti per la valutazione degli effetti delle azioni di Piano, dovrà indicare eventuali misure correttive, in caso di scostamento dalle strategie di piano o di effetti ambientali negativi. Il report di monitoraggio rappresenta, la base per la comunicazione e la partecipazione degli stakeholder e del pubblico. Mediante la messa a disposizione del report di monitoraggio sul sito dell'Autorità procedente e dell'Autorità Competente per la VAS, sarà attivata la consultazione del pubblico e dei soggetti con competenza ambientale in merito all'efficacia delle scelte attuative del Piano e alle eventuali azioni correttive da intraprendere.

### Esempio di scheda di sintesi

Area di indagine			
Codice Area di indagine			
Territori interessati			
Destinazione d'uso prevista dalla VU			
Uso reale del suolo			
Descrizione e caratteristiche morfologiche			
Fattori/elementi antropici e/o naturali che possono condizionare l'attuazione e gli esiti del monitoraggio			
Stazione/Punto di monitoraggio			
Codice Punto			
Regione		Provincia	
Comune		Località	
Sistema di riferimento	Datum	LAT	LONG
Descrizione			
Componente ambientale			
Fase di Monitoraggio	<input type="checkbox"/> Ante operam <input type="checkbox"/> Corso d'opera <input type="checkbox"/> Post operam		
Parametri monitorati			
Strumentazione utilizzata			
Periodicità e durata complessiva dei monitoraggi			
Campagne			
Ricettore/i			
Codice Ricettore			
Regione		Provincia	
Comune		Località	
Sistema di riferimento	Datum	LAT	LONG
Descrizione del ricettore	(es. scuola, area naturale protetta)		

Tab. 24 - Composizione del gruppo di lavoro

<b>RUOLO</b>	<b>PROFESSIONALITÀ'</b>
Responsabile del gruppo di lavoro	Laurea tecnica con esperienza in Project Management
Responsabile Ambientale	Laurea tecnica con esperienza in S.I.A. e gestione e coordinamento di lavori complessi
Responsabile Ambiente suolo	Laurea in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio - Agraria
Responsabile Atmosfera	Laurea tecnica - Abilitazione ed esperienza professionale in materia di impatto atmosferico
Responsabile Rumore	Laurea tecnica - abilitazione ed esperienza professionale in materia di impatto acustico
Consulente specialistico 1	Esperto in cartografia, georeferenziazione,

Le principali attività previste per il monitoraggio sono:

- attività amministrative e di supporto al Committente;
- predisposizione della documentazione di base per le attività di indagine;

- organizzazione e programmazione delle indagini in campo ed in laboratorio;
- raccolta delle informazioni aggiuntive presso gli Enti locali;
- produzione di tutti i documenti e degli elaborati grafici previsti per le fasi di monitoraggio e per la divulgazione dei risultati;
- predisposizione della struttura del database informativo del monitoraggio ambientale (MA);
- gestione ed aggiornamento dello stesso;
- previsione, ove necessario, di correttivi all'attività di monitoraggio rispetto a quanto inizialmente previsto nel PMA;
- attività di assistenza nella divulgazione dei dati e dei risultati del MA.

### **13.6 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO**

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione con modalità e tempistica definite di una serie di parametri (indicatori) che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni di variante, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in itinere e la valutazione ex-post.

Il set, generale ed esaustivo per la tipologia della trasformazione indotta dalla variante, di indicatori proposto, deve essere organizzato nelle seguenti componenti/tematiche ambientali risultate sensibili.

#### **13.6.1. QUALITA' DELL'ARIA (OBIETTIVI)**

L'obiettivo del monitoraggio atmosferico è quello di valutare la qualità dell'aria, verificando gli eventuali incrementi nel livello di concentrazione degli inquinanti e delle polveri.

Il monitoraggio in fase di cantiere è finalizzato a determinare la riduzione della qualità dell'aria per effetto delle suddette attività. Esso si baserà sulla metodologia classica della campagna di monitoraggio e consisterà nella raccolta di dati relativi alla concentrazione delle polveri sospese o aerodisperse, con particolare attenzione alla frazione respirabile PM10 ed al PM2,5. Il monitoraggio della qualità dell'aria dunque di norma comprende i seguenti elementi: raccolta dei dati meteorologici locali e il monitoraggio dei livelli di concentrazione degli inquinanti prodotti dai motori dei veicoli in transito sulla strada (NOx, PM10, PM2,5, CO, Benzene). Le sorgenti di emissione in atmosfera attive nella fase di cantiere possono essere distinte in base alla natura del possibile contaminante in: sostanze chimiche inquinanti e polveri. Si tratta di emissioni comunque limitate nel tempo, non significative e che possono essere mitigati mediante le soluzioni riportate nello studio stesso.

Ciononostante, a titolo cautelativo è stato previsto un piano di Monitoraggio Atmosferico. Le attività di monitoraggio relative alla componente atmosfera sono finalizzate a determinare, in conseguenza della presenza del cantiere, le eventuali variazioni dello stato di qualità dell'aria per il sito in esame. Pertanto l'estensione temporale del piano di monitoraggio riguarderà il controllo e la verifica delle fasi ante operam e di cantiere.

I parametri CO, PM2,5, NOx, NO, NO2, SO2 e Benzene verranno rilevati in continuo con apposito laboratorio mobili strumentati in grado di rilevare in automatico i parametri richiesti e restituiti come valore medio orario (o come media su 8 ore laddove richiesto dalla normativa); il parametro PTS e il PM10 verrà acquisito mediante campionamento gravimetrico su filtro e restituito come valore medio giornaliero. Si rimanda alla tabella dove per ogni inquinante, è indicato il tempo di

campionamento, l'unità di misura e le eventuali elaborazioni statistiche particolari da effettuare sui dati.

La misurazione di tipo ATM\_P si riferisce al monitoraggio del solo materiale particellare e prevede il rilevamento contemporaneo dei seguenti parametri: PTS e PM10.

Per l'esecuzione dei campionamenti delle PTS e delle PM10 si farà uso di campionatori sequenziali semiautomatici gravimetrici.

### **13.6.2. RUMORE EMISSIONI ACUSTICHE (OBIETTIVI)**

Il monitoraggio dell'inquinamento acustico, inteso come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, (...)" (art. 2 L. 447/1995), è finalizzato alla valutazione degli effetti/impatti sulla popolazione e su ecosistemi e/o singole specie. Il Piano di Monitoraggio Ambientale ha lo scopo di esaminare le eventuali variazioni che intervengono nell'ambiente a seguito della realizzazione dell'opera, e di valutare se tali variazioni sono imputabili alla realizzazione della medesima o al suo futuro esercizio, così da ricercare le azioni correttive che possono ricondurre gli effetti rilevati a dimensioni accettabili.

Per la componente specifica, il monitoraggio nella fase ante operam è finalizzato ai seguenti obiettivi:

- fornire un quadro completo delle caratteristiche del clima acustico dell'ambiente naturale ed antropico prima dell'apertura dei cantieri e della fase di esercizio;
- procedere alla scelta degli indicatori ambientali che possano rappresentare nel modo più significativo possibile (per le opere principali e maggiormente impattanti per la componente in esame) la "situazione zero" a cui riferire l'esito dei successivi rilevamenti in corso d'opera;
- consentire una rapida e semplice valutazione degli accertamenti effettuati, al fine di evidenziare specifiche esigenze ambientali.
- Le finalità del monitoraggio nella fase di corso d'opera sono le seguenti:
- documentare l'eventuale alterazione dovuta allo svolgimento delle fasi di realizzazione dell'opera, dei parametri rilevati nello stato ante operam;
- individuare eventuali situazioni critiche che si dovessero verificare nella fase di realizzazione delle opere, allo scopo di prevedere delle modifiche alla gestione delle attività del cantiere.
- Il monitoraggio della fase post operam è finalizzato ai seguenti aspetti:
- confrontare gli indicatori di riferimento misurati in ante operam con quanto rilevato in corso di normale esercizio dell'opera (post operam);
- controllo l'efficacia degli interventi di mitigazione realizzati.

L'impatto acustico della fase di cantiere ha caratteristiche di transitorietà, e in alcun modo le potenziali opere ex novo e quelle di riqualificazione dei corpi presenti, nonché le attività che si porranno in essere durante la fase d'esercizio produrranno emissioni acustiche al di sopra dei limiti consentiti dalla normativa.

Nelle aree di cantiere sono inoltre presenti numerose sorgenti di rumore, che possono realizzare sinergie di emissione acustica, in corrispondenza del contemporaneo svolgimento di diverse tipologie lavorative.

Tipologie di misura

Sono previste misure da effettuare in corrispondenza di postazioni fisse assistite dall'operatore, finalizzate ai rilievi dei livelli sonori indotti dal traffico dei mezzi da seguire nelle distinte fasi di ante e post-operam. Misure di 12 ore, postazioni semi- fisse parzialmente assistite da operatore, per rilievi attività di cantiere. La durata dell'attività sarà definita a seguito del cronoprogramma delle opere.

### **13.6.3. SUOLO (OBIETTIVI)**

Il monitoraggio della componente suolo ha lo scopo di analizzare e caratterizzare le nuove superfici in relazione alle caratteristiche drenanti. Obiettivo principale dell'attività è il controllo delle possibili alterazioni di tali caratteristiche, a valle delle operazioni di impianto dei cantieri stessi ed a i seguito alla realizzazione delle opere, rispetto al momento della restituzione dei terreni stessi al precedente uso.

Le caratteristiche del suolo importanti da monitorare sono quelle che influiscono sulla stabilità della copertura pedologica, accentuando o mitigando i processi di degradazione che maggiormente minacciano i suoli delle nostre regioni (cfr. Thematic Strategy for Soil Protection, COM (2006) 231), fra i quali la diminuzione della sostanza organica, l'erosione, la compattazione, la perdita di biodiversità.

L'individuazione dei suddetti obiettivi è stata effettuata in considerazione della tipologia di impatti che possono essere determinati sulle nuove superfici realizzate in seguito all'impianto del cantiere, che riguardano in particolare i seguenti aspetti:

- modifiche delle superfici drenanti e semi-drenanti;
- inquinamento chimico determinato da sversamenti di sostanze contaminanti nella fase di esercizio del cantiere.

I parametri da rilevare per la componente suolo riguardano:

- 1) i parametri stazionali dei punti di indagine, dati dall'uso attuale del suolo precedenti all'insediamento del cantiere;
- 2) la superficie di suolo al netto delle superfici coperte e impermeabilizzate;
- 3) l'individuazione degli ambiti e dei punti di monitoraggio.

Il monitoraggio della componente suolo verrà effettuato in aree occupate:

- in fase di cantiere;
- in fase di esercizio.

Per tali aree, ad ultimazione dell'opera, sono previste le seguenti misure di recupero della funzionalità originaria dei terreni:

- sgombero delle aree di cantiere dismesse con asportazione di tutti i materiali;
- censimento delle superfici drenanti operanti ed attive.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Consiglio dell'Unione Europea, 2001. *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L. 193/30, 21/07/2001. [online] URL: [www.europea.eu.int](http://www.europea.eu.int)
- Fischer, T.B., 1999. *Benefits arising from SEA application-a comparative review of North West England, Noord-Holland and Brandenburg-Berlin*. Environ. Impact. Asses. Rev. 19, 143-173.
- ISPRA, 2010. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). *Cos'è la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) - Evoluzione della normativa*. Pubblicazione elettronica sul World-wide Web. Accessibile all'indirizzo: [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it).
- Shepherd, A., Ortolano, L., 1996. *Strategic environmental assessment for sustainable urban development*. Environmental Impact Assessment Review 16, 321-335.
- Therivel, R., Partidario, M.R., 1996. *The practice of strategic environmental assessment*. London: Earthscan Publications.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, settore d'azione "Inquinamento e Rischio Industriale" - Elenco stabilimenti a rischio di incidente rilevante, aggiornato al 2014

## APPENDICI

## APPENDICE N. 1 - Elenco delle specie legnose censite nell'area di piano

<b>Binomio scientifico</b>	<b>Categoria</b>
Acacia saligna (Labill.) H.L. Wendl.	aliena invasiva
Agave americana L.	aliena invasiva
Ailanthus altissima (Mill.) Swingle	aliena invasiva
Araucaria heterophylla (Salisb.) Franco	ornamentale
Ceratonia siliqua L.	coltivata
Chamaerops humilis L.	spontanea
Citrus × aurantium L.	coltivata
× Cupressocyparis leylandii (Dallim. & A.B. Jacks.) Dallim.	ornamentale
Cupressus sempervirens L.	ornamentale
Cycas revoluta Thunb.	ornamentale
Diospyros kaki Thunb.	coltivata
Eucalyptus globulus Labill.	ornamentale
Ficus carica L.	coltivata
Ficus macrophylla Pers.	ornamentale
Hibiscus syriacus L.	ornamentale
Morus alba L.	coltivata
Olea europaea L.	coltivata
Opuntia ficus-indica (L.) Mill., 1768	coltivata
Pinus halepensis Mill. subsp. halepensis	ornamentale
Pittosporum tobira (Thunb.) W.T. Aiton	ornamentale
Prunus amygdalus Batsch, 1801	coltivata
Prunus persica (L.) Batsch	coltivata
Raphiolepis bibas (Lour.) Galasso & Banfi	coltivata
Tamarix africana Poir.	spontanea
Thuja occidentalis L.	ornamentale
Vitis vinifera L.	coltivata
Washingtonia filifera (Rafarin) H. Wendl. ex de Bary	ornamentale
Yucca filamentosa L.	ornamentale



## **APPENDICE N. 2 - Osservazioni pervenute durante la fase di scoping**



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
[www.regione.sicilia.it/beniculturali](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali)  
Posta certificata del Dipartimento:  
[dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it)

<Partita Iva 02711070827  
Codice Fiscale 80012000826

**Soprintendenza per i Beni  
Culturali e Ambientali  
di Trapani**

via Garibaldi, 93 - 91100 Trapani  
tel. 0923-808111 - fax 0923-23423  
e-mail: [sopritp@regione.sicilia.it](mailto:sopritp@regione.sicilia.it)  
[www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprintp](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprintp)  
Posta certificata della Soprintendenza:  
[sopritp@certmail.regione.sicilia.it](mailto:sopritp@certmail.regione.sicilia.it)

**Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali e Paesaggistici**  
via Garibaldi, 93 - 91100 Trapani

Unità Operativa di base S19.2 - Sezione per i Beni Architettonici e Storico Artistici,  
Paesaggistici e Demotnoantropologici  
tel. 0923 - 808218 / 808221  
e-mail: [sopritp.uo3@regione.sicilia.it](mailto:sopritp.uo3@regione.sicilia.it)

Rif. nota: Prot. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_  
Trapani Prot. n. **2805** del **4 OTT. 2022**

Allegati n. \_\_\_\_\_  
PP.UU. VIII-2717

Oggetto: TP 9-VAS - Comune di Erice (TP) - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Urbanistica per la reiterazione dei vincoli di PRO preordinati all'esproprio finalizzata alla realizzazione del nuovo Cimitero in località Napola - Specchia.  
AVVIO CONSULTAZIONE Fase di Scoping ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lvo 152/06 e s.m.i.

Al Comune di Erice  
Ufficio Tecnico VI° Settore  
Gestione del Territorio  
[protocollo@pec.comune.ericetp.it](mailto:protocollo@pec.comune.ericetp.it)

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente  
ARTA - Dipartimento Regionale dell'Urbanistica  
Servizio 1 - Unità operativa S1.1 - Procedure VAS  
E Verifiche di Assoggettabilità  
Via Ugo La Malfa, 169  
90146 Palermo  
[dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it)  
[dipartimento.dru@pec.territorioambiente.it](mailto:dipartimento.dru@pec.territorioambiente.it)

Con la presente si trasmette il Questionario di consultazione relativo al Progetto di Variante Urbanistica per la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio finalizzata alla realizzazione del nuovo Cimitero in località Napola - Specchia nel Comune di Erice, debitamente compilato così come richiesto da codesto Comune con nota prot. n. 0038163/2022 pervenuta con pec del 02/09/2022 ed assunta al prot. n. 11630 del 05/09/2022 di questa Soprintendenza.

**Il Soprintendente**  
Arch. Girolama FONTANA



Responsabile procedimento	Arch. Girolama Fontana	stanza	33	piano	3°	telefono	0923 808 208	e_mail	<a href="mailto:sopritp.uo3@regione.sicilia.it">sopritp.uo3@regione.sicilia.it</a>
Funzionario Incaricato	Arch. Michele Cotomba	stanza	30	piano	3°	telefono	0923 808 226	Durata procedimento:	
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)	<a href="mailto:urpsopritp@regione.sicilia.it">urpsopritp@regione.sicilia.it</a>	Responsabile:	nome cognome						
Stanza		Piano		Tel.		Orario e giorni ricevimento	10,00 - 13,00 Lunedì e 15,30 - 17,30 Mercoledì		

**E**  
 COMUNE DI ERICE  
 Comune di Erice  
 Protocollo N. 0043365/2022 del 05/10/2022



# COMUNE DI PACECO

Libero Consorzio Comunale di TRAPANI  
ex art 1 L.R. n. 8 del 24.03.2014 già Provincia Regionale di TRAPANI

**SETTORE IV - URBANISTICA, TERRITORIO, AMBIENTE E SVILUPPO ECONOMICO**

Prot. informatico di sistema

Paceco, li 28/09/2022

Spett.li  
Comune di Erice

[protocollo@pec.comune.ericetp.it](mailto:protocollo@pec.comune.ericetp.it)

A.R.T.A. Dipartimento Urbanistica - Servizio 1  
Unità Operativa S 1.1

[dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it)

**Oggetto:** TP 9-IVAS - Comune di Erice (TP) - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Urbanistica per la reiterazione dei vincoli di PRO preordinati all'esproprio finalizzata alla realizzazione del nuovo Cimitero in località Napola-Specchia. **AVVIO CONSULTAZIONE Fase di Scoping ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.L.vo 152/06 e s.m.i.**

## TRASMISSIONE QUESTIONARIO

In riferimento alla nota in oggetto si trasmette, in allegato, il questionario di consultazione relativo al PROGETTO DI VARIANTE URBANISTICA PER LA REITERAZIONE DEI VINCOLI PREORDINATI ALL'ESPROPRIO FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DEL NUOVO CIMITERO IN LOCALITÀ NAPOLA - SPECCHIA NEL COMUNE DI ERICE

Il Responsabile del SETTORE IV  
*Dott. Leonardo Pellegrino*





*Città di Erice*

Libero Consorzio Comunale di Trapani

**PROGETTO DI VARIANTE URBANISTICA PER LA  
REITERAZIONE DEI VINCOLI PREORDINATI  
ALL'ESPROPRIO FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DEL  
NUOVO CIMITERO IN LOCALITÀ NAPOLA - SPECCHIA NEL  
COMUNE DI ERICE**

**QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE**

**Maggio 2019**

## **QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE**

### **RAPPORTO PRELIMINARE (art. 13, comma 1)**

#### **VARIANTE URBANISTICA IN LOCALITÀ NAPOLA - SPECCHIA DEL COMUNE DI ERICE (TP)**

<b>DATI DEL SOGGETTO</b>	
COGNOME	Pellegrino
NOME	Leonardo
ENTE DI APPARTENENZA	Comune di Paceco
POSIZIONE	Responsabile Ufficio Urbanistica
SEDE	Paceco
TEL/FAX	0923 1929400
E-MAIL	leonardo.pellegrino@comune.paceco.tp.it
DATA	19/09/2022

- |  | Si | No |
|--|----|----|
| 1. Siete a conoscenza della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai Piani e Programmi prevista dal D.L.vo n. 152 del 3/04/2006 e ss.mm.ii. e della sua attuazione? | x  |    |

Note:

---



---

- |  | Si | No |
|--|----|----|
| 2. Ritenete esaustivo il principale <i>quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i> indicato per l'individuazione degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i> del Piano riportato nel capitolo 2? | x  |    |

Se si dispone di ulteriore materiale conoscitivo utile alla definizione del contesto ambientale, si invita a fornire le relative integrazioni.

---



---

- |   | Si | No |
|---|----|----|
| 3. Ritenete esaustiva l' <i>inquadramento del piano</i> riportato nel capitolo 3? | x  |    |

Se si dispone di ulteriore materiale conoscitivo utile alla definizione del contesto ambientale, si invita a fornire le relative integrazioni.

---



---

- |  | Si | No |
|--|----|----|
| 4. Ritenete esaustiva la descrizione delle <i>vulnerabilità ambientali</i> dell'area interessata dal Piano riportata nel capitolo 4? | x  |    |

Se si dispone di ulteriore materiale conoscitivo utile alla definizione del contesto ambientale, si invita a fornire le relative integrazioni.

---



---

- |   | Si | No |
|---|----|----|
| 5. Ritenete esaustivo la descrizione delle <i>caratteristiche del Piano</i> riportata nel capitolo 5? | x  |    |

Se si dispone di ulteriore materiale conoscitivo utile alla definizione del contesto ambientale, si invita a fornire le relative integrazioni.

---



---

6. Ritenete esaustiva la *prima valutazione* dei *possibili impatti ambientali significativi* sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano riportata nel capitolo 6?
- | Si | No |
|----|----|
| x  |    |

In caso negativo si invita a fornire le relative indicazioni.

---

---

7. Ritenete esaustiva la descrizione degli elementi di criticità degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della proposta di Piano derivanti dall'attuazione del Piano?
- | Si | No |
|----|----|
| x  |    |

In caso negativo si invita a fornire le relative indicazioni.

---

---

Ulteriori indicazioni ed eventuali suggerimenti/proposte:



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
[www.regione.sicilia.it/beniculturali](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali)

Posta certificata del Dipartimento:  
[dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it)

**Soprintendenza per i Beni  
Culturali e Ambientali  
di Trapani**

via Garibaldi, 93 - 91100 Trapani  
tel. 0923-808111 – fax 0923-23423  
e-mail: [sopritp@regione.sicilia.it](mailto:sopritp@regione.sicilia.it)  
[www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprintp](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprintp)  
Posta certificata della Soprintendenza:  
[sopritp@certmail.regione.sicilia.it](mailto:sopritp@certmail.regione.sicilia.it)

<Partita Iva 02711070827  
Codice Fiscale 80012000826

**Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali e Paesaggistici**  
via Garibaldi, 93 - 91100 Trapani

Unità Operativa di base S19.2 – Sezione per i Beni Architettonici e Storico Artistici,  
Paesaggistici e Demotnoantropologici  
tel. 0923 – 808218 / 808221  
e-mail: [sopritp.uo3@regione.sicilia.it](mailto:sopritp.uo3@regione.sicilia.it)

Rif. nota: Prot. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Trapani Prot. n. **2805** del \_\_\_\_\_

**- 4 OTT. 2022**

Allegati n. \_\_\_\_\_  
PP.UU. VIII-2717

Oggetto: TP 9-VAS – Comune di Erice (TP) – Procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Urbanistica per la reiterazione dei vincoli di PRO preordinati all'esproprio finalizzata alla realizzazione del nuovo Cimitero in località Napola – Specchia.

AVVIO CONSULTAZIONE Fase di Scoping ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lvo 152/06 e s.m.i.

Al Comune di Erice  
Ufficio Tecnico VI° Settore  
Gestione del Territorio  
[protocollo@pec.comune.ericetp.it](mailto:protocollo@pec.comune.ericetp.it)

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente  
ARTA – Dipartimento Regionale dell'Urbanistica  
Servizio 1 – Unità operativa S1.1 – Procedure VAS  
E Verifiche di Assoggettabilità  
Via Ugo La Malfa, 169  
90146 Palermo  
[dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it)  
[dipartimento.dru@pec.territorioambiente.it](mailto:dipartimento.dru@pec.territorioambiente.it)

Con la presente si trasmette il Questionario di consultazione relativo al Progetto di Variante Urbanistica per la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio finalizzata alla realizzazione del nuovo Cimitero in località Napola – Specchia nel Comune di Erice, debitamente compilato così come richiesto da codesto Comune con nota prot. n. 0038163/2022 pervenuta con pec del 02/09/2022 ed assunta ai prot. n. 11630 del 05/09/2022 di questa Soprintendenza.

**Il Soprintendente**  
Arch. Girolama FONTANA



Responsabile procedimento	Arch. Girolama Fontana	stanza	33	piano	3°	telefono	0923 808 208	e_mail	<a href="mailto:sopritp.uo3@regione.sicilia.it">sopritp.uo3@regione.sicilia.it</a>
Funzionario incaricato	Arch. Michele Colomba	stanza	30	piano	3°	telefono	0923 808 226	Durata procedimento:	
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)	<a href="mailto:urpsopritp@regione.sicilia.it">urpsopritp@regione.sicilia.it</a>	Responsabile:	nome cognome						
Stanza	Piano	Tel.	Orario e giorni ricevimento		10,00 – 13,00 Lunedì e 15,30 – 17,30 Mercoledì				





*Città di Erice*

Libero Consorzio Comunale di Trapani

**PROGETTO DI VARIANTE URBANISTICA PER LA  
REITERAZIONE DEI VINCOLI PREORDINATI  
ALL'ESPROPRIO FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DEL  
NUOVO CIMITERO IN LOCALITÀ NAPOLA - SPECCHIA NEL  
COMUNE DI ERICE**

**QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE**

**Maggio 2019**

## QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE

RAPPORTO PRELIMINARE (art. 13, comma 1)

### VARIANTE URBANISTICA IN LOCALITÀ NAPOLA - SPECCHIA DEL COMUNE DI ERICE (TP)

DATI DEL SOGGETTO	
COGNOME	FONTANA
NOME	GIROLAMA
ENTE DI APPARTENENZA	SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI TRAPANI
POSIZIONE	SOPRINTENDENTE
SEDE	TRAPANI, VIA GARIBALDI N. 93
TEL/FAX	0923/808111
E-MAIL	sopritp@regione.sicilia.it
DATA	03/10/2022

- | Si | No |
|----|----|
| X  |    |
1. Siete a conoscenza della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai Piani e Programmi prevista dal D.L.vo n. 152 del 3/04/2006 e ss.mm.ii. e della sua attuazione?

Note:

---



---

- | Si | No |
|----|----|
| X  |    |
2. Ritenete esaustivo il principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* indicato per l'individuazione degli *obiettivi di protezione ambientale* del Piano riportato nel capitolo 2?

Se si dispone di ulteriore materiale conoscitivo utile alla definizione del contesto ambientale, si invita a fornire le relative integrazioni.

---



---

- | Si | No |
|----|----|
| X  |    |
3. Ritenete esaustiva l'*inquadramento del piano* riportato nel capitolo 3?

Se si dispone di ulteriore materiale conoscitivo utile alla definizione del contesto ambientale, si invita a fornire le relative integrazioni.

---



---

- | Si | No |
|----|----|
| X  |    |
4. Ritenete esaustiva la descrizione delle *vulnerabilità ambientali* dell'area interessata dal Piano riportata nel capitolo 4?

Se si dispone di ulteriore materiale conoscitivo utile alla definizione del contesto ambientale, si invita a fornire le relative integrazioni.

---



---

- | Si | No |
|----|----|
| X  |    |
5. Ritenete esaustiva la descrizione delle *caratteristiche del Piano* riportata nel capitolo 5?

Se si dispone di ulteriore materiale conoscitivo utile alla definizione del contesto ambientale, si invita a fornire le relative integrazioni.

---



---

6. Ritenete esaustiva la *prima valutazione* dei *possibili impatti ambientali significativi* sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano riportata nel capitolo 6?
- | Si | No |
|----|----|
| X  |    |

In caso negativo si invita a fornire le relative indicazioni.

---

---

7. Ritenete esaustiva la descrizione degli elementi di criticità degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della proposta di Piano derivanti dall'attuazione del Piano?
- | Si | No |
|----|----|
| X  |    |

In caso negativo si invita a fornire le relative indicazioni.

---

---

Ulteriori indicazioni ed eventuali suggerimenti/proposte:

Da inviare entro il     /     / 2019 al seguente indirizzo mail:

[protocollo@pec.comune.ericetp.it](mailto:protocollo@pec.comune.ericetp.it)  
[dipartimento.dru@pec.territorioambiente.it](mailto:dipartimento.dru@pec.territorioambiente.it)